



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA

PROGRAMMA OPERATIVO Pesca 2007 – 2013

Art.19 e 20 del Regolamento 1198/2006 del Consiglio

Novembre 2007

Rapporto di Valutazione ex Ante



Consulenza e Gestione per lo Sviluppo Rurale e l'Ambiente, Roma

novembre 2007

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Generalità.....	4
1.2	Obiettivi e struttura del rapporto	4
1.3	Metodologia utilizzata	5
1.4	Fonti d'informazione e quadro di riferimento normativo	8
2	PROBLEMATICHE E BISOGNI SU CUI IL PROGRAMMA INTERVIENE.....	9
2.1	Revisione dell'analisi contesto	9
2.2	Revisione dell'analisi swot	24
3	DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA.....	26
3.1	La struttura del Programma	26
3.2	Le scelte strategiche del Programma Operativo.....	28
3.3	La gestione del Programma Operativo.....	31
4	ANALISI DELLA RILEVANZA DEL PROGRAMMA.....	32
4.1	Considerazione generali.....	32
4.2	Opportunità di sviluppo ed Obiettivi del Programma	32
4.3	Rispondenza fra obiettivi degli Assi ed Azioni programmate	35
5	ANALISI DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA.....	40
5.1	Considerazioni generali.....	40
5.2	Coerenza del Programma con gli orientamenti strategici comunitari ed il Piano Strategico Nazionale ..	40
5.3	Coerenza esterna del Programma Operativo.....	48
5.4	Coerenza della strategia del PSN e del FEP	54
5.5	Coerenza fra gli obiettivi del P.O. e gli obiettivi del PSN.....	57
5.6	Ricostruzione del quadro logico e analisi della coerenza interna.....	61
6	LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PREVISTE.....	64

6.1	L'esperienza dello scorso periodo di programmazione	64
6.2	La struttura organizzativa del Programma Operativo	64
7	EFFICACIA ED EFFICIENZA	67
7.1	Generalità.....	67
7.2	Considerazioni finali	81
8	GLI IMPATI ATTESI.....	82
8.1	Metodologia utilizzata per la definizione degli impatti	82
8.2	Gli impatti economici, sociali e ambientali attesi.....	82
8.3	Gli impatti attesi in relazione alle priorità definite	85
8.4	Conflitti potenziali fra impatti	91
8.5	Il tema delle pari opportunità	91
9	I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETA' E PROPORZIONALITA'	93
10	I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	94
11	SINTESI E CONCLUSIONI.....	97

1 INTRODUZIONE

1.1 Generalità

La società Agrotec S.P.A. ha ricevuto incarico dalla Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di predisporre il Rapporto di Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007-2013.

Il percorso di valutazione ha previsto, oltre ad una interlocuzione informale tenutasi nel corso della redazione del P.O., la produzione di una prima stesura del Rapporto di Valutazione ex Ante consegnata all'Amministrazione il 15 luglio 2007 redatta sulla base di una bozza di testo del P.O. del giugno 2007, una seconda resa disponibile il 2 agosto e redatta in base alla versione del P.O. del 27 luglio 2007 mentre il presente elaborato rappresenta il Rapporto di Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 redatto in base alla versione del P.O. rivista alla luce delle considerazioni emerse in fase negoziale. Quest'ultima fase del lavoro riassume il percorso di interlocuzione tenuto con il Programmatore e si concentra sulla possibilità di produrre considerazioni ed osservazioni finali sul Programma.

Nel corso della elaborazione del presente rapporto il gruppo di valutazione ha preso visione delle osservazioni al testo del Programma avanzate dalle autorità Regionali acquisendone copia il 5 luglio scorso.

Il gruppo di Valutazione ha inoltre seguito tutte le fasi di consultazione con le parti sociali ed economiche che il programmatore ha intrattenuto nel corso della stesura del Programma Operativo.

1.2 Obiettivi e struttura del rapporto

Il Regolamento 1198/06 relativo al Fondo Europeo per la Pesca – Art. 47, 48, 49 e 50 - prevede la componente delle valutazioni (Ex Ante, in itinere, Ex post) come parte integrante del processo di attuazione dei Programmi Operativi. In particolare all'Art. 48, il Regolamento fissa le finalità della Valutazione ex ante e la sua tempistica di predisposizione. Lo stesso Regolamento prevede che scopo della valutazione sia quello di:

- migliorare la qualità e l'efficacia dell'intervento del FEP nonché l'attuazione del Programma Operativo;
- valutare l'impatto in riferimento ai principi orientativi del Programma Operativo ed al Piano Strategico Nazionale tenendo conto delle esigenze dello sviluppo sostenibile nel settore della pesca e dell'impatto ambientale.

Il particolare la valutazione ex ante è volta a garantire la coerenza fra i principi orientativi del Programma Operativo ed il Piano Strategico Nazionale nonché ad ottimizzare le risorse di bilancio nell'ambito del Programma Operativo. Nello specifico la valutazione ex ante concentrerà le sua analisi su ambiti quali:

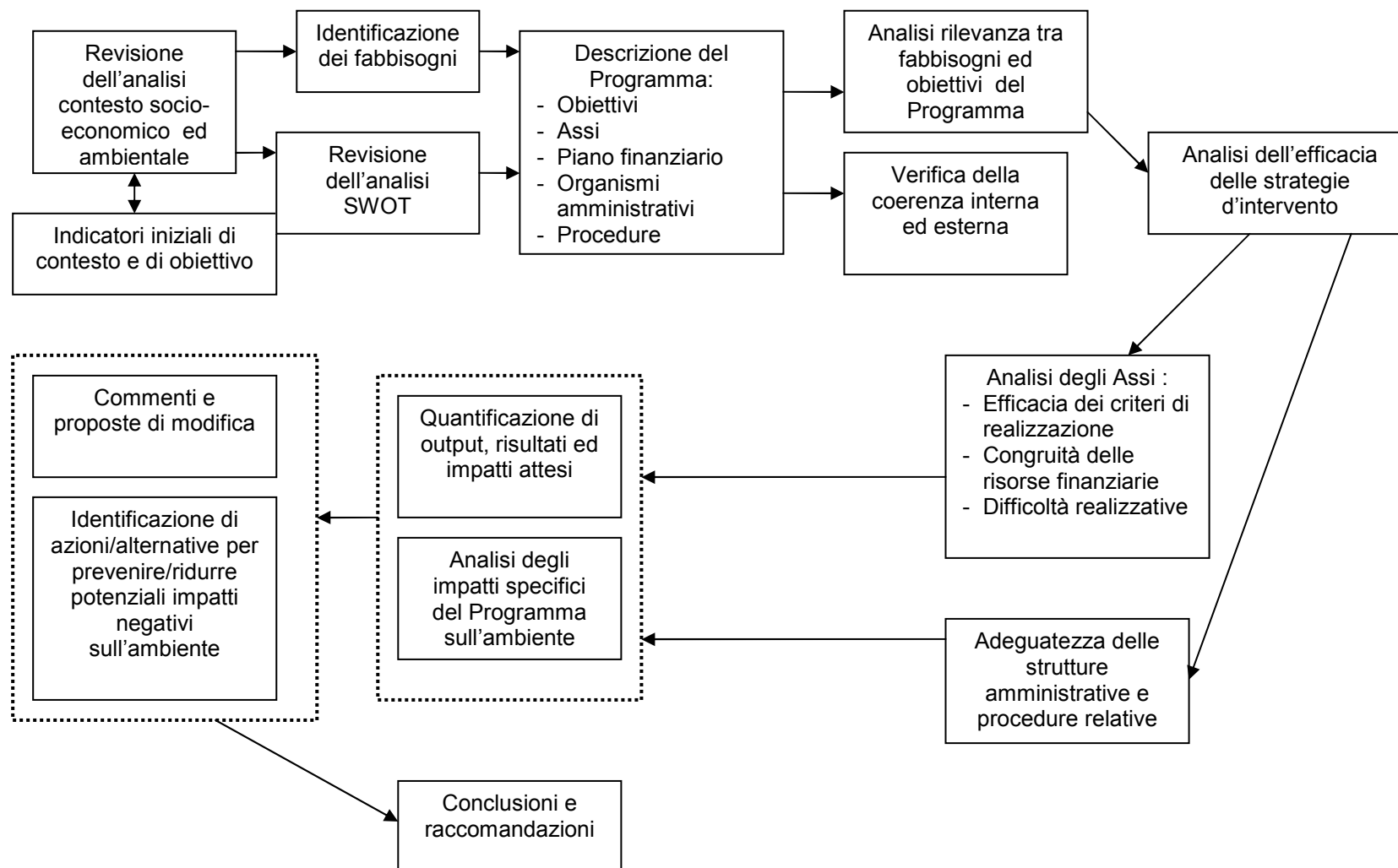
- Identificazione dei fabbisogni del territorio;
- obiettivi da raggiungere;
- risultati attesi;
- target quantificati (in particolar modo in termini di impatti rispetto alla situazione di partenza);
- valore aggiunto comunitario;
- misura in cui le priorità della Commissione sono state prese in considerazione;
- lezioni apprese dalla precedente programmazione;
- qualità delle procedure per la realizzazione, il monitoraggio, la valutazione e la gestione finanziaria del Programma.

Scopo del presente Rapporto di valutazione è quello di dare seguito alle considerazioni già avanzate al Programmatore formalmente ed informalmente dal gruppo di valutazione nel corso della stesura del P.O., anche attraverso la redazione di versioni preliminari del Rapporto di Valutazione, al fine di migliorare la qualità della programmazione e ottimizzare l'allocatione delle risorse finanziarie disponibili. La valutazione ex ante, si tiene a precisare, ha quindi rappresentato un metodo collaborativo intrattenuto fra Programmatore e gruppo di Valutazione di cui questo elaborato rappresenta solo un atto formale conclusivo.

1.3 Metodologia utilizzata

Alla pagina seguente è riportato uno schema sintetico relativo al percorso logico utilizzato per la realizzazione dell'indagine valutativa.

SCHEMA GENERALE RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DELL'ANALISI VALUTATIVA



1.4 Fonti d'informazione e quadro di riferimento normativo

I principali riferimenti normativi utilizzati sono:

- Regolamento CE 1198/06 relativo al Fondo Europeo per la Pesca;
- Regolamento CE 498/2007 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la Pesca;
- Piano Strategico Nazionale di cui all'art. 15 del Regolamento del Consiglio sul Fondo Europeo per la Pesca (versione aprile 2006);
- Methodological Working Papers - Working Papers on ex ante evaluation for the European Fisheries Fund – march 2007;
- Methodological Working Papers - Indicators for monitoring and evaluation: a practical guide for the European Fisheries Fund – march 2007;
- Sistema Nazionale di Valutazione – Indicazioni per la redazione del Rapporto di Valutazione ex ante dei Programmi Operativi 2007/2013.

L'analisi valutativa si è fondata su successive versioni del Piano fra cui quelle di maggiore significatività sono risultate:

- prima versione disponibile per il Valutatore del Programma Operativo (giugno 2007) di cui all'Art. 19 e 20 del Regolamento 1198/2006 del Consiglio.
- seconda versione disponibile per il Valutatore del Programma Operativo il 27 luglio 2007 di cui all'Art. 19 e 20 del Regolamento 1198/2006 del Consiglio
- terza versione disponibile per il Valutatore del Programma Operativo il 20 novembre 2007 di cui all'Art. 19 e 20 del Regolamento 1198/2006 del Consiglio

Il valutatore ha altresì utilizzato la documentazione relativa ai rapporti di valutazione intermedia, ed ai suoi aggiornamenti del Doc.U.P. e del PON Pesca 2000/2006:

Oltre alle fonti di informazione documentale il valutatore, per l'espletamento dell'incarico, ha utilizzato come strumenti informativi addizionali anche incontri/interviste con:

- Responsabili dell'Autorità di Gestione;
- Tecnici incaricati della redazione delle varie parti del Programma;
- Responsabili dell'Autorità Ambientale incaricati della Analisi VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

2 PROBLEMATICHE E BISOGNI SU CUI IL PROGRAMMA INTERVIENE

2.1 *Revisione dell'analisi contesto*

La revisione dell'analisi del settore ittico ha lo scopo principale di verificare la congruenza tra quanto descritto nel Programma Operativo (P.O.) e quanto riportato nel Piano Strategico Nazionale (PSN), nel rispetto delle disposizioni contenute nell'Allegato I, parte A, del Reg. (CE) 498/2007 quali, in particolare, le forze propulsive e le tendenze evolutive compresa la dimensione settoriale e regionale dello sviluppo socio-economico del settore della pesca, nonché di evidenziare le aree in cui il P.O. potrebbe fornire ulteriori approfondimenti per completare il quadro conoscitivo generale.

Nei paragrafi successivi vengono riportati alcuni contributi offerti dal Valutatore a supporto ed a complemento delle scelte programmatiche operate.

Le osservazioni del Valutatore rispetto al testo del P.O. sono suddivise per argomenti principali trattati nel capitolo 2.

- **La pesca: struttura produttiva e produttività della flotta**

L'analisi del contesto del settore ittico redatta nell'ambito del P.O. risulta abbastanza estesa e capace di delineare il quadro complessivo del settore. L'analisi, infatti, si incentra su dati recenti, quali quelli relativi all'anno 2006, estremamente utili per definire gli indicatori baseline di contesto e obiettivo. Al fine di valutare anche la dinamicità del settore, inoltre, viene debitamente svolta un'analisi di raffronto rispetto ai medesimi dati del contesto nazionale alla data del 2000.

Nella prima stesura (15 luglio 2007) del Rapporto di Valutazione ex Ante, il valutatore ha ritenuto utile suggerire una integrazione dell'analisi di contesto ed ha indicato puntualmente gli elementi su cui intervenire. Questi riguardavano sostanzialmente dati relativi all'evoluzione dello sforzo di pesca ed alla regionalizzazione degli elementi statistici di analisi.

Nell'ultima versione del P.O. si reputa che tali elementi siano ampiamente presi in considerazione. A riguardo il gruppo di valutazione ha provveduto alla produzione di un corposo set di dati regionalizzati relativi alla consistenza ed all'evoluzione dello sforzo di pesca in Italia.

Inoltre, anche al fine di poter **stabilire delle priorità territoriali**, è parso importante effettuare un'analisi dettagliata del sistema ittico di ciascuna regione e ciò al fine di poter confermare e/o ampliare l'analisi SWOT condotta a livello di Piano Strategico Nazionale (PSN), riconfermata a livello di P.O.. Per quanto riguarda la Campania, ad esempio, durante il periodo 2000-2004 a fronte di una contrazione del numero di battelli si è assistito ad un incremento delle catture e ciò, in particolare, è stato dovuto al fatto che la maggior parte dei battelli uscenti apparteneva al settore della piccola pesca.

I dati di seguito riportati, pur essendo aggiornati al 2006, consentono, da un lato, un inquadramento globale del settore della pesca a livello nazionale e regionale e, dall'altro, di mettere in evidenza la dinamica continua del settore durante il periodo 2000-2006. Tutto ciò, al fine di integrare l'analisi di contesto del settore ittico riportata nel P.O..

Il settore della pesca ed acquicoltura in Italia

Il settore della pesca nazionale alla data del 2006 (tab. 1a) risulta rappresentato da 13.955 battelli, corrispondenti a 162.562 TSL, 192.397 GT ed a 1.152.626 kw di potenza motore impiegata, per quanto concerne i parametri fisici. I giorni di attività risultano essere, invece, pari a 1.983.134, mentre l'equipaggio

risulta essere pari a 32.174 unità. Quest'ultimo dato, però, risulta aggiornato al 2005. Nel 2006, comunque, l'equipaggio risulta essere pari a 30.349 unità

Tab. 1a - Principali componenti della capacità di pesca per regioni (2006) - segue

Regioni	Battelli		GT		TSL (t.)	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Liguria	558	4,00%	4.223	2,19%	4.108	2,53%
Toscana	649	4,65%	6.546	3,40%	5.922	3,64%
Lazio	608	4,36%	8.299	4,31%	7.570	4,66%
Campania	1.207	8,65%	12.754	6,63%	11.219	6,90%
Calabria	912	6,54%	6.362	3,31%	5.831	3,59%
Puglia	1.737	12,45%	23.621	12,28%	19.986	12,29%
Abruzzo	586	4,20%	10.560	5,49%	8.225	5,06%
Molise	60	0,43%	2.401	1,25%	1.535	0,94%
Marche	935	6,70%	19.775	10,28%	14.694	9,04%
Emilia Romagna	755	5,41%	9.684	5,03%	7.175	4,41%
Veneto	819	5,87%	13.048	6,78%	9.445	5,81%
Friuli V.G.	458	3,28%	2.156	1,12%	2.204	1,36%
Sardegna	1.341	9,61%	12.067	6,27%	11.045	6,79%
Sicilia	3.330	23,86%	60.901	31,65%	53.603	32,97%
Totale	13.955	100,00%	192.397	100,00%	162.562	100,00%

Tab. 1a - Principali componenti della capacità di pesca per regioni (2006)

Regioni	KW		GG		Equipaggio*	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Liguria	36.070	3,13%	78.719	3,97%	994	3,09%
Toscana	48.216	4,18%	71.742	3,62%	1.039	3,23%
Lazio	59.154	5,13%	106.361	5,36%	1.082	3,36%
Campania	80.561	6,99%	221.503	11,17%	2.617	8,13%
Calabria	48.580	4,21%	122.743	6,19%	2.680	8,33%
Puglia	156.913	13,61%	297.975	15,03%	4.559	14,17%
Abruzzo	49.352	4,28%	75.236	3,79%	1.330	4,13%
Molise	9.672	0,84%	7.588	0,38%	153	0,48%
Marche	100.223	8,70%	133.141	6,71%	2.072	6,44%
Emilia Romagna	75.467	6,55%	75.695	3,82%	1.286	4,00%
Veneto	88.506	7,68%	95.860	4,83%	1.954	6,07%
Friuli V.G.	28.970	2,51%	56.484	2,85%	778	2,42%
Sardegna	88.878	7,71%	182.801	9,22%	2.534	7,88%
Sicilia	282.064	24,47%	457.286	23,06%	9.096	28,27%
Totale	1.152.626	100,00%	1.983.134	100,00%	32.174	100,00%

* Dati aggiornati al 2005

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Analizzando i dati per regione della tabella 1a, si evidenzia come la flotta italiana sia concentrata prevalentemente in due regioni, ovvero Sicilia e Puglia, per le quali si registra complessivamente una percentuale di battelli pari al 36% circa. Tali regioni, inoltre, si caratterizzano da una rilevanza rispetto alle altre regioni anche in termini di parametri sia di natura fisica (TSL, GT, KW) che di natura produttiva (GG, equipaggio).

Tab. 1b - Principali componenti della capacità di pesca per sistema di pesca (2006) - segue

Sistema di pesca	Battelli	%	GT	%	TSL (t.)	%
	V.A.		V.A.		V.A.	
Strascico	2.845	20,39%	119.693	62,21%	93.631	57,60%
Volante	145	1,04%	11.022	5,73%	7.613	4,68%
Circuizione	309	2,21%	19.304	10,03%	15.802	9,72%
Draghe idrauliche	705	5,05%	9.328	4,85%	7.310	4,50%
Piccola pesca	9.107	65,26%	16.860	8,76%	24.877	15,30%
Polivalenti	79	0,57%	1.141	0,59%	945	0,58%
Polivalenti passivi	444	3,18%	6.236	3,24%	5.412	3,33%
Palangari	321	2,30%	8.813	4,58%	6.972	4,29%
Totale	13.955	100,00%	192.397	100,00%	162.562	100,00%

Tab. 1b - Principali componenti della capacità di pesca per sistema di pesca (2006)

Sistema di pesca	KW	%	GG	%	Equipaggio	%
	V.A.		V.A.		V.A.	
Strascico	566.142	49,12%	481.586	24,28%	9.880	32,55%
Volante	50.536	4,38%	22.355	1,13%	822	2,71%
Circuizione	83.620	7,25%	34.039	1,72%	2.343	7,72%
Draghe idrauliche	75.883	6,58%	71.828	3,62%	1.416	4,67%
Piccola pesca	244.999	21,26%	1.264.658	63,77%	13.211	43,53%
Polivalenti	10.502	0,91%	10.532	0,53%	378	1,25%
Polivalenti passivi	64.130	5,56%	47.327	2,39%	946	3,12%
Palangari	56.814	4,93%	50.808	2,56%	1.353	4,46%
Totale	1.152.626	100,00%	1.983.133	100,00%	30.349	100,00%

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Passando ad analizzare i medesimi parametri per sistema di pesca è possibile denotare come i due sistemi maggiormente rappresentativi siano la piccola pesca, con circa il 65% dei battelli, e lo strascico con circa il 20% dei battelli. I due sistemi di pesca risultano estremamente rilevanti anche se si analizzano in termini di parametri di natura fisica (GT, TSL e KW), seppur con delle incidenze percentuali invertite rispetto a quelle dei battelli. In termini di GT e TSL, infatti, lo strascico rappresenta circa il 60%, mentre la piccola pesca il 12% circa, mentre in termini di KW lo strascico rappresenta circa il 50% contro il 21% della piccola pesca. I due sistemi di pesca, inoltre, assumono un carattere rilevante anche sotto il profilo occupazionale: lo strascico rappresenta il 32% dell'equipaggio nazionale mentre la piccola pesca il 44% circa.

Da tale prima analisi, quindi, è possibile evidenziare il ruolo rilevante che i sistemi di pesca strascico e piccola pesca assumono nel contesto nazionale.

L'analisi dei valori medi delle principali componenti della capacità di pesca per regione riportata in tabella 2a, pone in evidenza, in primo luogo, come la flotta italiana sia caratterizzata mediamente da battelli di 13,79 GT, 11,6 TSL 82,6 KW di potenza motore; l'attività di pesca è pari a 142 giorni. Valori nettamente superiori alla media regionale si registrano nelle regioni Marche, Molise, Abruzzo, Sicilia e Veneto, per quanto concerne i parametri di natura fisica (GT, TSL e KW), mentre le regioni Lazio, Liguria, Campania e Puglia si caratterizzano da valori superiori a quelli medi per quanto concerne l'attività di pesca (GG).

Tab. 2a - Valori medi delle principali componenti della capacità di pesca per regioni (2006)

Regioni	GT	TSL (t.)	KW	GG
Liguria	7,57	7,4	64,6	141,07
Toscana	10,09	9,1	74,3	110,54
Lazio	13,65	12,5	97,3	174,94
Campania	10,57	9,3	66,7	183,52
Calabria	6,98	6,4	53,3	134,59
Puglia	13,60	11,5	90,3	171,55
Abruzzo	18,02	14,0	84,2	128,39
Molise	40,02	25,6	161,2	126,47
Marche	21,15	15,7	107,2	142,40
Emilia Romagna	12,83	9,5	100,0	100,26
Veneto	15,93	11,5	108,1	117,05
Friuli V.G.	4,71	4,8	63,3	123,33
Sardegna	9,00	8,2	66,3	136,32
Sicilia	18,29	16,1	84,7	137,32
Totale	13,79	11,6	82,6	142,11

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Passando ad analizzare i valori medi delle principali componenti della capacità di pesca per sistema di pesca, emerge come il sistema della piccola pesca sia l'unico sistema a presentare dei valori medi, per ciascun parametro analizzato, nettamente inferiore alla media nazionale.

Tab. 2b - Valori medi delle principali componenti della capacità di pesca per sistema di pesca (2006)

Sistemi di pesca	GT	TSL (t.)	KW	GG	Equipaggio
Strascico	42,07	32,91	199,00	169,27	3,47
Volante	76,01	52,50	348,52	154,17	5,67
Circuizione	62,47	51,14	270,61	110,16	7,58
Draghe idrauliche	13,23	10,37	107,64	101,88	2,01
Piccola pesca	1,85	2,73	26,90	138,87	1,45
Polivalenti	14,44	11,96	132,94	133,32	4,78
Polivalenti passivi	14,05	12,19	144,44	106,59	2,13
Palangari	27,45	21,72	176,99	158,28	4,21
Totale	13,79	11,65	82,60	142,11	2,17

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Le analisi sinora condotte pongono in evidenza il ruolo rilevante del settore della piccola pesca, in quanto, se da un lato rappresenta il maggior numero di battelli e di persone occupate, ponendosi quindi in una situazione di rilievo rispetto agli altri sistemi, dall'altro si caratterizza da una minore attività di pesca e da un equipaggio medio estremamente ridotto, facendo pertanto emergere una situazione di "fragilità" rispetto agli altri sistemi.

Passando ad analizzare le catture relativamente all'anno 2006 (tab. 3a), per singola regione, si evidenzia in primo luogo che il quantitativo pescato ammonta a 285.832 tonnellate, con un quantitativo medio prelevato per battello pari a 20,48 tonnellate. Il pescato medio per singolo battello risulta estremamente differenziato per singola regione, seppur i valori nettamente superiori alla media nazionale si riscontrano per la Puglia, Abruzzo, Veneto, Marche ed Emilia Romagna.

Tab. 3a - Ripartizione delle catture (tonnellate) per regioni (2006)

Regioni	Battelli	Catture	Catture/Battello
Liguria	558	4.905	8,79
Toscana	649	11.099	17,10
Lazio	608	6.957	11,44
Campania	1.207	17.333	14,36
Calabria	912	12.254	13,44
Puglia	1.737	47.862	27,55
Abruzzo	586	22.421	38,26
Molise	60	1.223	20,38
Marche	935	27.705	29,63
Emilia Romagna	755	27.548	36,49
Veneto	819	27.120	33,11
Friuli V.G.	458	6.199	13,53
Sardegna	1.341	11.151	8,32
Sicilia	3.330	62.055	18,64
Totale	13.955	285.832	20,48

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Ripartendo le catture per sistema di pesca (Tab. 3b), si evince ancora una volta il ruolo estremamente riduttivo del sistema della piccola pesca, rispetto al contesto nazionale. I sistemi volante e circuizione, invece, si caratterizzano da battelli con un quantitativo medio pescato nettamente superiore al dato medio nazionale.

Tab. 3b - Ripartizione delle catture (tonnellate) per sistema di pesca (2006)

Sistema di pesca	Battelli	Catture	Catture/Battello
Strascico	2.845	100.894	35,46
Volante	145	47.458	327,30
Circuizione	309	53.651	173,63
Draghe idrauliche	705	21.146	29,99
Piccola pesca	9.107	45.299	4,97
Polivalenti	79	2.467	31,23
Polivalenti passivi	444	4.827	10,87
Palangari	321	10.091	31,44
Totale	13.955	285.833	20,48

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Per quanto riguarda gli aspetti economici, di seguito si riportano (Tab. 4a e 4b) i ricavi del settore suddivisi sia per regione che per sistema di pesca. Alla data del 2006 il settore della pesca italiana ha fatto registrare un volume di affari pari a 1.494,75 milioni di euro, corrispondenti a circa 107.000 €/battello. La maggiore produttività dei battelli, rispetto al dato medio nazionale, si riscontra nelle regioni Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sicilia e Abruzzo. Analizzando il ricavo medio per battello in termini di sistema di pesca si evince come soltanto il sistema della piccola pesca sia nettamente inferiore al dato medio nazionale. Il ricavo medio del battello operante nella piccola pesca, infatti, risulta circa un terzo del dato medio nazionale.

Tab. 4a - Ripartizione dei ricavi per regioni (2006)

Regioni	Ricavi (milioni di €)	Ricavi/Battello
Abruzzo	66,85	114.078,50
Calabria	61,16	67.061,40
Campania	93,22	77.232,81
Emilia Romagna	75,04	99.390,73
Friuli V. G.	29,28	63.930,13
Lazio	67,54	111.085,53
Liguria	44,49	79.731,18
Marche	129,33	138.320,86
Molise	12,51	208.500,00
Puglia	237,70	136.845,14
Sardegna	101,87	75.965,70
Sicilia	445,92	133.909,91
Toscana	49,48	76.240,37
Veneto	80,36	98.119,66
Totale	1.494,75	107.112,15

Tab. 4b - Ripartizione dei ricavi per sistema di pesca (2006)

Sistema di pesca	Ricavi (milioni di €)	Ricavi/Battello
Strascico	739,64	259.978,91
Volante	64,63	445.724,14
Circuizione	117,93	381.650,49
Draghe idrauliche	61,77	87.617,02
Piccola pesca	381,42	41.882,07
Polivalenti	11,20	141.772,15
Polivalenti passivi	36,84	82.972,97
Palangari	81,01	252.367,60
Totale	1.494,44	107.089,93

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Dai dati analizzati, inoltre, si evince che il ricavo medio per equipaggio nel contesto nazionale sia pari a circa 49.000,00 euro. Dati nettamente inferiori alla media si registrano per il sistema della piccola pesca e polivalenti, in cui il ricavo medio per equipaggio è rispettivamente di circa 28.800,00 e 29.600,00 euro.

La dinamica della flotta peschereccia italiana, nel periodo compreso tra l'anno 2000 ed il 2006, ha subito un forte ridimensionamento a causa della fuoriuscita di n. 4.435 battelli. Le maggiori contrazioni della flotta si sono registrate tra il 2000 ed il 2001, periodo in cui sono fuoriusciti circa il 44% dei battelli rispetto all'intero periodo di analisi 2000-2006.

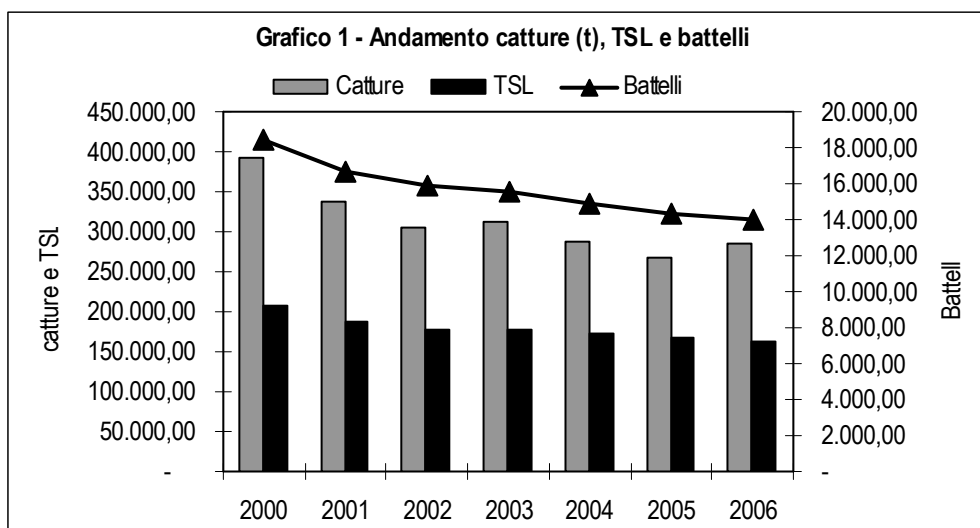
L'evoluzione della flotta italiana negli ultimi anni è rappresentata dalla tabella che segue.

Tab. 5 - Variazione del n. di battelli

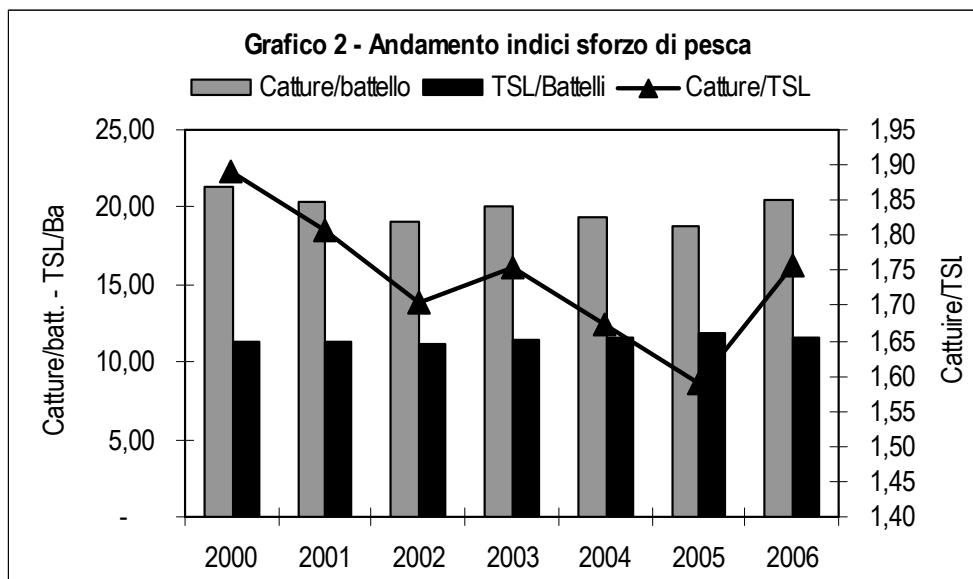
Descrizione	Anni						
	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2000/2006
Valore assoluto	-1.754,00	-721	-313	-729	-569,00	-349	-4.435
Incidenza %	-9,54%	-4,33%	-1,97%	-4,67%	-3,83%	-2,44%	-24,12%

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPPAF

Non si segnalano variazioni di rilievo tra i dati registrati nell'ambito delle regioni in obiettivo convergenza e quelle fuori obiettivo convergenza.



Il grafico mostra l'andamento delle catture (ton.), del numero dei battelli e dei relativi tsl durante l'intero periodo oggetto di analisi. In particolare, le catture risultano essere diminuite di circa il 27% rispetto al 2000 facendo registrare una maggiore contrazione rispetto a quella dei battelli. Ciò ha determinato, ovviamente, una riduzione del numero di catture/battello che è passato da 21,33 tonnellate del 2000 a 20,48 del 2006. Per quanto riguarda il tonnello, invece, si è registrata una contrazione dei tsl tendenzialmente in linea con quello dei battelli, facendo rimanere invariato, di conseguenza, il tonnello medio che è passato da 11,28 tsl/battello del 2000 a 11,65 tsl/battello del 2006.



Andamento delle Catture per sistema di pesca

Analizzando l'andamento delle catture per sistema di pesca (tab. 6), emerge con estrema evidenza come alcuni sistemi di pesca abbiano drasticamente ridotto il numero delle catture, vedasi ad esempio la piccola pesca (-57%) e le polivalenti (-87%).

Tab. 6 - Ripartizione delle catture per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	140.859,19	44.466,35	52.328,21	29.882,84	106.389,95	18.357,33			392.283,87
2001	129.328,06	42.816,46	38.919,38	26.585,87	81.802,70	19.065,05			338.517,51
2002	114.253,75	50.250,51	41.367,23	14.702,77	65.701,54	17.650,01			303.925,81
2003	99.765,50	52.804,73	42.634,30	26.928,88	59.697,85	13.738,99	5.708,06	10.890,74	312.169,04
2004	101.898,49	43.726,27	47.515,27	23.412,31	47.514,76	10.406,34	4.513,99	9.296,12	288.283,55
2005	99.892,04	43.618,99	39.205,23	17.811,76	44.076,41	8.946,09	4.800,47	10.017,17	268.368,15
2006	100.894,00	47.458,00	53.651,00	21.146,00	45.299,00	2.467,00	4.827,00	10.091,00	285.831,00
variazione %									
2000/2001	-8,2%	-3,7%	-25,6%	-11,0%	-23,1%	3,9%			-13,7%
2001/2002	-11,7%	17,4%	6,3%	-44,7%	-19,7%	-7,4%			-10,2%
2002/2003	-12,7%	5,1%	3,1%	83,2%	-9,1%	-22,2%			2,7%
2003/2004	2,1%	-17,2%	11,4%	-13,1%	-20,4%	-24,3%	-20,9%	-14,6%	-7,7%
2004/2005	-2,0%	-0,2%	-17,5%	-23,9%	-7,2%	-14,0%	6,3%	7,8%	-6,9%
2005/2006	1,0%	8,8%	36,8%	18,7%	2,8%	-72,4%	0,6%	0,7%	6,5%
2000/2006	-28,4%	6,7%	2,5%	-29,2%	-57,4%	-86,6%			-27,1%

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

In merito alle catture, è opportuno specificare che nel 2006 le stesse sono aumentate di circa 17.000 tonnellate. Tale incremento, però, ha interessato quasi esclusivamente il sistema circuizione lasciando sostanzialmente inalterati gli altri sistemi di pesca.

Andamento dei battelli per sistema di pesca

Analizzando l'andamento dei battelli per sistema di pesca (tab. 7), emerge come alcuni sistemi di pesca siano stati caratterizzati da una contrazione del numero di battelli superiore al dato medio complessivo. Trattasi, in particolare, del sistema polivalenti. Gli altri sistemi, invece, hanno fatto registrare una diminuzione dei battelli inferiore o in linea alla media nazionale. I sistemi volante e circuizione, invece, hanno fatto registrare un incremento del numero di battelli, seppur contenuto in termini di valore assoluto.

Tab. 7 - Ripartizione dei battelli per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	3.821,00	132,00	291,00	1.229,00	11.454,00	1.013,00	450,00		18.390,00
2001	3.414,00	142,00	270,00	1.191,00	10.126,00	970,00	523,00		16.636,00
2002	3.170,00	148,00	338,00	1.172,00	9.661,00	932,00	494,00		15.915,00
2003	3.127,00	152,00	377,00	1.178,00	8.883,00	978,00	400,00	507,00	15.602,00
2004	3.049,00	124,00	375,00	1.123,00	8.453,00	785,00	395,00	569,00	14.873,00
2005	2.956,00	151,00	307,00	706,00	9.359,00	93,00	341,00	391,00	14.304,00
2006	2.845,00	145,00	309,00	705,00	9.107,00	79,00	444,00	321,00	13.955,00
variazione %									
2000/2001	-10,7%	7,6%	-7,2%	-3,1%	-11,6%	-4,2%	16,2%		-9,5%
2001/2002	-7,1%	4,2%	25,2%	-1,6%	-4,6%	-3,9%	-5,5%		-4,3%
2002/2003	-1,4%	2,7%	11,5%	0,5%	-8,1%	4,9%	-19,0%		-2,0%
2003/2004	-2,5%	-18,4%	-0,5%	-4,7%	-4,8%	-19,7%	-1,3%	12,2%	-4,7%
2004/2005	-3,1%	21,8%	-18,1%	-37,1%	10,7%	-88,2%	-13,7%	-31,3%	-3,8%
2005/2006	-3,8%	-4,0%	0,7%	-0,1%	-2,7%	-15,1%	30,2%	-17,9%	-2,4%
2000/2006	-25,5%	9,8%	31,5%	-3,2%	-23,7%	-92,8%	-1,3%		-24,1%

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Il diverso livello di contrazione registrato durante il periodo 2000-2006 delle catture e dei battelli per sistema di pesca ha ovviamente avuto dei riflessi differenziati sul quantitativo medio pescato (tab. 8). Quanto detto risulta ampiamente evidente per il sistema della piccola pesca per il quale il quantitativo medio pescato per singolo battello si è sostanzialmente dimezzato passando dai 9,29 ton./battello del 2000 ai 4,97 ton./battello del 2006.

Tab. 8 - Catture/battelli per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	36,86	336,87	179,82	24,31	9,29	18,12			21,33
2001	37,88	301,52	144,15	22,32	8,08	19,65			20,35
2002	36,04	339,53	122,39	12,55	6,80	18,94			19,10
2003	31,90	347,40	113,09	22,86	6,72	14,05	14,27	21,48	20,01
2004	33,42	352,63	126,71	20,85	5,62	13,26	11,43	16,34	19,38
2005	33,79	288,87	127,70	25,23	4,71	96,19	14,08	25,62	18,76
2006	35,46	327,30	173,63	29,99	4,97	31,23	10,87	31,44	20,48

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Andamento dei TSL per sistema di pesca

Analizzando l'andamento dei TSL per sistema di pesca (tab. 9) emerge come alcuni sistemi di pesca siano stati caratterizzati da una contrazione del tonnellaggio superiore al dato medio complessivo (-22%).

Trattasi, in particolare, dei sistemi polivalente (-94%) e strascico (-25%). Per quanto riguarda gli altri sistemi, si è assistito ad un lieve incremento dei TSL per il sistema di pesca circuizione.

Tab. 9 - Ripartizione dei TSL per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	125.494,60	8.604,81	14.672,60	8.348,02	30.479,86	14.353,21	5.596,53		207.549,63
2001	112.347,91	7.528,56	13.296,95	8.176,05	26.721,89	11.811,53	7.463,89		187.346,78
2002	103.459,84	7.451,76	15.996,72	8.055,45	25.255,97	11.526,65	6.597,29		178.343,68
2003	102.820,66	7.932,56	15.691,71	8.163,58	23.238,90	6.455,75	4.254,43	9.479,51	178.037,10
2004	101.557,71	6.507,39	15.645,27	8.049,97	21.772,36	4.640,71	4.437,17	9.691,17	172.301,75
2005	99.647,00	7.465,00	15.260,00	7.314,00	25.940,00	1.069,00	3.854,00	8.152,00	168.701
2006	93.631,00	7.613,00	15.802,00	7.310,00	24.877,00	945,00	5.412,00	6.972,00	162.562
variazione %									
2000/2001	-10,5%	-12,5%	-9,4%	-2,1%	-12,3%	-17,7%	33,4%		-9,7%
2001/2002	-7,9%	-1,0%	20,3%	-1,5%	-5,5%	-2,4%	-11,6%		-4,8%
2002/2003	-0,6%	6,5%	-1,9%	1,3%	-8,0%	-44,0%	-35,5%		-0,2%
2003/2004	-1,2%	-18,0%	-0,3%	-1,4%	-6,3%	-28,1%	4,3%	2,2%	-3,2%
2004/2005	-1,9%	14,7%	-2,5%	-9,1%	19,1%	-77,0%	-13,1%	-15,9%	-2,1%
2005/2006	-6,0%	2,0%	3,6%	0,0%	-4,1%	-11,6%	40,4%	-14,5%	-3,6%
2000/2006	-25,4%	-11,5%	11,9%	-3,6%	-20,7%	-93,6%	-3,3%		-21,7%

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Il diverso livello di contrazione che si è registrato durante il periodo 2000-2006 delle catture, dei battelli e dei TSL per sistema di pesca ha ovviamente avuto dei riflessi differenziati sul tonnellaggio medio dei battelli e sul quantitativo pescato per TSL.

In particolare, dalla lettura delle tabelle 10 e 11, emerge come il quantitativo catturato per TSL sia sostanzialmente diminuito per tutti i sistemi di pesca. Per quanto concerne il tonnellaggio medio del battello tutti i sistemi di pesca hanno fatto registrare una forte contrazione e, in particolare, tra il 2004 e il 2005 (ad eccezione del sistema polivalenti).

Quest'ultimo dato, in particolare, corrisponde per tali sistemi alla fuoriuscita dei battelli di maggiori capacità in termini di tonnellaggio.

Tab. 10 - Catture/TSL per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	2,30	8,86	7,40	5,41	7,29	3,87	-		1,89
2001	2,33	11,46	6,66	5,98	6,68	4,78	-		1,81
2002	2,17	16,42	6,30	3,19	5,39	4,09	-		1,70
2003	1,94	14,76	6,54	4,17	5,43	4,61	2,55	2,73	1,75
2004	2,04	13,55	6,67	3,69	4,62	4,39	2,37	1,95	1,67
2005	1,00	5,84	2,57	2,44	1,70	8,37	1,25	1,23	1,59
2006	1,08	6,23	3,40	2,89	1,82	2,61	0,89	1,45	1,76

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Tab. 11 - TSL/Battello per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	64,72	123,42	97,66	16,31	5,24	24,00	23,31		11,29
2001	64,87	112,09	94,32	15,79	5,21	20,58	25,30		11,26
2002	64,46	112,69	89,61	15,81	5,16	21,20	23,50		11,21
2003	64,91	109,40	78,66	15,85	5,15	12,20	20,95	27,80	11,41

2004	65,84	117,08	78,84	16,09	5,08	11,10	21,71	25,84	11,58
2005	33,71	49,44	49,71	10,36	2,77	11,49	11,30	20,85	11,79
2006	32,91	52,50	51,14	10,37	2,73	11,96	12,19	21,72	11,65

Fonte: elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Andamento dei Ricavi per sistema di pesca

Analizzando l'andamento dei ricavi (tab. 12) durante il periodo 2000-2006 emerge come gli stessi abbiano subito una contrazione del 4% circa, nettamente inferiore a quella del numero dei battelli e delle catture. Passando ad analizzare i ricavi per sistema di pesca, si evince come alcuni sistemi di pesca siano stati caratterizzati da una contrazione dei ricavi superiore al dato medio complessivo (-3,9%). Trattasi, in particolare, dei sistemi polivalente (-88%) e piccola pesca (-30%).

Tab. 12 - Ripartizione dei ricavi (milioni di euro) per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	727,34	42,54	78,34	65,09	544,85	97,05	-	-	1.555,20
2001	704,32	43,45	70,25	78,93	480,01	97,92	-	-	1.474,87
2002	669,82	53,77	91,48	65,00	412,62	92,60	-	-	1.385,28
2003	618,51	60,04	99,24	91,58	393,25	75,45	36,75	72,39	1.447,22
2004	621,14	49,91	108,86	81,31	340,65	63,84	30,65	83,22	1.379,58
2005	682,24	45,31	88,48	62,42	338,88	48,95	36,09	86,04	1.388,40
2006	739,64	64,93	117,93	61,77	381,42	11,20	36,84	81,01	1.494,74
variazione %									
2000/2001	-3,2%	2,1%	-10,3%	21,3%	-11,9%	0,9%			-5,2%
2001/2002	-4,9%	23,8%	30,2%	-17,6%	-14,0%	-5,4%			-6,1%
2002/2003	-7,7%	11,7%	8,5%	40,9%	-4,7%	-18,5%			4,5%
2003/2004	0,4%	-16,9%	9,7%	-11,2%	-13,4%	-15,4%	-16,6%	15,0%	-4,7%
2004/2005	9,8%	-9,2%	-18,7%	-23,2%	-0,5%	-23,3%	17,7%	3,4%	0,6%
2005/2006	8,4%	43,3%	33,3%	-1,0%	12,6%	-77,1%	2,1%	-5,8%	7,7%
2000/2006	1,7%	52,6%	50,5%	-5,1%	-30,0%	-88,5%			-3,9%

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Il diverso tasso di contrazione tra il numero dei battelli ed i ricavi assoluti del settore ha di fatto determinato un incremento del ricavo medio del battello che è passato da 0,08 milioni di euro del 2000 a 0,10 milioni di euro del 2006. I dati riportati in tabella 13 mostrano sostanzialmente che per tutti i sistemi di pesca i battelli hanno incrementato il proprio ricavo medio, ad eccezione dei battelli operanti con il sistema della piccola pesca.

Tab. 13 – Ricavi (milioni di euro)/Battello per sistema di pesca

ANNO	Strascico	Volante	Circuizione	Draghe idrauliche	Piccola pesca	Polivalenti	Polivalenti pass.	Palangari	Totale
2000	0,190	0,322	0,333	0,089	0,046	0,089	-	-	0,085
2001	0,206	0,306	0,328	0,109	0,045	0,094	-	-	0,089
2002	0,211	0,363	0,323	0,091	0,041	0,093	-	-	0,087
2003	0,198	0,395	0,309	0,129	0,042	0,072	0,092	0,143	0,093
2004	0,204	0,402	0,340	0,114	0,038	0,078	0,078	0,146	0,093
2005	0,231	0,300	0,288	0,088	0,036	0,526	0,106	0,220	0,097
2006	0,260	0,448	0,382	0,088	0,042	0,142	0,083	0,252	0,107

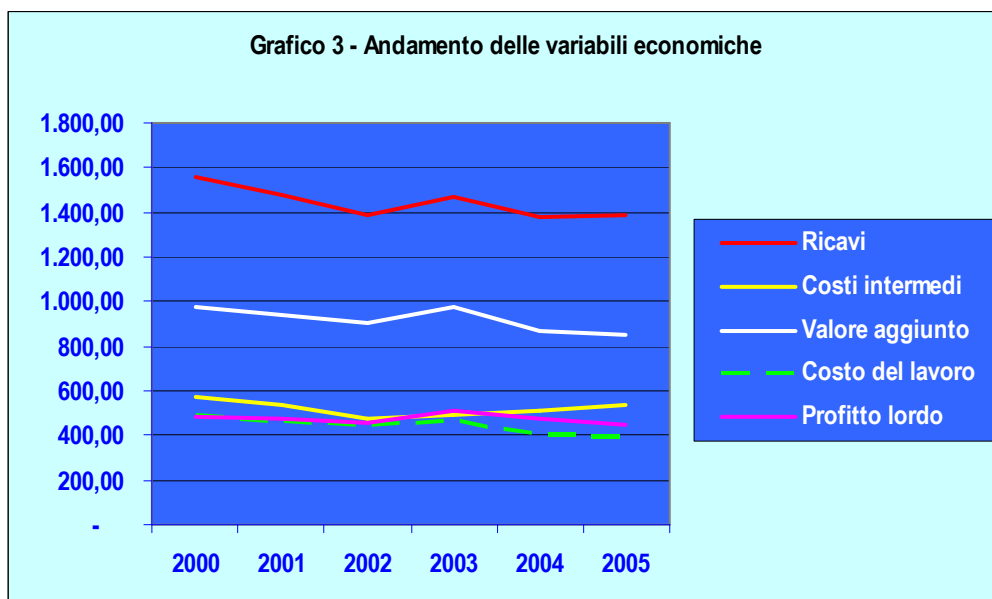
Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF

Sulla base della serie storica 2000-2005 è possibile affermare che, nonostante il settore della pesca sia stato caratterizzato da una contrazione dei ricavi (-10%), per effetto della maggior contrazione del costo del lavoro (-20%), si è assistito ad una contrazione più contenuta del profitto lordo (-7%). Essendo stata, inoltre, la contrazione del numero dei battelli assai più accentuata rispetto a quelle dei parametri economici, durante l'intero periodo di analisi si è registrato un incremento del profitto lordo medio per battello che è passato da 26.417,02 euro del 2000 a 31.607,94 euro del 2005 (Tab. 14 e Graf. 3), a conferma di quanto riportato nel P.O..

Tab. 14 - Conto economico della flotta italiana (milioni di euro)

Anno	Ricavi	Costi intermedi	Valore aggiunto	Costo del lavoro	Profitto lordo	Profitto lordo/battello
2000	1.555,20	574,84	980,36	494,55	485,81	26.417,02
2001	1.474,87	533,48	941,39	466,27	475,12	28.559,75
2002	1.385,28	478,97	906,31	451,00	455,31	28.608,86
2003	1.466,07	489,70	976,37	464,72	511,65	32.793,87
2004	1.379,58	508,60	870,98	400,37	470,61	31.641,90
2005	1.388,40	539,47	848,93	396,81	452,12	31.607,94

Fonte: Elaborazione su dati IREPA/MIPAAF



Considerazioni sull'analisi di contesto nazionale e regionale

L'analisi svolta a livello nazionale e regionale (Vedi allegato al rapporto), pur non evidenziando delle dinamiche differenti tra le regioni in obiettivo convergenza e quelle fuori obiettivo convergenza, ha permesso comunque di evidenziare le specificità regionali, ma soprattutto la diversa evoluzione che ha interessato le catture, i battelli, i tsl ed i ricavi del settore.

Per quanto riguarda le catture, ad esempio, nell'ambito delle regioni fuori obiettivo di convergenza, le regioni Abruzzo ed Emilia Romagna hanno fatto registrare una contrazione delle catture inferiore a quella dei parametri fisici, differenziandosi quindi dall'andamento medio delle regioni fuori obiettivo convergenza

e dall'evoluzione del contesto nazionale. Viceversa, le regioni Lazio, Liguria e Sardegna, si sono differenziate dall'andamento medio delle regioni fuori obiettivo convergenza e dall'evoluzione del contesto nazionale per aver registrato un incremento dei ricavi.

Lo stesso discorso vale per le regioni Campania e Calabria nell'ambito delle regioni in obiettivo convergenza, in quanto, la prima, ha fatto registrare un incremento delle catture e, pertanto, una tendenza opposta rispetto dall'andamento medio delle regioni in obiettivo convergenza e dell'evoluzione del contesto nazionale, mentre la seconda, ha fatto registrare il medesimo andamento in termini di ricavi.

Il valutatore ritiene che tali evoluzioni possano essere estremamente significative nell'ambito di una strategia di intervento diversificata a livello locale.

- **Acquacoltura e l'industria di trasformazione**

L'analisi di contesto del settore dell'acquacoltura svolta dal P.O. è affrontata con dati estremamente aggiornati (2006) e dettagliati per regione e per gruppi di specie, nonché supportata dai dati forniti dal Valutatore, e può ritenersi del tutto esaustiva.

A fini integrativi, il valutatore ritiene utile far riferimento per l'analisi del contesto dell'acquacoltura e, di conseguenza, per la quantificazione degli indicatori di contesto, ai dati riportati nella tab. 14 dell'allegato I del PSN e di quelli riportati nella tabella 1.6 del paragrafo 1.1.5 del PSN.

Il gruppo di valutazione ha ritenuto opportuno integrare le disponibilità di dati offerta dal P.O. con il numero degli addetti operanti nel settore dell'acquacoltura,. Ciò risulta estremamente utile al fine di capire se il settore dell'acquacoltura riesca a contrastare l'impatto occupazionale negativo derivante dall'applicazione delle misure dell'arresto definitivo dei pescherecci.

Secondo i dati contenuti nell'ultimo rapporto ISMEA¹, per quanto concerne gli occupati, alla data del 2002/2003, si contano 9.800 unità impiegate nel settore della trasformazione e dell'acquacoltura. In tabella 15 vengono riportati i dati degli occupati del settore della trasformazione ittica e dell'acquacoltura suddivisi per regione.

Tab. 15 - Occupati nel settore della trasformazione e acquacoltura per regione (2002-2003)

Regione	Trasformazione	Incidenza	Acquacoltura	Incidenza
Liguria	232	3,5%	57	1,8%
Veneto	822	12,3%	503	16,3%
Friuli V.G.	159	2,4%	271	8,8%
Emilia Romagna	257	3,8%	746	24,1%
Toscana	201	3,0%	49	1,6%
Marche	402	6,0%	39	1,3%
Lazio	149	2,2%	65	2,1%
Abruzzo	368	5,5%	16	0,5%
Molise	89	1,3%	9	0,3%
Campania	576	8,6%	122	3,9%
Puglia	339	5,1%	527	17,0%
Basilicata	6	0,1%	24	0,8%
Calabria	311	4,6%	20	0,6%

¹ Fonte dei dati: Salz, Bulsman, Smiot, De Vos "Employment in the fisheries sector: current situation (FISH/2004/4)", final report, European Commission, april 2006

Sicilia	1.419	21,2%	99	3,2%
Sardegna	400	6,0%	507	16,4%
Extra-regionale	978	14,6%	38	1,2%
Totale	6.708	100,0%	3.092	100,0%

- **La commercializzazione e il mercato dei prodotti ittici**

Al fine di capire l'eventuale impatto generato dalle diverse azioni e/o interventi implementati dalle politiche comunitarie, nazionali e/o locali, assume particolare importanza l'analisi e l'evoluzione del consumo del prodotto ittico. Ad integrazione delle informazioni contenute nel P.O., di seguito nelle tabelle 16 e 17 si riportano i dati relativi agli acquisti domestici di prodotti ittici, dalle quali si evidenzia un consumo complessivo di prodotti ittici alla data del 2005 di 426.469 tonnellate, corrispondenti a 3.730 milioni di euro.

Tab. 16 - Acquisti domestici di prodotti ittici

Prodotti	Tonnellate					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale prodotti ittici	458.730	445.747	405.731	411.182	418.116	426.469
Fresco e decongelato sfuso	252.749	243.246	210.614	214.014	218.472	223.812
- fresco naturale	236.062	226.106	193.614	197.272	199.677	204.742
- fresco preparato	4.946	5.512	4.974	4.578	5.162	5.295
- decongelato naturale	11.316	11.251	11.161	11.651	13.078	13.151
- decongelato preparato	424	375	868	508	558	623
Congelato sfuso	40.185	39.118	34.862	34.155	36.231	35.285
- naturale	35.423	33.836	30.571	29.646	31.227	30.410
- preparato	4.762	5.280	4.291	4.509	5.004	4.877
Congelato/Surgelato confezionato	61.492	57.615	57.983	55.954	59.165	61.804
- naturale	36.305	33.737	34.990	34.872	35.079	35.868
- preparato	25.188	23.877	22.994	21.081	24.086	25.936
Conserven e semiconserven confezionate	84.403	85.564	83.691	88.703	85.975	87.422
Secco, salato e affumicato sfuso e confez.	19.899	20.207	18.581	18.359	18.270	18.146

Fonte: Ismea-ACNielsen.

Tab. 17 - Acquisti domestici di prodotti ittici

Prodotti	Migliaia di euro					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale prodotti ittici	3.557.075	3.621.401	3.523.503	3.611.839	3.677.405	3.730.538
Fresco e decongelato sfuso	1.856.029	1.876.953	1.737.604	1.787.205	1.859.614	1.907.551
- fresco naturale	1.687.390	1.689.685	1.536.391	1.600.197	1.652.770	1.692.984
- fresco preparato	79.486	90.880	85.630	75.985	85.740	93.829
- decongelato naturale	83.986	91.489	101.169	104.253	112.542	111.204

- decongelato preparato	5.167	4.904	14.413	6.770	8.562	9.533
Congelato sfuso	235.779	248.458	234.364	230.682	246.184	237.417
- naturale	210.622	220.002	208.581	205.296	217.711	209.539
- preparato	25.158	28.455	25.783	25.385	28.471	27.875
Congelato/Surgelato confezionato	566.101	549.584	584.317	555.389	571.358	578.963
- naturale	340.285	328.803	362.298	355.398	353.519	349.930
- preparato	225.814	220.782	222.021	199.990	217.835	229.034
Conserve e semiconserve confezionate	635.443	666.981	700.650	782.952	745.011	747.172
Secco, salato e affumicato sfuso e confez.	263.712	279.427	266.564	255.610	255.240	259.437

Fonte: Ismea-ACNielsen.

Durante il periodo 2000-2005 si è assistito, in termini fisici, ad un forte ridimensionamento degli acquisti sino al 2002 e ad una successiva fase di ripresa dei consumi sino al 2005. Complessivamente, durante il periodo 2000-2005, comunque, i consumi sono diminuiti del 7% circa. In termini economici, invece, pur considerando i valori correnti, si è assistito ad un costante incremento che complessivamente ha comportato un aumento di valore di circa il 5%.

Tab. 18 – Variazione (%) 2000-2005 degli acquisti domestici di prodotti ittici

Prodotti	Variazioni (%) 2000-2005	
	Quantità	Valore
Totale prodotti ittici	-7,0%	4,9%
Fresco e decongelato sfuso	-11,4%	2,8%
- fresco naturale	-13,3%	0,3%
- fresco preparato	7,1%	18,0%
- decongelato naturale	16,2%	32,4%
- decongelato preparato	46,9%	84,5%
Congelato sfuso	-12,2%	0,7%
- naturale	-14,2%	-0,5%
- preparato	2,4%	10,8%
Congelato/Surgelato confezionato	0,5%	2,3%
- naturale	-1,2%	2,8%
- preparato	3,0%	1,4%
Conserve e semiconserve confezionate	3,6%	17,6%
Secco, salato e affumicato sfuso e confez.	-8,8%	-1,6%

Fonte: ns. elaborazione su dati Ismea-ACNielsen.

Per quanto riguarda, invece, gli acquisti dei prodotti ittici della ristorazione commerciale (Tab. 19), durante l'ultimo triennio di analisi (2003-2005) si è assistito ad un ridimensionamento di circa il 5%, valore questo che risulta in controtendenza rispetto a quello registrato, per il medesimo periodo di analisi, per gli acquisti domestici che, invece, hanno fatto registrare un incremento di circa il 4%.

Tab. 19 - Acquisti di prodotti ittici della ristorazione commerciale in Italia (tonnellate)			
PRODOTTI	Tot. 2003*	Tot. 2004**	Tot. 2005***
TOTALE PRODOTTI ITTICI	201.568	185.913	191.534
Fresco	134.151	122.339	120.623
Pesce di mare	40.190	36.402	38.410
Pesce d'acqua dolce	6.408	6.563	6.442
Molluschi	70.216	63.855	61.784
Crostacei	17.338	15.520	13.987
Congelato e surgelato	57.232	54.451	59.720
Pesci	11.525	12.067	14.905
Molluschi	31.481	27.852	29.063
Crostacei	14.226	14.533	15.752
Conserve	5.727	5.012	6.682
Semiconserve	1.550	1.271	1.523
Secco, salato e affumicato	2.907	2.840	2.986

Fonte: Ismea-ACNielsen

* Febbraio 2003 - Gennaio 2004

** Febbraio 2004 - Gennaio 2005

*** Febbraio 2005 - Gennaio 2006

Le informazioni relative ai consumi, sia di carattere fisico (tonnellate) che economico risultano di fondamentale importanza nell'ambito della definizione degli indicatori di impatto.

2.2 Revisione dell'analisi swot

L'analisi SWOT effettuata a livello di PSN viene totalmente riconfermata a livello di P.O., nel quale viene riportata esclusivamente una sintesi delle scelte strategiche del P.O. e degli Assi Prioritari in relazione alla SWOT stessa.

La ricostruzione dettagliata ed esaustiva dei punti di forza e di debolezza del settore risulta di estrema importanza al fine di evidenziare il livello di pertinenza esistente tra quest'ultimi e gli obiettivi del P.O..

Nel PSN viene svolta l'analisi SWOT specificatamente sui seguenti aspetti:

- gestione delle risorse biologiche
- struttura produttiva in mare
- acquacoltura
- trasformazione
- commercializzazione

Sulla base delle considerazioni emerse dall'analisi del contesto, svolta a livello di PSN, a livello di P.O. e nel presente rapporto di valutazione, si ritiene necessario integrare l'analisi SWOT con le seguenti informazioni:

Settore	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Gestione delle risorse biologiche	Tasso di contrazione delle catture maggiore rispetto a quello dei parametri fisici (battelli, tsl, GT)	Frammentarietà della produzione in mare e sovrasfruttamento delle risorse biologiche

	Riduzione dei giorni di pesca	Contrazione della remunerazione del lavoro
Struttura produttiva in mare		Ridotta dimensione economica delle imprese
		Frammentarietà dei punti di sbarco
		Invecchiamento ed obsolescenza della flotta
Acquacoltura	Forte impulso offerto dalle pratiche di allevamento al soddisfacimento dei consumi interni	
Trasformazione		
Commercializzazione	Consistente domanda dei consumi ittici	

3 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

3.1 *La struttura del Programma*

Ai fini di orientare la lettura del presente Rapporto è utile riportare di seguito la struttura del Programma anche per consentire una agevole comprensione del complesso dei suoi obiettivi e delle strategie poste in essere per il loro perseguimento.

Il Programma Operativo per il periodo 2007-2013 si articola secondo le linee dettate dal Reg. n. 1198/2006 del Consiglio che interessano sia le regioni italiane in obiettivo convergenza sia quelle fuori obiettivo convergenza.

Il Programma Operativo è articolato su cinque Assi prioritari su cui è fondata la strategia di approccio agli obiettivi strategici rappresentati da:

- conservazione delle risorse;
- riduzione del relativo impatto socio economico;
- rafforzamento della competitività del settore.

Nell'ultima versione del P.O. il programmatore ha fatto proprio alcune delle considerazioni emerse durante il processo di VAS che ha portato lo stesso ad una migliore definizione del primo obiettivo strategico: "miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca". Il Valutatore condivide pienamente la rimodulazione del primo obiettivo, in quanto anche finalizzato al miglioramento della conservazione dell'ambiente.

La ricostruzione del complesso degli obiettivi del Programma è operata nel presente rapporto nell'apposito capitolo mirato alla definizione della coerenza interna del Piano. Tuttavia, in questo ambito descrittivo del Programma preme sottolineare come la spiccata trasversalità degli obiettivi degli Assi prioritari ed il loro apprezzabile concorso congiunto al perseguimento degli obiettivi globali del Programma meritano uno sforzo volto alla costruzione di un quadro esplicito delle relazioni fra obiettivi di diverso livello.

Rimane ferma la considerazione secondo la quale dal perseguimento dell'obiettivo di conservazione delle risorse aliutiche non è possibile prescindere anche nelle azioni volte al concorso degli obiettivi di natura socio economica.

Da notare come l'introduzione di uno strumento quale quello dei Piani di Adeguamento e di Gestione rappresenti un elemento che condiziona fortemente la possibilità di localizzare territorialmente in maniera dettagliata e precisare la natura esatta e la consistenza delle realizzazioni nonché i segmenti di pesca su cui intervenire con i ritiri.

Con riferimento ai principi orientativi di predisposizione ed attuazione del P.O. disposti dell'Art. 19 del Reg. (CE) 1198/06 cui ciascun Asse si riferisce risulta:

➤ **Asse I**

- equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca,
- promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente,
- perseguimento della strategia di Goteborg per quanto attiene al miglioramento della dimensione ambientale nel settore della pesca.

➤ **Asse II**

- promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente,

- perseguimento della strategia di Goteborg per quanto attiene alla creazione di nuove opportunità occupazionali. Infatti, gran parte delle risorse è destinata alla realizzazione di investimenti per impianti di trasformazione ed acquicoltura che, come è noto, nel caso delle piccole e medie imprese, sono caratterizzati da una elevata intensità di manodopera,.
- sviluppo di capacità di innovazione che assicuri elevate qualità delle produzioni e risponda, in tal modo ai bisogni del consumatore. Infatti, nell'ambito delle misure di cui all'Asse 2 è prevista la implementazione del Reg. CE 178/2002 in materia di tracciabilità delle produzioni e l'adozione delle norme (UNI 10939:2001) per la rintracciabilità. Inoltre, è anche prevista la registrazione degli impianti in esecuzione delle norme ISO 14001 e del Regolamento 761/2001 in materia di sistemi di Gestione Ambientale (SGA),
- contributo ad una migliore offerta ed allo sviluppo sostenibile del mercato dei prodotti comunitari della pesca e dell'acquicoltura, anche attraverso la realizzazione di iniziative di investimento in servizi e strutture nelle acque interne,
- promozione dell'equilibrio di genere, atteso che le attività di trasformazione dei prodotti ittici sono caratterizzate da un'elevata incidenza di manodopera femminile.

➤ **Asse III**

Interessa trasversalmente alcuni principi fissati dall'Art. 19 del Reg. (CE) 1198/06 attraverso:

- iniziative legate alla introduzione di meccanismi di gestione delle risorse ittiche, la regolazione dello sforzo di pesca, Piani di gestione locali (azioni collettive e progetti pilota),
- il sostegno offerto agli operatori mediante l'attivazione delle misure collettive, fra cui l'accrescimento delle competenze professionali,
- lo sviluppo della tracciabilità, della registrazione di siti EMAS, di nuovi mercati e l'attuazione di campagne promozionali in favore dei consumatori, e l'adeguamento dei porti pescherecci.

➤ **Asse IV**

l'Asse 4 risulta trasversale rispetto ai diversi principi e, in funzione dei programmi di attività che potranno essere sviluppati, consentirà di soddisfare le esigenze di carattere occupazionale e ambientale.

➤ **Asse V**

- miglioramento delle capacità istituzionali ed amministrative che contribuirà alla buona gestione della PCP ed indirettamente al soddisfacimento dell'intero spettro dei principi cui il Programma Operativo si ispira.

A livello finanziario le risorse destinate al Programma per il raggiungimento degli obiettivi sono:

Quadro finanziario generale del Programma

Regioni in Obiettivo Convergenza		
TOTALE SPESA PUBBLICA		
ASSE		% sul Tot
ASSE I	248.259.854	39,0%
ASSE II	159.140.932	25,0%
ASSEIII	162.323.752	25,5%
ASSE IV	35.011.004	5,4%
ASSE V	31.828.186	4,9%
TOTALE	636.563.728,00	100,00%

Regioni Fuori Obiettivo Convergenza		
TOTALE SPESA PUBBLICA		
ASSE		% sul Tot
ASSE I	82.727.574	39,0%
ASSE II	53.030.494	24,9%
ASSEIII	54.091.104	25,4%
ASSE IV	11.666.708	5,4%
ASSE V	10.606.100	5,0%
TOTALE	212.121.980,00	100,00%

3.2 Le scelte strategiche del Programma Operativo

La sostenibilità ambientale, economica, sociale ed istituzionale del settore pesca in Italia rappresenta l'obiettivo globale del Programma al cui perseguimento concorre una strategia programmatoria in diretta continuità con quella del settennio che precede.

Nel testo del Programma Operativo si precisa che gli indirizzi generali della strategia di intervento tengono conto della coerenza con i principi della politica comune della pesca e degli orientamenti di cui all'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (FEP). Tali indirizzi sono articolati in funzione degli obiettivi identificati ed, in particolare, riguardano:

- il miglioramento della consistenza delle risorse biologiche e della sostenibilità dello sfruttamento in favore delle generazioni future;
- l'adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, attraverso una efficiente riorganizzazione del settore e la creazione di alternative occupazionali aggiuntive;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- il miglioramento, in termini di dotazione e funzionalità, delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- l'aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi alla promozione, allo sviluppo, al trasferimento dei risultati scientifici prodotti dalla ricerca ed assistenza alla produzione;
- la crescita dell'efficienza delle strutture associative ed il consolidamento del processo di responsabilizzazione in loro favore in un contesto di progressiva autogestione delle principali dinamiche del settore produttivo in mare.

Nel contempo, la politica di sviluppo agirà per consolidare gli elementi di forza che già oggi si individuano nell'economia locale, in particolare:

- valorizzando le produzioni di qualità dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta;
- puntando al consolidamento delle strategie in grado di sviluppare le maggiori esternalità positive in contesti produttivi e di servizio limitrofi a quello della pesca, turismo e ambiente in particolare.

L'impianto strategico è quindi ovviamente strettamente aderente ai disposti regolamentari ed alle risultanze dell'analisi swot di settore.

Il Programma operativo italiano condivide i nuovi orientamenti e individua tre linee strategiche prioritarie coerenti con:

- le esigenze di conservazione delle risorse e dell'ambiente,
- la riduzione del relativo impatto socio economico,
- il rafforzamento della competitività del settore.

In altri termini:

- la prima linea strategica del Programma Operativo non può che essere individuata nella necessità di recuperare livelli di sfruttamento delle risorse biologiche che consentano di ricondurre la consistenza degli stock ittici entro livelli di sostenibilità ambientale. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso l'attuazione di Piani nazionali di disarmo, Piani di adeguamento, misure di controllo e riduzione dello sforzo di pesca e di accesso alle zone di pesca.
- La seconda linea strategica deve essere funzionale alla riduzione degli impatti negativi che discendono dalla attuazione della prima.
- la terza linea strategica riguarda le politiche di rafforzamento della competitività del settore.

I suddetti ambiti strategici sono senz'altro reciprocamente coerenti anche se l'efficacia nel loro perseguimento è fortemente dipendente dalle modalità con cui la struttura del Programma ha declinato i relativi strumenti operativi.

L'adeguamento della capacità di pesca viene perseguita attraverso un contenimento del prelievo che si concili con le problematiche sociali connesse con l'espulsione di lavoratori dal settore a seguito del ritiro e demolizione dei battelli. Decremento occupazionale e progressivo invecchiamento della flotta peschereccia nazionale si confermano agli occhi del programmatore come i veri punti deboli di una strategia di contenimento del prelievo della risorsa. Il Programma Operativo punta quindi su una strategia del recupero degli stock ittici che si concili con la riduzione del tasso di abbandono degli operatori. Come più volte messo in evidenza nel corso dei processi valutativi riferiti allo scorso periodo di programmazione il tradizionale sistema di ritiro poco mirato e fondato sull'assunto secondo il quale il ritiro del cavallo motore è in relazione diretta ed omogenea con la riduzione dello sforzo di pesca e degli stock ittici (non fosse altro per la rilevanza su tali parametri rappresentata dalla possibilità di intensificazione del tempo di pesca), mal si adatta ad un sistema di pesca multispecifico e multiattrezzo. Tale considerazione è certamente coerente con le modifiche al Piano introdotte a seguito della fase di negoziazione. Queste ultime, infatti, definiscono nel dettaglio le caratteristiche dei Piani di Adeguamento e di Gestione che al Valutatore appaiono proprio lo strumento per mirare le demolizioni dei battelli da pesca operando una selezione per sistema e per area. Ciò sembra decisamente procedere nella direzione di una selezione e concentrazione dei ritiri in ambiti a maggior impatto e, si ritiene, contribuirà ad innalzare il livello di efficienza delle realizzazioni. D'altra parte il programmatore aveva già sposato questa linea strategica orientando la sua opera verso interventi selettivi ed integrati e sistemi cogestiti dagli operatori della risorsa. L'opportunità, in questo senso è certamente quella offerta dai Piani di Gestione Nazionali che peraltro, consentono una ottimizzazione, soprattutto a livello locale, delle opportunità offerte dalle misure socio economiche di intervento nel settore.

In coerenza con quanto esposto il Programma Operativo si orienta al conseguimento di tre obiettivi principali:

- invertire la tendenza all'abbandono dell'attività di pesca attraverso il recupero di una adeguata redditività per gli operatori del settore. Il miglioramento della consistenza delle risorse biologiche

che potrà essere conseguito mediante la realizzazione delle iniziative cui prima si faceva riferimento e l'attivazione di misure dirette a favorire la riduzione dei costi di produzione, rappresentano le condizioni indispensabili per il perseguimento di questo obiettivo;

- favorire l'adozione di strategie dirette a favorire l'integrazione dei redditi degli addetti, sia attraverso la realizzazione di attività a monte e a valle del processo direttamente produttivo (servizi alla produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, maricoltura), sia attraverso l'integrazione dei redditi mediante la realizzazione di attività affini (pescaturismo). Iniziative dirette a favorire l'accesso al credito costituiscono una essenziale opportunità per l'insieme delle azioni che verranno adottate;
- valorizzare le produzioni interne attraverso politiche di certificazione e tracciabilità, politiche di concentrazione e promozione della produzione.

Per quanto concerne i punti di forza su cui si fondano le strategie relative la comparto acquacoltura queste vengono rintracciate ne:

- le potenzialità ambientali;
- la qualità dei prodotti allevati;
- la disponibilità dei mercati ad apprezzare prodotti nazionali;
- la tradizione e la diversificazione produttiva;

che delineano priorità di intervento quali:

- la diversificazione delle specie allevate;
- l'attuazione di strategie di educazione dei mercati centrate sul miglioramento della qualità;
- la certificazione di processo;
- l'adozione di politiche di marca;
- l'acquacoltura biologica.

In particolare il Programma Operativo punta ad una stretta integrazione fra pesca ed acquicoltura nel quadro di una gestione dell'economia costiera e di una diversificazione delle fonti di reddito dei pescatori. Preme però porre all'attenzione del Programmatore la necessità di disporre opportune misure di mitigazione dei potenziali impatti che le attività di acquicoltura potrebbero produrre sull'ambiente. Tale attenzione potrà concretizzarsi in una opportuna selezione da disporre sui progetti in fase istruttoria

Con riferimento alla lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici il P.O. rintraccia nella fase di maturità del settore e nella forte concorrenza esercitata dalle produzioni estere elementi di estrema criticità. L'intento strategico si incentra quindi su:

- investimenti per produzioni di nicchia di alta qualità e valore aggiunto;
- produzioni che utilizzano materia prima proveniente da acquicoltura;
- certificazione di prodotto, processo ed ambiente;
- iniziative di sostegno promozionale;
- creazione di consorzi per la valorizzazione dei prodotti.

Si pone in rilievo un particolare rischio cui l'intera strategia del Programma risulta esposta. Si tratta della assoluta necessità di supportare il comparto attraverso una organica politica di ricerca scientifica ed una capillare azione di monitoraggio e controllo statistico dell'evoluzione dello stato delle risorse e più in generale dell'ambiente. L'evoluzione dello stato dell'ambiente marino ed il monitoraggio delle dinamiche di comparto, peraltro, contribuirebbe probabilmente ad una migliore definizione, da più parti auspicata, dei limiti di interferenza della pesca con altre attività produttive e più in generale antropiche.

La strategia appare nel complesso credibile e opportunamente articolata in quanto si fonda su un principio di integrazione che coglie le opportunità che il settore è in grado di offrire. In particolare con riferimento alla politica di contenimento dello sforzo di pesca la strategia di intervento è giudicata tale da consentire da un lato un significativo incremento del livello di efficienza nell'impiego delle risorse finanziarie e

dall'altro una corretta considerazione delle problematiche sociali connesse con il ridimensionamento del comparto. Le lezioni apprese nel corso dei precedenti periodi di programmazione sembrano infine aver orientato nella corretta direzione la strategia di intervento del Programma Operativo 2007/2013.

3.3 La gestione del Programma Operativo

L'Autorità di gestione del Programma, designata a livello nazionale ai sensi del Regolamento (CE) n.1198/2006 è la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, Divisione PEMACQ5 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Le misure a diretta gestione dell'Amministrazione centrale sono:

1. Piani di salvataggio e ristrutturazione
2. Arresto definitivo
3. Mancato rinnovo accordi

Inoltre, l'Amministrazione centrale gestisce parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

1. Sviluppo mercati e campagne consumatori
2. Progetti pilota
3. Assistenza tecnica
4. Arresto temporaneo (relativamente alle Regioni in Obiettivo convergenza)

Le Regioni e le Province Autonome rivestono il ruolo di organismi intermedi in quanto gestiscono direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnati al Programma nel suo insieme.

Le misure a diretta gestione regionale sono:

1. Ammodernamenti
2. Piccola pesca costiera
3. Compensazioni socio economiche
4. Acquacoltura (comprese misure idroambientali, sanitarie e veterinarie)
5. Acque interne
6. Trasformazione e commercializzazione
7. Azioni collettive
8. Fauna e flora acquatica
9. Porti da pesca
10. Modifiche dei pescherecci
11. Sviluppo sostenibile zone di pesca

Inoltre, gli Organismi Intermedi gestiscono parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

1. Arresto temporaneo (limitatamente alle Regioni in Obiettivo convergenza)
2. Sviluppo mercati e campagne consumatori
3. Progetti pilota
4. Assistenza tecnica

4 ANALISI DELLA RILEVANZA DEL PROGRAMMA

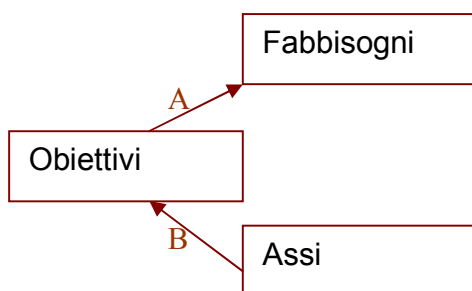
4.1 Considerazione generali

In questo paragrafo si fornisce una valutazione della rilevanza degli obiettivi del P.O. rispetto ai bisogni identificati dall'analisi swot come opportunità per il comparto ittico nazionale evidenziando come e fino a che punto le priorità del Programma operativo siano state guidate dall'analisi socio-economica nonché quanto gli Assi prioritari in cui il programma risulta articolato siano in grado di rispondere al sistema fabbisogni-obiettivi. L'analisi si è basata sui principali elementi emersi dalla analisi socio-economica, dall'analisi SWOT cui il Programma si riferisce e dalle informazioni contenute nei capitoli del P.O. relativi a "Obiettivi globali del Programma Operativo" e "Descrizione di ciascun Asse Prioritario".

Per la verifica della rilevanza complessiva del Programma – il grado di rispondenza delle attività previste con i fabbisogni del territorio – il Valutatore ha scomposto l'analisi in due momenti principali:

Fase A: gli obiettivi del Programma corrispondono con i fabbisogni identificati?

Fase B: le attività previste (Assi prioritari con riferimento al presente livello di programmazione) sono in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati?



4.2 Opportunità di sviluppo ed Obiettivi del Programma

Nella tabella seguente viene analizzato il grado di rispondenza tra le opportunità del settore rintracciate nell'analisi SWOT e gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma.

Il livello di rilevanza degli obiettivi degli Assi rispetto alle opportunità di settore è quantificato di seguito utilizzando una scala di valori da 1 a 3 che riflettono un andamento crescente del parametro.

Opportunità identificate	ASSE I	ASSE II	ASSE III	ASSE IV	ASSE V
Gestione delle risorse biologiche					
Introduzione modalità di cogestione	2	2	3	2	2
Aree protette, ZTB, riduzione del rischio di erosione costiera sui fondali di sabbia instabili	3	2	2	2	2
Misure tecniche di conservazione	3	2	1	1	1

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

Opportunità identificate	ASSE I	ASSE II	ASSE III	ASSE IV	ASSE V
Fermo temporaneo	3	1	1	2	1
Piani di gestione nazionali e locali	3	2	2	2	2
Misure socio-economiche	2	2	2	1	3
Recupero stock demersali e giovanili	3	2	1	1	2
Riduzione pressione di pesca	3	2	2	2	2
Miglioramento efficienza produttiva	2	2	1	2	1
Miglioramento sistema di gestione degli stock condivisi e migratori	3	2	2	2	1
Sviluppo cooperazione mediterranea	2	3	2	2	2
Attivazione competenze CGPM	1	2	2	2	3

Opportunità identificate	ASSE I	ASSE II	ASSE III	ASSE IV	ASSE V
Struttura produttiva in mare					
Attivazione servizi comuni	1	2	3	2	2
Introduzione sistemi di cogestione	2	1	3	2	2
Riconversione verso attività affini	1	1	2	1	1
Sviluppo investimenti verso attività integrata di filiera	1	2	3	2	2

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

Multifunzionalità pescaturismo, ittiturismo, maricoltura	2	2	2	2	2
Gestione AMP, ZTB	3	2	2	2	2
Politiche di certificazione e tracciabilità	2	3	3	2	2
Programmi promozionali	1	2	3	2	3
Sviluppo sistemi di qualità totale	1	2	2	2	2

Opportunità identificate	ASSE I	ASSE II	ASSE III	ASSE IV	ASSE V
Acquacoltura					
Sviluppo acquacoltura off-shore con priorità in favore operatori della pesca	1	3	2	3	2
Sbocco verso nuovi mercati Integrazione con attività di conservazione e trasformazione	1	2	3	2	2
Potenzialità di crescita di produzioni oggi marginali (Ombrina, Saraghi), supporto a programmi di vaccinazione nelle aziende e misure di profilassi;	1	3	2	2	2
Diversificazione produttiva delle taglie	1	2	2	2	2
Lavorazione e trasformazione del fresco	1	2	1	2	2
Miglioramento qualità del prodotto, certificazione del processo produttivo (rispetto del benessere animale e dell'ambiente, qualità totale) acquacoltura biologica, rintracciabilità del prodotto, politiche di marca, nell'ambito di una vera innovazione strategica	2	2	3	2	2
Avvio di politiche sussidiarie Europa/Stato/Regioni per la riqualificazione ambientale della pesca 0e della acquacoltura, con precisi obiettivi su precisi progetti finalizzati alla tutela dei beni collettivi come opportunità per le imprese (Lagune costiere, ZTB, Aree insulari, Aree protette)	3	2	2	2	3
Interventi che integrano le potenzialità di acquacoltura/pesca nei piani turistici e nei mercati di nicchia	2	3	3	3	2

Opportunità identificate	ASSE I	ASSE II	ASSE III	ASSE IV	ASSE V
Trasformazione					
Evoluzione della domanda in favore di prodotti ad elevato valore aggiunto	1	3	2	2	2
Prodotti di alta qualità destinati a nicchie di mercato	1	2	3	3	2
Prodotti di alta qualità, tracciabilità, marchi ambientali (dolphin safe)	2	2	2	3	2
Qualità, certificazione di prodotto e di processo	1	2	2	3	2
Innovazione di prodotto	2	3	2	2	2

Opportunità identificate	ASSE I	ASSE II	ASSE III	ASSE IV	ASSE V
Commercializzazione					
Creazione delle O.P.	1	2	3	2	2
Creazione di consorzi per la valorizzazione del prodotto	2	2	3	2	2
Sviluppo di servizi a supporto della commercializzazione e concentrazione dell'offerta	2	1	3	2	2

Dall'analisi che precede è possibile desumere alcune indicazioni connesse con la rilevanza del Programma Operativo in relazione ai fabbisogni ed alle opportunità del settore. Puntualmente è possibile rilevare:

- ⇒ gli obiettivi degli Assi hanno rilevanza piuttosto omogenea rispetto ai fabbisogni a dimostrazione ulteriore di una struttura del Programma costruita su obiettivi estremamente interconnessi;
- ⇒ Il soddisfacimento dei bisogni necessita di una attivazione congiunta ed integrata di misure variamente ricadenti in Assi diversi;
- ⇒ non sembrano sussistere opportunità di sviluppo non perseguite degli obiettivi degli Assi;
- ⇒ nel complesso gli obiettivi degli Assi sembrano ben collegati con le risultanze dell'analisi di contesto.

4.3 Rispondenza fra obiettivi degli Assi ed Azioni programmate

Nel presente capitolo viene analizzata la relazione esistente tra gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma e le scelte operative del Programmatore rappresentate dalle azioni programmate attraverso le misure che si intendono attivare.

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

Si riportano quindi due tabelle. La prima esplicita gli obiettivi degli Assi così come riportati dal Programma Operativo. La seconda lega gli obiettivi con le azioni che si intende attivare stabilendo una scala progressivamente crescente di rilevanza che va da zero a tre.

ASSE		OBIETTIVI SPECIFICI
Asse I – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	Ob 1	Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche
	Ob 2	Miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse alieutiche al fine di migliorare la dimensione ambientale
	Ob 3	Miglioramento delle condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché la promozione e la diversificazione delle pratiche di pesca
Asse II – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	Ob 1	Aumento della produzione interna
	Ob 2	Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientale, di sicurezza alimentare e commerciale
	Ob 3	Fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti
	Ob 4	Promuovere nuovi sbocchi di mercato
	Ob 5	Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese
Asse III – Misure di interesse comune	Ob 1	Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico
	Ob 2	Miglioramento dell'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca
	Ob 3	Favorire la sperimentazione nel settore della pesca
	Ob 4	Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento
Asse IV – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	Ob 1	Contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca
	Ob 2	Promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche
Asse V – Assistenza tecnica	Ob 1	Miglioramento delle capacità istituzionali ed amministrative volte alla buona gestione del Programma Operativo

Azioni programmate	ASSI e obiettivi				
	ASSE I				
	Ob 1	Ob 2	Ob 3		
Aiuti pubblici alle misure connesse alla realizzazione di piani di gestione	2	3	3		
Aiuti pubblici per l'arresto definitivo delle attività di pesca (art.23 paragrafi 1a e 1c)	2	2	3		
Aiuti pubblici per l'arresto definitivo delle attività di pesca (art.23 paragrafo 1b)	2	2	3		
Aiuti pubblici per l'arresto temporaneo	1	2	3		
Aiuti per investimenti a bordo e selettività (art.25 paragrafo 1,2,6,7,8)	1	1	3		
Aiuti per investimenti a bordo e selettività (art.25 paragrafo 3)	1	1	3		
Aiuti pubblici per la piccola pesca costiera (art.26 paragrafo 3)	2	2	2		
Aiuti pubblici per la piccola pesca costiera (art.26 paragrafo 4)	2	2	2		
Aiuti in materia di compensazione economica	2	2	2		

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

ASSE II					
	Ob 1	Ob 2	Ob 3	Ob 4	Ob 5
Azioni relative alla realizzazione di investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura, dell'industria di trasformazione e della commercializzazione.	3	3	0	2	3
Pesca in acque interne	2	2	1	0	3
Premi di arresto temporaneo	2	1	1	0	1
ASSE III					
	Ob 1	Ob 2	Ob 3	Ob 4	Ob 5
Azioni collettive	3	3	2	3	2
Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche	3	3	1	0	0
Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca	1	2	2	0	0
Sviluppo di nuovi mercati, campagne promozionali	1	2	2	2	3
Progetti pilota	3	3	2	3	2
Modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività	2	2	2	3	0
ASSE IV					
	Ob 1	Ob 2			
Attuazione di strategie di sviluppo locale	3	2			
Attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca	2	3			
ASSE V					
	Ob 1				
Gestione e attuazione del Programma	3				
Monitoraggio e valutazione	3				
Supporto all'azione di controllo e gestione della flotta	3				
Raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie a supporto dell'azione delle amministrazioni pubbliche interessate	3				

Legenda 0= Nessuna Rilevanza 1= Rilevanza Minima 2= Rilevanza Media 3= Rilevanza massima

Nell'ultima versione del P.O., tuttavia, il programmatore individua gli obiettivi specifici in relazione alle singole misure e non agli Assi. Di seguito, pertanto, si riporta la nuova matrice degli obiettivi e delle azioni così come definiti nell'ultima versione del P.O.:

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Misure
Mantenimento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca	Adeguamento della flotta	1.1 arresto definitivo 1.2 arresto temporaneo 1.4 piccola pesca costiera 1.5 misure di compensazione socio-economiche 3.1 azioni collettive 3.2 protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche 3.5 azioni pilota
	Miglioramento delle strutture produttive in mare	1.3 investimento a bordo dei pescherecci 1.4 piccola pesca costiera 1.5 misure di compensazione socio-economiche 3.1 azioni collettive
	Miglioramento della governance del sistema pesca	1.4 piccola pesca costiera 1.5 misure di compensazione socio-economiche 3.1 azioni collettive 3.5 azioni pilota 5.1 assistenza tecnica
	Promozione modello organizzativo sfruttamento sostenibile fascia costiera	1.4 piccola pesca costiera 3.1 azioni collettive 3.5 azioni pilota
Riduzione dell'impatto socio economico derivante dalla riduzione dell'attività di pesca	Migliorare e sviluppare le competenze professionali dei pescatori	1.4 piccola pesca costiera 1.5 misure di compensazione socio-economiche 3.1 azioni collettive 3.5 azioni pilota
	Favorire la riconversione dei pescatori verso altre attività produttive esterne al settore della pesca	1.4 piccola pesca costiera 1.5 misure di compensazione socio-economiche 2.1 acquacoltura 2.3 trasformazione e commercializzazione del pesce 3.1 azioni collettive 3.3 porti e luoghi di sbarco 4.1 sviluppo sostenibile delle zone di pesca
Rafforzamento della competitività dell'industria della pesca e dell'acquacoltura	Garantire adeguato sostegno al processo di modernizzazione e ristrutturazione dell'industria di trasformazione	2.3 trasformazione e commercializzazione del pesce 3.1 azioni collettive 3.4 sviluppo di nuovi mercati
	Sviluppo di un'acquacoltura sostenibile	2.1 acquacoltura (azione 4, 5 e 6) 2.2 acque interne 2.3 trasformazione e commercializzazione del pesce 3.1 azioni collettive

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

		3.4 sviluppo di nuovi mercati
	Sviluppo di servizi a sostegno dell'industria della pesca	3.1 azioni collettive 4.1 sviluppo sostenibile delle zone di pesca
	Sostegno all'attuazione del Programma Operativo	5.1 assistenza tecnica

Pur condividendo l'impostazione e l'articolazione degli obiettivi il valutatore, tuttavia, deve constatare che una tale articolazione non permette una ricostruzione del quadro logico che possa essere di supporto per la successiva analisi di efficacia ed efficienza del programma, essendo quest'ultimo finanziariamente programmato per Asse e non per singola misura.

Il valutatore sottolinea, comunque, come il programmatore abbia tenuto conto della suddetta necessità, avendo lo stesso mantenuto l'articolazione degli obiettivi specifici per singolo Asse, come riportato nel capitolo 6 del P.O..

5 ANALISI DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA

5.1 Considerazioni generali

In questa sezione si fornisce una valutazione della coerenza degli obiettivi e delle strategie di intervento definite dal P.O. in relazione alla complessiva programmazione comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013, in conformità alle disposizioni dettate dagli artt. 6 e 17 del Reg. (CE) 1198/2006.

La presente sezione del rapporto di valutazione, pertanto, sarà articolata nel modo seguente:

- 1) analisi degli obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP)
- 2) analisi degli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) e della coerenza con quelli della PCP
- 3) analisi degli obiettivi (globali e specifici) del P.O. e coerenza con quelli del PSN

L'analisi della coerenza del Programma, inoltre, risulta di fondamentale importanza per la ricostruzione del quadro logico e, di conseguenza, per la corretta definizione ed individuazione degli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione.

5.2 Coerenza del Programma con gli orientamenti strategici comunitari ed il Piano Strategico Nazionale

Nel marzo del 2001, la Commissione Europea ha pubblicato una relazione sullo stato della pesca della comunità, prevista dall'attuale normativa, e un Libro Verde sul futuro della Politica Comune della Pesca, nel quale sono stati delineati i nuovi obiettivi e sono state proposte una serie di soluzioni volte a superare le carenze che sino a quel momento hanno caratterizzato la PCP.

Dal 1° gennaio 2003 è entrata in vigore la riforma della PCP, la cui stesura è stata volta principalmente a favorire uno sviluppo sostenibile a livello ambientale, economico e sociale, mediante azioni miranti a promuovere:

- attività responsabili e sostenibili nei settori della pesca e dell'acquacoltura che contribuiscono alla salute degli ecosistemi marini;
- un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente vitale e competitiva;
- un tenore di vita equo per la popolazione dipendente dalle attività di pesca.

Sulla base dei nuovi obiettivi della PCP risultano delineate le seguenti priorità:

- maggiore efficacia nella conservazione e nella gestione delle risorse alieutiche (adozione di piani pluriennali di gestione);
- limitazioni dello sforzo di pesca (riduzione dell'attività e della capacità della flotta);
- accesso alle acque ed alle risorse;
- controllo ed esecuzione (nuova regolamentazione per il controllo e l'esecuzione e formulazione di un piano di intervento volto a promuovere la cooperazione ed il coordinamento tra le autorità nazionali);
- pesca internazionale (promuovere e rafforzare la cooperazione internazionale e garantire una pesca sostenibile e responsabile anche al di fuori delle acque comunitarie);
- acquacoltura (sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea)
- dimensione sociale della PCP (far fronte agli impatti negativi di breve termine)
- gestione economica della pesca nell'UE
- efficacia e partecipazione nel processo decisionale (istituzione di comitati regionali).

Con la stesura della nuova PCP si è cambiato approccio al settore, andando a fissare obiettivi a lungo termine nella gestione dei livelli sicuri di pesce adulto negli stock comunitari, con obiettivi pluriennali di cattura e limitazioni allo sforzo di pesca, si è instaurata, infatti, anche una nuova politica per le flotte con nuove norme sulla concessione degli aiuti.

Inoltre con nuove misure si punta a sviluppare la collaborazione tra le varie autorità competenti, rafforzando l'omogeneità dei controlli in tutta l'Unione Europea, contribuendo alla parità di condizioni degli operatori del settore.

In questa nuova ottica risulta fondamentale anche l'introduzione del principio della buona "governance" che implica linee comportamentali da seguire:

- responsabilità: definizione dei compiti e delle responsabilità a livello comunitario, nazionale e locale;
- partecipazione: coinvolgimento dei soggetti interessati nelle fasi di elaborazione e di attuazione che determinano la realizzazione della PCP;
- coerenza: le misure devono essere compatibili tra loro e coerenti con quelle delle altre politiche comunitarie.

Il 19 giugno 2006 il Consiglio dei ministri della Pesca ha adottato il regolamento relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP), che era stato proposto nel luglio 2004.

Questo Fondo, che copre il periodo 2007-2013 e che sostituisce dal 1 gennaio 2007 lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) relativo al periodo 2000-2006, ha lo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile del settore europeo della pesca e dell'acquacoltura. Il FEP si prefigge di sostenere il settore nel tentativo di apportare un'evoluzione nella flotta e renderla maggiormente competitiva, garantendo contemporaneamente una maggiore attenzione alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente.

Gli interventi previsti dal FEP sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi (art. 4 Reg. (CE) 1198/2006):

- sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale;
- promuovere un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria;
- promuovere uno sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne;
- favorire la competitività delle strutture operative e lo sviluppo di imprese economicamente vitali nel settore della pesca;
- rafforzare la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca;
- incoraggiare lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca;
- promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nello sviluppo del settore della pesca e delle zone di pesca.

Il FEP è, pertanto, concepito come uno strumento atto a garantire la sostenibilità del settore della pesca, promuovendo e sostenendo il processo di adeguamento delle flotte di pescherecci alle risorse disponibili. Nel stesso tempo il Fondo riserva maggiore attenzione all'aspetto ambientale, limitando l'impatto su di esso dell'attività della pesca e dell'acquacoltura, e alle risorse umane per rispondere alle esigenze socioeconomiche delle persone operanti nel settore.

Il Reg. (CE) 1198/2006 stabilisce cinque assi prioritari di intervento, che rispecchiano gli obiettivi che sono stati fissati per il Fondo:

- Asse I: adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
- Asse II: acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- Asse III: misure di interesse collettivo;
- Asse IV: sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- Asse V: assistenza tecnica agli stati membri per facilitare l'attuazione degli interventi.

Di seguito viene riportata una breve sintesi descrittiva di ciascun asse.

Asse I

Questo asse prioritario disciplina il sostegno del FEP ai pescatori e proprietari di pescherecci interessati da piani di adeguamento dello sforzo di pesca al fine di permettere la ricostruzione degli stock a rischio di esaurimento ed adeguamento delle flotte. Sono previsti interventi in caso di arresto temporaneo delle attività dovuto a misure di emergenza, al mancato rinnovo degli accordi di pesca o all'interruzione delle attività per motivi di salute pubblica o calamità naturali. Sono, inoltre, previsti aiuti per formazione professionale e per i regimi di prepensionamento.

L'impiego di attrezzi e tecniche di pesca che garantiscono un rispetto maggiore per l'ambiente, rientra negli interventi del FEP. Continuano ad essere stanziati fondi per l'arresto definitivo dei pescherecci, mentre, come concordato nel quadro della riforma della PCP, cessano gli aiuti al rinnovo della flotta.

Inoltre sono favorite sia iniziative atte a migliorare le condizioni di sicurezza e di igiene a bordo, che la flotta da pesca artigianale.

Asse II

Con questo asse il FEP si prefigge di continuare a rafforzare lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea, mediante interventi che favoriscono lo sviluppo e l'applicazione di metodi e pratiche che riducono l'impatto di essa sull'ambiente. Sono previsti e promossi interventi per la tutela della salute pubblica e dell'igiene; aiuti per migliorare le condizioni di commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con maggiore attenzione rivolta alle piccole imprese.

Gli interventi a favore della pesca nelle acque interne vengono mantenute, prevedendo inoltre arresti temporanei per la conservazione delle risorse e destinazione dei pescherecci ad altre attività.

Asse III

Seguendo il principio della gestione sostenibile e della conservazione delle risorse della pesca, a tale scopo, con questo asse, si vogliono stanziare aiuti per la realizzazione di progetti ideati da operatori e organizzatori del settore, ad esempio l'ammodernamento dei porti di pesca e dei punti di sbarco, la promozione di nuovi mercati per i prodotti e progetti per l'acquisizione e la divulgazione di nuove conoscenze nell'ambito della protezione delle risorse ittiche.

Asse IV

Il depauperamento degli stock ittici ha determinato una diminuzione delle catture con conseguenze negative da un punto di vista economico per le zone di pesca interessate, che dispongono di poche fonti di lavoro alternative. Per questo gli interventi e i finanziamenti del FEP puntano a favorire lo sviluppo di misure rispondenti alle esigenze specifiche di tali zone, concedendo aiuti alle persone occupate nel settore della pesca o in altri ad essa collegati, e promuovendo il ruolo delle donne nella comunità di pescatori.

Asse V

Prevede una serie di azioni di assistenza tecnica per la stesura e gestione dei programmi.

Il Piano Strategico Nazionale (PSN) della pesca italiana riporta un'analisi dettagliata del settore, portando alla luce aspetti fondamentali che consistono in punti critici ed opportunità da affrontare secondo una strategia che sviluppi gli obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo.

Gli obiettivi e le necessità a livello nazionale sono state determinate seguendo le *policy areas* della PCP, come meglio di seguito riportate:

- sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
- sviluppo e competitività del settore;
- struttura del settore;
- sviluppo delle aree di pesca;

- occupazione;
- ambiente acquatico;
- ispezione e controllo;
- “good governance” della PCP.

Per ognuna di queste aree sono stati individuati gli obiettivi globali e specifici, nonché la strategia di intervento per il loro perseguimento.

Il PSN sottolinea come sia stata puntata una maggiore attenzione nella stesura della strategia verso le priorità definite dalla PCP per ciò che riguarda la conservazione e la gestione delle risorse della pesca, per quanto riguarda le esigenze di sviluppo a carattere locale; l'elaborazione è stata incentrata sull'analisi delle esperienze accumulate e delle richieste da parte dei rappresentanti delle Regioni e degli operatori del settore.

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli obiettivi globali individuati a livello nazionale nell'ambito di ciascuna policy areas:

Policy areas	Obiettivo globale PSN
Sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche	Miglioramento dello stato degli stock ittici
Sviluppo e competitività del settore	Sviluppo e competitività del settore
Struttura del settore	Sviluppo del settore in una logica di coesione e di rafforzamento della competitività
Sviluppo delle aree di pesca	Sviluppo sostenibile delle aree di pesca
Occupazione	Salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo e necessità di provvedere al mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro (fornire integrazione del reddito di base)
Ambiente acquatico	Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico
Ispezione e controllo	Conseguire la sostenibilità della pesca ed il pieno rispetto della legislazione in vigore
“Good governance” della PCP	“Good governance” della PCP

Di seguito viene riportata l'analisi di ciascun obiettivo globale al fine di mettere in risalto gli obiettivi specifici e la relativa strategia per il conseguimento degli stessi.

Sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche

Negli ultimi cinque anni si è determinata la tendenza ad un globale abbassamento nei livelli produttivi e nel fatturato del settore, in conseguenza alla diminuzione dell'attività dovuta all'applicazione delle normative della passata programmazione, per migliorare le performance produttive della flotta di pesca. Alla luce dei risultati ottenuti in seguito all'adempimento degli obblighi comunitari e nazionali, si è cercato di mantenere tale linea guida, ponendo come obiettivo globale un maggiore miglioramento dello stato degli stock ittici. Al fine di raggiungere tale obiettivo, è necessario ridurre la mortalità da pesca a livelli sostenibili per le dimensioni ottimali degli stock ittici e, di conseguenza, sono stati determinati degli obiettivi specifici (strategici) da perseguire in un'ottica globale più ampia, di seguito riportati:

- riduzione dello sforzo di pesca nella duplice componente di capacità ed attività, mediante l'introduzione di misure di gestione dei giorni di pesca;
- consolidamento e sviluppo dei rendimenti di pesca;
- proteggere maggiormente la fascia costiera, oltre che per la protezione delle forme giovanili, anche in funzione della prevalenza di piccole imbarcazioni della flotta italiana;
- attuazione di misure di compensazione socioeconomiche;
- protezione delle risorse attraverso arresto temporaneo modulando spazi e tempi di intervento;
- consolidamento di politiche di difesa attraverso lo sviluppo di zone di tutela biologica;
- supportare il processo di partecipazione e responsabilizzazione dei pescatori, singoli ed associati, verso una pesca responsabile e sostenibile anche attraverso l'introduzione di diritti di proprietà territoriale.

Per perseguire ciascuno degli obiettivi sopra la strategia delineata nel PSN, prevede:

- ✓ arresto definitivo dell'attività di pesca;
- ✓ arresto temporaneo dell'attività di pesca;
- ✓ piani di gestione e ricostituzione;
- ✓ investimento a bordo dei pescherecci e selettività;
- ✓ progetti pilota.

Sviluppo e competitività nel settore (pesca in mare e nelle acque interne, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione)

Lo sviluppo del settore ittico e la sua competitività, che viene fissato come obiettivo globale, è un argomento che da sempre interessa le autorità pubbliche coinvolte nella gestione del settore, che hanno sviluppato ed attuato strategie, che ora si cercano di consolidare e migliorare con il PSN.

Nel tentativo di perseguire tale obiettivo il PSN delinea i seguenti obiettivi strategici:

- recupero degli stock ittici
- valorizzazione e promozione delle produzioni interne.

L'adempimento delle strategie comunitarie e nazionali ha determinato un miglioramento in termini di cattura per unità di sforzo, che però non è riuscito ad invertire la tendenza decrescente della redditività delle imprese della pesca degli ultimi anni, dovuta all'inasprimento dei costi operativi, al rallentamento dei prezzi alla produzione, a cui vanno aggiunte delle cause esogene dall'ambito produttivo come la crescente concorrenza dei prodotti importati e le modifiche delle abitudini di acquisto e consumo. In questa ottica, la strategia messa in atto dal PSN prevede le seguenti azioni:

- ✓ piccola pesca costiera;
- ✓ compensazione socioeconomica per la gestione della flotta;
- ✓ acquacoltura: misure per gli investimenti produttivi, misure idroambientali, sanitarie e veterinarie;
- ✓ pesca nelle acque interne;
- ✓ investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione;
- ✓ progetti pilota;
- ✓ azioni collettive;
- ✓ promozione e sviluppo di nuovi mercati.

Struttura del settore

Da un punto di vista della struttura il settore della pesca a livello nazionale si caratterizza da una notevole frammentazione che determina una bassa efficienza delle infrastrutture a terra e dei servizi offerti agli operatori del settore, che quindi non può che causare una inadeguata competitività del settore.

L'obiettivo globale che si è stabilito all'interno di questa *policy area* è quello di attuare un processo di sviluppo del settore in una logica di coesione e di rafforzamento della competitività.

Si rende necessario attuare politiche che integrino le potenzialità positive del settore, rispettando le caratteristiche specifiche territoriali. In tale senso l'obiettivo strategico delineato nel PSN è quello di attuare iniziative di cogestione in cui i consorzi, le cooperative, le associazioni e le O.P. risultano fondamentali per la riorganizzazione del settore. Il perseguimento di tale obiettivo prevede le seguenti azioni:

- ✓ investimento a bordo dei pescherecci e selettività;
- ✓ porti, ripari di pesca;
- ✓ azioni collettive;
- ✓ promozione e sviluppo di nuovi mercati.

Sviluppo delle aree di pesca

La caratteristica peculiare del settore ittico nazionale è individuata nella presenza di un elevato numero di centri costieri strettamente legati alla pesca, sia da punto di vista economico, che occupazionale. Quindi queste aree di pesca sono molto spesso individuate in contesti economici arretrati, che non presentano alternative occupazionali. Alla luce di questa prospettiva, risulta evidente come l'obiettivo principale sia puntare ad uno sviluppo sostenibile in grado di aiutare simili zone. A tal fine, contribuiscono gli obiettivi specifici individuati nel PSN:

- favorire lo sviluppo e migliorare il contesto sociale ed economico delle aree di pesca;
- coinvolgimento degli enti locali e degli addetti al settore al fine di apportare modernizzazioni del comparto, con particolare attenzione alle iniziative di riconversione e diversificazione delle attività di pesca.

Per soddisfare questi scopi e quindi migliorare la qualità di vita delle zone di pesca, la strategia messa in atto dal PSN prevede le seguenti azioni:

- ✓ azioni collettive;
- ✓ protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica;
- ✓ diverse iniziative (art. 41).

Occupazione

Le misure atte alla riduzione dello sforzo di pesca, attuate in una prospettiva più ampia, nel breve termine possono causare un impatto negativo sul reddito e sull'occupazione degli operatori del settore ittico. Nel tentativo di ovviare a questa fase, il PSN ha individuato correttamente l'obiettivo di salvaguardare l'equilibrio occupazionale di lungo periodo e mantenere condizioni di benessere economico della forza lavoro. Sulla base delle cause della riduzione della redditività del settore, il PSN definisce i seguenti obiettivi specifici:

- consolidamento della pescaturismo e dell'ittiturismo;
- creazione di impianti di marinocoltura
- coinvolgimento degli addetti nella attività di gestione e tutela delle zone di tutela biologica e delle aree marine protette.

Tutto ciò seguendo una strategia che prevede le seguenti azioni:

- ✓ compensazione socioeconomica per la gestione della flotta;
- ✓ azioni collettive;
- ✓ protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica;
- ✓ acquacoltura.

Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico

Questo aspetto risulta fondamentale nel determinare un equilibrio, che deve necessariamente sussistere, tra lo sforzo di pesca e la dimensione biologica degli stock. Risulta, pertanto, sostanziale tutelare e migliorare l'ambiente acquatico, su cui si basa ovviamente tutto il sistema della pesca, che impatta negativamente su di esso.

Appare chiaro come sia intensa l'integrazione tra le dinamiche produttive e quelle ambientali e come essa determini la necessità di una politica di gestione delle risorse ittiche sempre più attenta alla creazione di un equilibrio tra le due forze. A tale scopo sono stati delineati i seguenti obiettivi specifici:

- recupero degli ecosistemi degradati con attività di protezione della fauna e della flora;
- introduzione di attrezzature selettive per lo sviluppo di attività di sfruttamento;
- finanziamento di attività finalizzate allo studio, conservazione e ripristino degli stock sfruttati;
- ripopolamento controllato e mirato su specie i cui stock risultino soggetti ad eccessivo prelievo;
- formazione professionale, in particolare quanto alla pratica di buona pesca ecocompatibile.

La strategia messa in atto per il perseguimento dei suddetti obiettivi, può essere assimilata a quella precedentemente descritta per l'occupazione.

Ispezione e controllo

Il regolamento (CEE) n. 2847/93 del Consiglio, del 12 ottobre 1993, successivamente integrato dal regolamento (CE) n. 2371/2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca, stabilisce il controllo dell'applicazione della PCP agli Stati membri. Il settore ittico in Italia presenta delle caratteristiche intrinseche che rendono i dovuti controlli soggetti a rischio, infatti presenta una flotta molto numerosa, la costa molto lunga e conseguentemente numerosi punti di sbarco.

Allo scopo di conseguire la sostenibilità della pesca e il pieno rispetto della legislazione in vigore nel PSN sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare il controllo dei pescherecci e la loro attività;
- migliorare il controllo delle catture, in particolare mediante il giornale di bordo;

- migliorare il controllo dello sforzo di pesca in zone soggette a regimi di limitazione;
- migliorare il controllo dell'impiego degli attrezzi di pesca;
- migliorare il controllo delle misure strutturali e l'organizzazione dei mercati;
- migliorare il coordinamento tra i diversi corpi militari che intervengono nel controllo della pesca.

La strategia evidenziata nel PSN, in particolare, prevede l'azione di potenziamento del sistema di localizzazione continua delle navi via satellite (VMS). Il valutatore rileva, in particolare, come non sia strettamente definita la strategia per il perseguimento degli altri obiettivi specifici, pur prevedendo un più attivo coinvolgimento delle Capitanerie di Porto.

"Good governance" della PCP

Andando ad analizzare il quadro degli interventi che sono stabiliti dal PSN, si rileva necessario l'introduzione del concetto della *good governance* che deve essere posta in termini di efficienza ed efficacia della spesa rispetto agli obiettivi definiti dalla PCP e del sistema di gestione adottato. Risulta fondamentale stabilire i punti chiave su cui focalizzare gli interventi di governo del sistema pesca.

In questa ottica le misure di assistenza alla gestione dei programmi potranno ricoprire un ruolo basilare in una logica di distribuzione delle risorse e di gestione del programma da parte delle pubbliche amministrazioni.

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli obiettivi globali individuati a livello nazionale e i corrispondenti obiettivi strategici correlati alle misure stabilite dal Reg. (CE) 1198/2006:

Obiettivo globale PSN	Obiettivo specifico	Strategia
Miglioramento dello stato degli stock ittici	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione dello sforzo di pesca nella duplice componente di capacità ed attività, mediante l'introduzione di misure di gestione dei giorni di pesca; • consolidamento e sviluppo dei rendimenti di pesca; • proteggere maggiormente la fascia costiera, oltre che per la protezione delle forme giovanili, anche in funzione della prevalenza di piccole imbarcazioni della flotta italiana; • attuazione di misure di compensazione socioeconomiche; • protezione delle risorse attraverso arresto temporaneo modulando spazi e tempi di intervento; • consolidamento di politiche di difesa attraverso lo sviluppo di zone di tutela biologica; • supportare il processo di partecipazione e responsabilizzazione dei pescatori, singoli ed associati, verso una pesca responsabile e sostenibile anche attraverso l'introduzione di diritti di proprietà territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • arresto definitivo dell'attività di pesca; • arresto temporaneo dell'attività di pesca; • piani di gestione e ricostituzione; • investimento a bordo dei pescherecci e selettività; • progetti pilota.
Sviluppo e competitività	<ul style="list-style-type: none"> • recupero degli stock ittici; 	<ul style="list-style-type: none"> • piccola pesca costiera;

del settore	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione e promozione delle produzioni interne. 	<ul style="list-style-type: none"> • compensazione socioeconomica per la gestione della flotta; • acquacoltura: misure per gli investimenti produttivi, misure idroambientali, sanitarie e veterinarie; • pesca nelle acque interne; • investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione; • progetti pilota; • azioni collettive; • promozione e sviluppo di nuovi mercati.
Sviluppo del settore in una logica di coesione e di rafforzamento della competitività	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di cogestione 	<ul style="list-style-type: none"> • investimento a bordo dei pescherecci e selettività; • porti, ripari di pesca; • azioni collettive; • promozione e sviluppo di nuovi mercati.
Sviluppo sostenibile delle aree di pesca	<ul style="list-style-type: none"> • interventi diretti a favorire lo sviluppo e migliorare il contesto sociale ed economico delle aree di pesca; • coinvolgimento degli enti locali e degli addetti al settore al fine di apportare modernizzazioni del comparto, con particolare attenzione alle iniziative di riconversione e diversificazione delle attività di pesca. 	<ul style="list-style-type: none"> • azioni collettive; • protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica; • diverse iniziative (art. 41).
Salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo e necessità di provvedere al mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro (fornire integrazione del reddito	<ul style="list-style-type: none"> • consolidamento della pescaturismo e dell'ittiturismo; • creazione di impianti di marinocoltura; • coinvolgimento degli addetti nella attività di gestione e tutela delle zone di tutela biologica e delle aree marine protette. 	<ul style="list-style-type: none"> • compensazione socioeconomica per la gestione della flotta; • azioni collettive; • protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica; • acquacoltura.

di base)		
Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico	<ul style="list-style-type: none"> recupero degli ecosistemi degradati con attività di protezione della fauna e della flora; introduzione di attrezzature selettive per lo sviluppo di attività di sfruttamento; finanziamento di attività finalizzate allo studio, conservazione e ripristino degli stock sfruttati; ripopolamento controllato e mirato su specie i cui stock risultino soggetti ad eccessivo prelievo; formazione professionale, in particolare quanto alla pratica di buona pesca ecocompatibile. 	<ul style="list-style-type: none"> compensazione socioeconomica per la gestione della flotta; azioni collettive; protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica; acquacoltura.
Conseguire la sostenibilità della pesca ed il pieno rispetto della legislazione in vigore	<ul style="list-style-type: none"> migliorare il controllo dei pescherecci e la loro attività migliorare il controllo delle catture, in particolare mediante il giornale di bordo; migliorare il controllo dello sforzo di pesca in zone soggette a regimi di limitazione; migliorare il controllo dell'impiego degli attrezzi di pesca; migliorare il controllo delle misure strutturali e l'organizzazione dei mercati; migliorare il coordinamento tra i diversi corpi militari che intervengono nel controllo della pesca. 	<ul style="list-style-type: none"> potenziamento del sistema di localizzazione continua delle navi via satellite (VMS)
"Good governance" della PCP	<ul style="list-style-type: none"> assistenza alla gestione dei programmi 	<ul style="list-style-type: none"> assistenza tecnica

5.3 Coerenza esterna del Programma Operativo

Al fine di analizzare la coerenza esterna del P.O. Pesca, relativamente agli altri fondi strutturali, quali FEASR, FESR e FSE, di seguito si procede ad un'analisi dei suddetti fondi, in termini di obiettivi, priorità e tipologie di azioni previste, che permettono di conseguenza di verificarne la complementarietà o meno con gli interventi previsti nel P.O. Pesca.

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

Il presente fondo viene disciplinato dal regolamento europeo n. 1290/2005 in cui viene istituito uno strumento unico di finanziamento della politica di sviluppo rurale, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che funziona a partire dal 1° gennaio 2007, nel tentativo di migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale, l'ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.

Mediante il regolamento (CE) n. 1698/2005 vengono definite le finalità e il campo di applicazione del sostegno erogato dal FEASR. Gli orientamenti strategici individuano in questo contesto i settori di interesse per la realizzazione delle priorità

comunitarie, in particolare in relazione agli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg e alla luce della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione.

In tale regolamento viene evidenziato come il FEASR debba contribuire allo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito di una politica agricola comune, della politica di coesione e della politica comune della pesca.

Il Fondo contribuirà alla realizzazione dei tre obiettivi :

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Questi obiettivi sono poi realizzati mediante quattro assi in ottemperanza dell'Ordinamento Strategico Comunitario:

- L'asse 1 comprende tutta una serie di misure mirate al capitale umano e fisico nei settori agroalimentare e forestale (promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione) e alla produzione di qualità.

I settori europei dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare hanno un forte potenziale di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, rispondenti alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali.

Le risorse destinate all'asse 1 dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale.

- L'asse 2 contempla misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, nonché dei paesaggi culturali delle zone rurali europee.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, le risorse destinate all'asse 2 dovrebbero contribuire in tre aree prioritarie a livello comunitario: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque e il cambiamento climatico.

Le misure contemplate dall'asse 2 dovranno servire al conseguimento di questi obiettivi ambientali e all'attuazione della rete agricola e forestale Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità entro il 2010, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e a quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico.

- L'asse 3 intende sviluppare le infrastrutture locali e il capitale umano nelle zone rurali per migliorare le condizioni della crescita e della creazione di posti di lavoro in tutti i settori e inoltre la diversificazione delle attività economiche.

Le risorse destinate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nelle zone rurali nell'ambito dell'asse 3 dovrebbero contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Le varie misure disponibili dell'asse 3 dovrebbero essere sfruttate in particolare per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali oltre che alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tener conto in particolare delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani.

- L'asse 4 basato sull'esperienza Leader apre possibilità di governance innovativa, basata su un approccio locale allo sviluppo rurale partecipativo.

Le risorse destinate all'asse 4 (Leader) dovrebbero contribuire a conseguire le priorità degli assi 1 e 2 e soprattutto dell'asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Ciascuno Stato membro definisce in seguito un piano strategico nazionale, PSN rurale, in cui indica tra l'altro le proprie priorità d'azione e quelle del Fondo, tenuto conto degli orientamenti strategici. Ciascuno Stato definisce inoltre i propri obiettivi scientifici, la partecipazione del Fondo e le altre risorse finanziarie. Tali piani strategici nazionali costituiscono gli strumenti di riferimento per la programmazione del Fondo.

Nel definire le strategie nazionali, gli Stati membri dovrebbero garantire la massima sinergia tra gli assi e all'interno di ogni asse, evitando potenziali contraddizioni. Se del caso, possono sviluppare approcci integrati. Essi potranno anche riflettere su come tener conto di altre strategie attuate a livello UE, come il piano di azione per l'agricoltura biologica, sull'impegno a fare un maggior uso delle fonti di energia rinnovabili, sulla necessità di elaborare una strategia dell'UE a medio e a lungo termine per lottare contro i cambiamenti climatici e sulla necessità di anticiparne gli effetti probabili sull'attività agricola e silvicola,

sulla strategia forestale dell'Unione europea e sul piano d'azione per le foreste (che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità e nel contempo della crescita e dell'occupazione) e sulle priorità stabilite nel sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente istituito dalla decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in particolare quelle caratterizzate dall'esigenza di strategie ambientali tematiche (protezione del terreno, protezione e conservazione dell'ambiente marino, uso sostenibile dei pesticidi, inquinamento dell'aria, ambiente urbano, uso sostenibile delle risorse e riciclaggio dei rifiuti).

Occorre sviluppare le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri hanno il compito di garantire la complementarità e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la Pesca e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale in un dato territorio o in un dato settore di attività. I maggiori principi guida per tracciare una linea di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate dai vari Fondi devono essere definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale e del piano strategico nazionale.

Per quanto concerne la complementarità delle azioni finanziate dal FEASR con l'azione portata avanti attraverso il Programma Operativo del FEP è prevista la possibilità che quest'ultimo fondo possa finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile attraverso l'azione di gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca (Asse IV del P.O. FEP). Nel caso in cui un gruppo finanziato dal FEP e un GAL operino su uno stesso territorio, dovranno garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi, i rispettivi piani d'azione dovranno precisare la linea di demarcazione tra l'intervento dei due fondi FEP e FEASR.

Il finanziamento degli interventi relativi all'acquacoltura saranno finanziati esclusivamente nell'ambito del P.O. FEP. Nell'ambito della priorità comunitaria della tutela della risorsa idrica, le misure a finalità ambientale finanziate nell'ambito dei PSR riguardano gli interventi realizzati su aree agricole e forestali la cui gestione eco-compatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti e, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi, il FEASR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura. In ogni caso, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono ammissibili al FEASR. Le misure idro-ambientali finanziate dal P.O. FEP, eventualmente realizzate, saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura e alle aziende che derivano in maniera prevalente il proprio reddito dall'acquacoltura.

Non si rilevano pertanto particolari problemi di demarcazione tra gli interventi finanziati da FEASR e FEP, tenuto conto dei diversi ambiti territoriali d'intervento e della specificità dei destinatari, così come definito anche nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale.

FESR e FSE

Nell'ambito di una politica comunitaria che guarda con interesse verso un'omogeneità dei livelli di sviluppo delle regioni dei vari paesi comunitari, sono stati istituiti dei fondi la cui azione integra, a livello nazionale e regionale, le priorità comunitarie a favore dello sviluppo sostenibile rafforzando la crescita, la competitività, l'occupazione l'inclusione sociale e tutelando e migliorando la qualità dell'ambiente.

I fondi strutturali vengono regolamentati dal regolamento (CE) n. 1083/2006, in cui viene stabilito che si devono intraprendere azioni speciali e complementari in aggiunta a quelle del FEASR e del FEP al fine di promuovere la diversificazione economica delle zone rurali e delle zone dipendenti dalla pesca.

In tale sede vengono inoltre stabiliti gli obiettivi principali a cui si attengono i fondi strutturali:

Convergenza: che è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Questo obiettivo costituisce la priorità dei Fondi;

Compatibilità regionale ed occupazione: che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi;

Cooperazione territoriale europea: che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Questi obiettivi sono anche il punto cardine del Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN) che deve essere presentato dallo Stato membro, che assicuri la coerenza dell'intervento dei Fondi con gli orientamenti strategici comunitari per la coesione e che identifica il collegamento con le priorità della Comunità da un lato, e con il proprio programma nazionale di riforma, dall'altro.

Secondo questo principio, nella realizzazione del QSN, a seguito dell'individuazione delle principali cause della prolungata stagnazione sociale e di produttività del Paese, sono stati determinati quattro macro-obiettivi e le relative priorità tematiche:

1) Sviluppare i circuiti della conoscenza:

- miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1);
- promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2).

2) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori:

- energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo (Priorità 3);
- inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).

3) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza:

- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5);
- reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6);
- competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7);
- competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).

4) Internazionalizzare e modernizzare:

- apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9);
- *governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Il presente fondo viene disciplinato dal regolamento europeo n. 1080/2006, che ha abrogato il precedente regolamento (CE) n. 1783/1999, nel quale vengono stabiliti i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il campo di applicazione del suo intervento con riguardo agli obiettivi generali che sono stati stabiliti in sede comunitaria:

1. Convergenza;
2. Competitività regionale e occupazione;
3. Cooperazione territoriale europea.

Il FESR contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, inclusa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo, e sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Il FESR concentra il proprio intervento su priorità tematiche, nell'ambito delle quali la tipologia e la gamma delle azioni finanziabili rispecchiano la diversa natura degli obiettivi «Convergenza», «Competitività regionale e occupazione » e «Cooperazione territoriale europea».

Il FESR contribuisce al finanziamento di:

- a) investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle piccole e medie imprese ;
- b) investimenti in infrastrutture;
- c) sviluppo di potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale. Tali attività includono il sostegno e i servizi alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese, la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari quali il capitale di rischio, i fondi per mutui e fondi di garanzia, i fondi di sviluppo locale, gli abbuoni di interesse, la messa in rete, la cooperazione e gli scambi di esperienze tra regioni, città e operatori sociali, economici e ambientali interessati;

d) assistenza tecnica.

Nell'ambito dell'obiettivo **Convergenza**, il FESR concentra il suo intervento sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile e integrato, a livello regionale e locale, e all'occupazione, mobilitando e rafforzando la capacità endogena tramite programmi operativi volti all'ammodernamento e alla diversificazione delle strutture economiche e alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili. Ciò è ottenuto principalmente perseguendo le seguenti priorità, mediante una precisa combinazione di politiche secondo le specificità di ciascuno Stato membro:

- 1) ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità, incluso il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo tecnologico e la loro integrazione nello Spazio europeo della ricerca, comprese le infrastrutture;
- 2) società dell'informazione, incluso lo sviluppo di infrastrutture di comunicazioni elettroniche, contenuti, servizi e applicazioni locali; miglioramento dell'accesso sicuro ai servizi pubblici on line e sviluppo di tali servizi;
- 3) iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture che forniscono servizi zionali per creare nuovi posti di lavoro;
- 4) ambiente, inclusi gli investimenti connessi all'approvvigionamento idrico, alla gestione delle acque e dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue e alla qualità dell'aria; prevenzione, controllo e lotta contro la desertificazione; prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento; interventi volti a mitigare gli effetti del cambiamento climatico; recupero dell'ambiente fisico, inclusi i siti e i terreni contaminati e riconversione dei siti industriali in abbandono; promozione della biodiversità e tutela del patrimonio naturale, compresi investimenti in siti Natura 2000;
- 5) prevenzione dei rischi, inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani intesi a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici;
- 6) turismo, inclusa la valorizzazione delle risorse naturali in quanto potenziale di sviluppo per un turismo sostenibile; tutela e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico;
- 7) investimenti nella cultura, inclusa la protezione, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale;
- 8) investimenti nei trasporti, incluso il miglioramento delle reti transeuropee;
- 9) investimenti nel settore dell'energia, incluso il miglioramento delle reti transeuropee, che contribuiscano a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, l'integrazione degli aspetti ambientali, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili;
- 10) investimenti nell'istruzione, compresa la formazione professionale;
- 11) investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo regionale e locale e ad aumentare la qualità della vita.

Nell'ambito dell'obiettivo **Competitività regionale e occupazione**, l'intervento del FESR nel quadro delle strategie di sviluppo sostenibile, nel promuovere l'occupazione, si concentra principalmente sulle tre seguenti priorità:

- 1) innovazione ed economia della conoscenza, ivi compreso con la creazione e il rafforzamento di efficaci sistemi economici regionali dell'innovazione;
- 2) ambiente e prevenzione dei rischi,
- 3) accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale.

Nell'ambito dell'obiettivo **Cooperazione territoriale europea**, l'intervento del FESR si concentra sulle seguenti priorità:

- 1) realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile;
- 2) creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale, inclusa la cooperazione bilaterale tra regioni marittime;
- 3) rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione della cooperazione interregionale su innovazione ed economia della conoscenza e su ambiente e prevenzione dei rischi.

Un ambito di possibile sovrapposizione riguarda la possibilità di finanziare progetti pilota sia da parte del FESR che del Programma Operativo Pesca (FEP). In generale il Programma Operativo Pesca (FEP) si fa carico di finanziare i progetti pilota in ottemperanza del regolamento (CE) n. 1198/2006, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. In questo ambito, d'altronde, il rispetto della politica comune della pesca rappresenta un requisito indispensabile per evitare effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato, anche in forza delle specifiche misure Programma Operativo Pesca (FEP) volte a promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore, le nuove tecnologie o metodi di produzione innovativi. Il FESR, d'altra parte, può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato.

Sia il FESR che il P.O. FEP possono intervenire per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, ma gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, ai sensi del regolamento sopra citato. Quanto agli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del P.O. FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese.

FSE: Fondo Sociale Europeo

Il presente fondo viene disciplinato dal regolamento europeo n. 1081/2006, nel quale ne vengono stabiliti i compiti, il campo d'applicazione del suo intervento, le disposizioni specifiche, nonché i tipi di spesa ammissibili all'intervento.

In questo regolamento viene evidenziato come il Fondo debba contribuire a realizzare le priorità della Comunità riguardo al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione e di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro. A tal fine esso sostiene le politiche degli Stati membri intese a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro, promuovere l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

In particolare, il Fondo fornisce sostegno alle azioni in linea con le misure prese dagli Stati membri sulla base degli orientamenti adottati nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, quali inseriti negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, e delle raccomandazioni che li accompagnano.

Il Fondo promuove le priorità della Comunità riconducibili all'esigenza di potenziare la coesione sociale, rafforzare la produttività e la competitività e promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. In tale contesto, il Fondo tiene conto delle priorità pertinenti e degli obiettivi della Comunità nei settori dell'istruzione e formazione, aumentando la partecipazione al mercato del lavoro delle persone economicamente inattive, combattendo l'esclusione sociale (in particolare per le categorie svantaggiate come le persone con disabilità) e promuovendo l'uguaglianza tra donne e uomini e la non discriminazione.

Anche in questo caso il Fondo Sociale Europeo viene articolato in base ai tre obiettivi globali determinati in sede comunitaria

Nell'ambito degli obiettivi **Convergenza e Competitività regionale e occupazione**, il Fondo sostiene azioni negli Stati membri intese a conseguire le priorità sottoelencate:

- a) accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici;
- b) migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro;
- c) potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro;
- d) potenziare il capitale umano;
- e) promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Nell'ambito dell'obiettivo **Convergenza**, il Fondo sostiene negli Stati membri azioni inerenti alle priorità sotto elencate:

- a) espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano;
- b) rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale e, ove opportuno, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative in una prospettiva di riforme, miglioramento della regolamentazione e buona governance, soprattutto nei settori economico, occupazionale, dell'istruzione, sociale, ambientale e giudiziario;

Nell'attuare gli obiettivi e le priorità il Fondo sostiene la promozione e l'integrazione delle attività innovative negli Stati membri, buona governance e partenariato. Il suo sostegno è definito ed attuato al livello territoriale appropriato, tenendo conto del livello nazionale, regionale e locale conformemente all'ordinamento proprio di ciascuno Stato membro.

Nell'ambito dell'obiettivo **Convergenza** una percentuale adeguata delle risorse del Fondo è destinata ad azioni di potenziamento delle capacità, che includono la formazione, le misure di messa in rete, il rafforzamento del dialogo sociale, e

ad attività intraprese congiuntamente dalle parti sociali, in particolare per quanto riguarda l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese .

I maggiori elementi di complementarità del FSE con l'azione del P.O. Pesca FEP possono verificarsi nel momento in cui si prende in considerazione l'obiettivo di miglioramento e valorizzazione delle risorse umane che riguarda entrambi i Fondi. Il Programma Operativo Pesca può realizzare azioni di supporto alla formazione lungo tutto l'arco della vita dei pescatori, degli acquacoltori e degli addetti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca. Nelle zone dipendenti dall'attività di pesca, inoltre, le misure del fondo orientate a contenere lo sforzo di pesca per stabilire un migliore equilibrio con le risorse ittiche possono determinare un effetto negativo sui livelli di occupazione. Di conseguenza si presenta l'esigenza di diversificare l'attività di pesca mediante le opportune azioni formative delle risorse umane previste dal Regolamento (CE) n. 1198/2006.

5.4 Coerenza della strategia del PSN e del FEP

Al fine di poter completare un giudizio di coerenza, di seguito si riporta una matrice quantitativa mediante la quale viene analizzata la rispondenza tra gli obiettivi previsti nel PSN con quelli previsti dal FEP.

Il grado di coerenza tra gli obiettivi viene espresso riportando un punteggio variabile da 1 (coerenza bassa) a 3 (coerenza alta).

OBIETTIVI FEP	OBIETTIVI GLOBALI PSN							
	Miglioramento dello stato degli stock ittici	Sviluppo e competitività del settore	Sviluppo del settore in una logica di coesione e di rafforzamento della competitività	Sviluppo sostenibile delle aree di pesca	Salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo e necessità di provvedere al mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro	Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico	Conseguire la sostenibilità della pesca ed il pieno rispetto della legislazione in vigore	"Good governance" della PCP
sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale	3	3	2	3	2	2	2	2
promuovere un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria	3	3	2	3	1	3	3	2
promuovere uno sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne	1	3	2	2	2	3	2	2
favorire la competitività delle strutture operative e lo sviluppo di imprese economicamente vitali nel settore della pesca	1	3	3	1	2	1	1	2

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

rafforzare la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca	3	2	2	3	1	3	2	2
incoraggiare lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca	2	3	2	3	3	1	1	2
promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nello sviluppo del settore della pesca e delle zone di pesca	1	2	1	1	2	1	1	2

L'analisi condotta permette di evidenziare una buona coerenza tra gli obiettivi del PSN e quelli del FEP. In particolare, tutti i singoli obiettivi PSN registrano un grado di coerenza con quelli del FEP nella sua complessità superiore al 60%.

Gli obiettivi del programma nazionale che presentano, in particolare, un grado di coerenza superiore al 70% sono "Sviluppo e competitività del settore" e "Sviluppo sostenibile delle aree di pesca". Ciò permette, quindi, di esprimere un giudizio positivo circa la coerenza tra gli obiettivi del PSN e gli obiettivi del FEP.

In termini complessivi, è possibile quantificare il grado di coerenza tra obiettivi del PSN ed obiettivi del FEP nel 69%. Ciò consente, pertanto, al valutatore di esprimere un giudizio positivo circa la strategia messa in atto nel PSN per il conseguimento degli obiettivi del FEP. L'analisi dei dati riportati nella matrice di coerenza tra obiettivi del FEP e quelli del PSN, nonché sulla base della strategia e, quindi, delle azioni definite nel PSN, consente di evidenziare il forte perseguimento dei seguenti obiettivi del FEP:

- sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale;
- promuovere un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria;
- rafforzare la tutela ed il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca.

5.5 Coerenza fra gli obiettivi del P.O. e gli obiettivi del PSN

Il P.O. in conformità alla strategia definita nel PSN individua tre linee strategiche prioritarie che costituiscono, quindi, i tre obiettivi generali del programma stesso:

- 1) esigenza di conservazione delle risorse;
- 2) riduzione del relativo impatto socio-economico;
- 3) rafforzamento della competitività del settore.

Al fine di mettere in relazione gli obiettivi del P.O. con quelli delineati nel PSN, di seguito viene riportato uno specifico quadro sinottico, dalla cui lettura emerge chiaramente come alcuni obiettivi del P.O. siano strettamente dipendenti e correlati ad alcuni obiettivi del PSN. E' da specificare, tuttavia, che soltanto l'obiettivo della "good governance", ovviamente, assume un carattere di trasversalità rispetto agli obiettivi del P.O..

OBIETTIVI P.O.	OBIETTIVI PSN	
Esigenza di conservazione delle risorse	Miglioramento dello stato degli stock ittici	"Good governance" della PCP
	Sviluppo sostenibile delle aree di pesca	
	Conseguire la sostenibilità della pesca ed il pieno rispetto della legislazione in vigore	
	Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico	
Riduzione del relativo impatto socio-economico	Salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo e necessità di provvedere al mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro	
Rafforzamento della competitività del settore	Sviluppo del settore in una logica di coesione e di rafforzamento della competitività	
	Sviluppo e competitività del settore	

Al fine di ricostruire il quadro logico di seguito si procede all'analisi dell'articolazione degli obiettivi generali del PSN, del P.O. e della strategia di attuazione.

Con la tabella di seguito riportata si vuole chiarire in che maniera il P.O. intende perseguire dal punto di vista operativo gli obiettivi prefissati a livello di PSN. Occorre innanzitutto evidenziare che i tre obiettivi generali del P.O. riflettono pienamente, seppur in termini sintetici, gli obiettivi prefissati a livello nazionale.

Dalla lettura del quadro logico si evince chiaramente la multidisciplinarietà delle azioni previste in un medesimo Asse, nel conseguimento dei diversi obiettivi, sia del PSN che del P.O..

A seguito delle valutazioni effettuate, quindi, il valutatore ritiene che ci sia un elevato grado di coerenza tra gli obiettivi del P.O. e quelli del PSN. Inoltre, sulla base delle considerazioni emerse nel paragrafo precedente, relativamente al grado di coerenza tra obiettivi del PSN e quelli del FEP e della PCP, il valutatore ritiene che sia pienamente soddisfatto uno dei principali principi orientativi del programma operativo, quale la "coerenza con i principi della politica comune della pesca e del PSN, in particolare ai fini di un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca", così come stabilito alla lettera a) dell'art. 19 del Reg. (CE) 1198/2006.

Perseguimento da parte del P.O. degli obiettivi del PSN

OBIETTIVI	PSN (globali)	Miglioramento dello stato degli stock ittici	Sviluppo sostenibile delle aree di pesca	Conseguire la sostenibilità della pesca ed il pieno rispetto della legislazione in vigore	Tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico	Salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo e necessità di provvedere al mantenimento di condizioni di benessere economico della forza lavoro	Sviluppo del settore in una logica di coesione e di rafforzamento della competitività	Sviluppo e competitività del settore	"Good governance" della PCP
	P.O.	esigenza di conservazione delle risorse				riduzione del relativo impatto socio-economico	rafforzamento della competitività del settore		
AZIONI	ASSE I	Arresto definitivo		Compensazione socioeconomica	Compensazione socioeconomica	Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività	Piccola pesca costiera	Compensazione socioeconomica	
		Arresto temporaneo							
		Piani di gestione e ricostituzione							
	Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività								
ASSE II			Acquacoltura	Acquacoltura		Acquacoltura	Pesca in acque interne	Trasformazione e commercializzazione	
ASSE III	Progetti pilota	Azioni collettive		Azioni collettive	Azioni collettive	Azioni collettive	Progetti pilota		

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
 novembre 2007

		Protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche		Protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche	Protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche		Azioni collettive
					Promozione e sviluppo di nuovi mercati		Promozione e sviluppo di nuovi mercati
					Porti e ripari di pesca		
ASSE IV		Sviluppo sostenibili delle zone di pesca		Sviluppo sostenibili delle zone di pesca	Sviluppo sostenibili delle zone di pesca		
ASSE V	Assistenza tecnica						

5.6 Ricostruzione del quadro logico e analisi della coerenza interna

Al fine di ricostruire il quadro logico di seguito si procede all'analisi dell'articolazione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici, degli obiettivi operativi, della strategia di attuazione e degli indicatori.

Nel dettaglio, gli obiettivi generali rappresentano quelli a livello nazionale, mentre quelli specifici ed operativi rappresentano quelli a livello di programma.

Con la tabella di seguito riportata si vuole chiarire in che maniera il programma operativo intende perseguire dal punto di vista operativo gli obiettivi specifici e generali prefissati.

Gli indicatori proposti vengono utilizzati come orientamento per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Data la multidisciplinarietà degli interventi previsti da ciascun Asse, rispetto agli obiettivi generali, coerentemente a quelle che sono le linee strategiche sia nazionali che comunitarie, la definizione e l'articolazione del quadro logico prevede:

- definizione degli obiettivi generali e dei relativi indicatori di impatto;
- definizione degli obiettivi specifici (a livello di Asse) e relativi indicatori di realizzazione.

Data la natura del programma operativo che, in conformità all'art. 20 del Reg. CE 1198/2006, ferma la propria attenzione a livello di Asse, tralasciando la descrizione dettagliata delle potenziali misure attivabili, la definizione e l'articolazione del quadro logico sarà effettuata soltanto a due livelli, come meglio di seguito riportato:

PRIMO LIVELLO	
OBIETTIVI GENERALI	INDICATORI DI IMPATTO
Esigenza di conservazione delle risorse e dell'ambiente	KW*giorni medi di pesca GT*giorni medi di pesca Riduzione delle catture di stock depauperati oggetto di pesca (tonnellate per specie) Indice di stato trofico (trix)
Riduzione del relativo impatto socio-economico	Occupazione creata o mantenuta (numero assoluto e % dei posti di lavoro totali) Valore aggiunto per addetto
Rafforzamento della competitività del settore	Occupazione creata o mantenuta nel settore della trasformazione e commercializzazione (numero assoluto e % dei posti di lavoro totali) Valore aggiunto nel settore dell'acquacoltura e della trasformazione Consumi (in quantità ed in valore)

Per quanto concerne l'analisi di secondo livello, il valutatore evidenziava nella prima stesura del Rapporto di Valutazione ex Ante come in alcuni casi, la descrizione dei singoli assi non fosse specificatamente accompagnata da un'individuazione precisa e puntuale degli obiettivi che ciascun Asse persegue. Il gruppo di Valutazione aveva quindi avanzato le precisazioni che seguono:

- ✓ gli obiettivi specifici, in particolare, per quanto attiene gli Assi I e III, riflettono alcuni dei principi orientativi previsti all'art. 19 del Reg. 1198/2006, così come esplicitamente richiamati nel capitolo 5 del P.O.. Ne consegue, pertanto, che andrebbero meglio esplicitati gli obiettivi specifici per ciascuno dei suddetti Assi;
- ✓ gli indicatori di risultato sono una riproposizione di quanto riportato nel P.O.; a giudizio del valutatore, si rende necessario, da un lato, integrare tali indicatori in funzione dei singoli obiettivi specifici e, dall'altro, procedere ad una distinzione tra gli indicatori di risultato e quelli di realizzazione, questi ultimi connessi direttamente alle potenziali misure proposte all'interno di ciascun asse.

La versione del P.O. (versione del 27 luglio 2007) evidenzia, in particolare, come il Programmatore si sia correttamente attenuto alle indicazioni sopra riportate. L'evidenza di quanto detto, è riconducibile ai seguenti aspetti:

- 1) sono stati definiti dettagliatamente gli obiettivi specifici dell'Asse I e dell'Asse III;
- 2) sono stati integrati gli indicatori di risultato, nell'ambito di ciascun Asse, con quelli proposti nel precedente rapporto di valutazione ex-ante;

3) si è proceduto ad una corretta differenziazione tra indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione.

Nell'ultima versione del P.O. (novembre 2007), tuttavia, il valutatore rileva che tra gli indicatori di impatto non è stato più preso in considerazione quello relativo alle catture, mentre sono stati inseriti due nuovi indicatori relativi alla riduzione dello sforzo di pesca: GT*giorni medi di pesca e KW*giorni medi di pesca. Pur condividendo l'utilizzo degli indicatori introdotti il valutatore ritiene comunque necessario il mantenimento dell'indicatore relativo alle catture, in quanto espressione, seppur indiretta, dello stato di conservazione dello stock ittico. Inoltre, a seguito dell'introduzione della componente ambiente nel primo obiettivo generale, il valutatore ritiene necessario aggiungere tra gli indicatori di impatto l'indice di stato trofico, come meglio descritto e quantificato nel rapporto ambientale, unico indice attualmente popolabile per lo stato di qualità delle acque marine costiere.

A seguito delle modifiche apportate nella versione del luglio 2007 e del novembre 2007 del P.O., di seguito viene riproposto lo schema degli obiettivi specifici e relativi indicatori per ciascun Asse.

SECONDO LIVELLO		
ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO
Asse I – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche	N. piani di adeguamento Riduzione attività di pesca (giorni) - area Convergenza - area fuori Convergenza Capacità di pesca ritirata - GT - KW
	Migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere la diversificazione delle pratiche di pesca	Ricavi (milioni di euro) Occupati/Battello
	Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse alieutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale	N. investimenti a bordo dei pescherecci N. contributi concessi per sostituzione attrezzi Profitto/battello Riduzione costi di produzione Aumento produttività Aumento dei profitti
Asse II – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	Diversificazione ed aumento della produzione interna in modo da contrastare il progressivo livello di dipendenza alimentare del Paese	Produzione (tonn.) - acquacoltura - acque interne - trasformazione Produzione (valore) - acquacoltura - Acque interne - trasformazione
	Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale, anche attraverso l'applicazione delle procedure per la certificazione ambientale e la registrazione EMAS	Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti)
	Fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire	N. iniziative - integrazione al reddito

	l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti alla pesca	- riconversione addetti N. imprese interessate
	Promuovere nuovi sbocchi di mercato	N. iniziative
	Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese	N. iniziative a favore di pmi N. pmi interessate
Asse III – Misure di interesse comune	Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico	N. azioni collettive N. progetti pilota N. piani di gestione locali N. installazione elementi fissi
	Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca	N. delle O.P. N. progetti per porti e approdi da pesca che hanno migliorato i servizi ai pescatori N. imbarcazioni da pesca interessate
	Favorire la sperimentazione nel settore della pesca	N. iniziative di sperimentazione
	Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento	N. persone formate N. iniziative per il miglioramento delle condizioni e sicurezza sul lavoro N. progetti sviluppo mercati
Asse IV – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	Contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca	Posti di lavoro creati o mantenuti
		N. di gruppi
		Territorio coperto dai gruppi
		Popolazione nel territorio coperto dai gruppi e percentuale degli occupati dipendenti dalla pesca
		N. progetti di comunicazione
		N. giorni di formazione ricevuti dalla popolazione coperta dai gruppi
Promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche	Numero di progetti di cooperazione - interregionale - transnazionale	

In grassetto sono stati evidenziati gli indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore in funzione degli obiettivi fissati in fase di programmazione.

Il valutatore sottolinea l'importanza dell'indicatore "riduzione dell'attività di pesca (giorni)", relativamente al perseguimento del primo obiettivo specifico dell'Asse I, in quanto di estrema importanza per la quantificazione dell'indicatore di impatto selezionato in relazione al perseguimento del primo obiettivo generale del P.O.. L'indicatore proposto, inoltre, risulta di estrema importanza per monitorare gli effetti dell'arresto temporaneo.

6 LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PREVISTE

6.1 L'esperienza dello scorso periodo di programmazione

Durante il periodo di programmazione 2000-2006 il Valutatore ha più volte evidenziato nei vari rapporti di Valutazione Intermedia alcune criticità emerse in particolare nella fase di attuazione dei diversi interventi, sia a carattere nazionale che regionale.

L'analisi dell'avanzamento procedurale ha evidenziato, infatti, lunghi tempi che caratterizzavano la durata della fase istruttoria e dell'esecuzione delle opere. Tutte le misure presentavano una durata variabile dai 2 ai 2,5 anni. Per le misure gestite direttamente dall'Amministrazione centrale, inoltre, il valutatore ha evidenziato una tempistica eccessivamente ampia tra l'emanazione dei bandi e l'emissione degli atti di concessione (maggiore di un anno).

Per ridurre la tempistica procedurale, il Valutatore ha più volte evidenziato la necessità di snellire la fase di istruttoria dei progetti, nonché di ridurre i tempi di esecuzione delle opere, quest'ultimi in particolare mediante l'ammissibilità a finanziamento di progetti dotati del requisito della cantierabilità.

A tal fine, il Valutatore ritiene necessario, con riferimento al Programma Operativo 2007/2013, la produzione tempestiva, e comunque precedente l'attivazione del Piano, di specifiche "linee guida", mediante concertazione diretta con gli enti coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo, in cui siano dettagliatamente riportate tutte le indicazioni che devono essere messe in atto per valutare l'ammissibilità dei progetti al finanziamento e per consentire la liquidazione degli stessi.

Nel precedente periodo di programmazione, le difficoltà operative riscontrate nell'attuazione del Programma sono state dovute, in parte, al ritardo con cui è stato prodotto il "manuale sui Sistemi di Gestione e controllo degli interventi cofinanziati dal Fondo SFOP" e relative piste di controllo. Tale manuale è stato prodotto a distanza di più di cinque anni dall'avvio dell'attuazione del Programma e, di conseguenza, essendo pervenuto nell'ultimo periodo di operatività dello stesso, gli obiettivi e gli effetti che con lo stesso si intendevano perseguire, sono risultati in parte vanificati. Il suddetto manuale, pertanto, se prodotto all'inizio del periodo di attuazione del precedente Programma, avrebbe potuto almeno in parte, contribuire a rendere più snella la fase di istruttoria ed emanazione degli atti di concessione, seppure la stessa è risultata a volte condizionata anche da impedimenti di natura "interpretativa" soprattutto nella prima fase di attuazione.

Il valutatore ritiene, pertanto importante la predisposizione di linee guida e delle relative piste di controllo così come previste all'art. 41 del Reg. (CE) 498/2007 in quanto la corretta definizione delle singole attività e l'individuazione dei soggetti interessati, risultano propedeutici all'individuazione, sia in termini qualitativi che quantitativi, delle risorse umane da impiegare nell'attuazione del programma sia a livello di Autorità centrale che di Organismo intermedio.

6.2 La struttura organizzativa del Programma Operativo

Ne P.O. vengono affrontate in modo accurato le disposizioni di esecuzione e, in ottemperanza all'articolo 58 del Reg. (CE) n. 1198/2006, lo Stato membro attua una designazione delle autorità, che ai sensi del citato articolo debbano svolgere funzione di:

- Autorità di gestione;
- Autorità di certificazione;
- Autorità di audit.

Autorità di gestione

L'autorità di gestione designata a livello nazionale è il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura, Divisione PEMACQ 5.

Spetta a tale Autorità attuare il programma operativo secondo il principio di una solida gestione finanziaria e, in particolare, attraverso la concretizzazione di attività indicate nell' art. 59 del Reg. (CE) n. 1198/2006.

Ai sensi dell'articolo citato l'Autorità di gestione deve svolgere diverse funzioni che vanno dall'attività di coordinamento delle operazioni finalizzate all'applicazione del FEP, favorendo lo scambio di informazioni ed il rapporto con la Commissione Europea, all'individuazione di una linea metodologica comune, all'elaborazione dei rapporti annuali di

esecuzione ai sensi dell'art. 67 del Reg. (CE) n. 1198/2006, alla gestione del sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati e alla gestione della fase di informazione e pubblicità del programma. Inoltre l'Autorità di gestione è responsabile per le misure di sua competenza dell'individuazione dei criteri e delle modalità attuative, così come della definizione dei requisiti per accedere ai finanziamenti dei progetti, dell'archiviazione delle domande presentate e del monitoraggio finanziario.

Le misure di competenza dell'Autorità di gestione sono in parte sotto la sua completa gestione:

- piani di gestione nazionale;
- arresto definitivo;
- piani di salvataggio e di ristrutturazione;
- mancato rinnovo accordi;

ed in parte gestite parzialmente:

- sviluppo mercati e campagne consumatori;
- progetti pilota;
- assistenza tecnica.

Allo scopo di svolgere al meglio le numerose attività che rientrano tra le competenze dell'Autorità di gestione è stata prevista una struttura organizzativa di almeno 12 unità, coordinate dall'Autorità stessa.

Autorità di certificazione

In conformità dell'art. 58 del Reg. (CE) n. 1198/2006, lo Stato membro designa l'Autorità di certificazione i cui compiti sono specificati nell'art. 60 del citato regolamento.

L'ente designato a livello nazionale come Autorità di certificazione è il Ministero delle Politiche agricole e forestali, Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura, Divisione PEMACQ 1.

Le funzioni svolte dall'Autorità di certificazione riguardano le responsabilità dei pagamenti, sia nella fase di elaborazione, certificazione e presentazione delle richieste dei pagamenti, sia in quella di trasferimento degli importi corrispondenti alla partecipazione del Fondo agli aventi diritto. Inoltre l'Autorità in oggetto ha la funzione di tenere la contabilità degli importi recuperabili e di quelli ritirati in seguito alla soppressione totale o parziale dell'operazione. Deve, infine, presentare una previsione di spesa alla Commissione dell'esercizio finanziario in corso e dell'anno successivo.

Analogamente all'Autorità di gestione, anche questa è composta da 6 unità.

Autorità di audit

Sempre in conformità dell'art. 58 del Reg. (CE) n. 1198/2006, lo Stato membro designa l'Autorità di audit, nella figura del Ministero delle Politiche agricole e forestali, Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura, Divisione PEMACQ 4.

Lo scopo dell'Autorità di audit del Programma Operativo consiste nel verificare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo. L'autorità responsabile ai sensi del paragrafo 3, dell'art. 61 del Reg. (CE) n. 1198/2006, provvederà all'individuazione di un organismo esterno cui saranno demandate parte delle funzioni in materia di audit.

Sempre nell'art. 61 del Reg. (CE) n. 1198/2006 vengono definite le funzioni specifiche dell'Autorità di audit, che consistono nel garantire l'esecuzione degli audit di accertamento del corretto funzionamento del sistema di gestione e di controllo ed il coordinamento di quelli eseguiti a livello regionale con il medesimo scopo; l'esecuzione degli audit per la verifica delle spese dichiarate in relazione alle misure (anche di livello regionale); deve garantire, inoltre, che le altre autorità competenti e gli enti regionali ricevano le dovute informazioni. Annualmente deve presentare una relazione di controllo alla Commissione Europea, correlata di un parere sui risultati acquisiti.

Organismi intermedi

Per l'attuazione del Programma sul territorio nazionale si rende necessario l'intervento di organismi intermedi, quali le Regioni e le Province Autonome che hanno il compito di gestire direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnati al Programma nel suo insieme.

Sotto il controllo completo delle Amministrazioni Regionali e delle Province Autonome ricadono, infatti, diverse misure:

- Arresto temporaneo;
- Ammodernamenti;
- Piccola pesca costiera;
- Compensazioni socio economiche;
- Acquacoltura (comprese misure idroambientali, sanitarie e veterinarie);
- Acque interne;
- Trasformazione e commercializzazione;

- Azioni collettive;
- Fauna e flora acquatica;
- Porti de pesca;
- Modifiche pescherecci;
- Sviluppo sostenibile zone di pesca;

Oltre alle misure sopra specificate gli Organismi intermedi gestiscono parte dei fondi assegnati ad altre misure, quali:

- Sviluppo mercati e campagne consumatori ;
- Progetti pilota;
- Assistenza tecnica.

Appare chiaro, quindi, come le Regioni e le Province Autonome siano gli enti responsabili a livello territoriale di parte della programmazione, attuazione e certificazione delle operazioni ammissibili e, in linea con una logica globale di separazione delle funzioni ed indipendenza dell'operato, si impegnano a designare due distinti uffici responsabili rispettivamente della gestione e della certificazione.

L'ufficio territoriale responsabile della gestione collabora con l'Amministrazione centrale nell'elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione. Per le misure competenti, seguendo la metodologia stabilita a livello nazionale, ha il compito di coordinare le procedure amministrative per l'attuazione dei singoli progetti e la gestione dei flussi finanziari, fisici e procedurali relativi a ciascuna operazione. Inoltre deve fornire assistenza al valutatore nominato dall'Amministrazione centrale e deve curare la fase dell'informazione e della pubblicità degli atti a valenza esterna per la parte di sua competenza.

L'ufficio responsabile della certificazione a livello territoriale è direttamente dipendente dall'Autorità di Certificazione, a cui deve trasmettere le attestazioni di spesa e le domande di rimborso. Tale ufficio ha poi il compito di certificare le spese intermedie e finali, elaborare le domande di pagamento intermedie e finali, contabilizzare gli importi recuperabili e recuperati.

Risulta evidente, quindi, che per un efficace coordinamento delle funzioni deputate ai vari organismi designati è auspicabile, come precedentemente indicato, la realizzazione di specifiche linee guida operative, attinenti quantomeno alle seguenti fasi procedurali:

- pubblicizzazione
- istruttoria
- esecuzione delle opere
- rendicontazione e collaudo
- pagamenti
- controlli

Al fine di garantire una coerente e omogenea esecuzione delle misure previste dal Programma Operativo senza sovrapposizioni di compiti e autorità, è prevista l'istituzione di una Cabina di regia per ciascuna area (convergenza e fuori convergenza), composta da un rappresentante regionale e dall'Amministrazione Centrale.

Autorità di pagamento e gestione dei flussi finanziari

Nel P.O., conformemente a quanto riportato all'art. 75 del Reg. (CE) 1198/2006, viene designata nella figura dell'Ispettorato Generale Rapporti Finanziari con l'Unione Europea – IGRUE del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'organismo abilitato a ricevere i pagamenti dalla Commissione.

L'IGRUE rappresenta, inoltre, l'Autorità di Pagamento relativamente alle misure gestite direttamente dall'Amministrazione centrale.

Per quanto concerne le Amministrazioni Regionali e/o Provinciali l'autorità di pagamento è rappresentata dalle rispettive ragionerie.

Nel paragrafo 7.3 del P.O. viene riportata nel dettaglio lo schema della gestione dei flussi finanziari per le richieste di pagamento e di accredito da inoltrare alla Commissione. Lo schema risulta essere conforme alle disposizioni previste dagli artt. 81 e seguenti del Reg. (CE) 1198/2006.

7 EFFICACIA ED EFFICIENZA

7.1 Generalità

La presente sezione del rapporto di valutazione è volta a valutare l'efficacia e l'efficienza del programma, mediante l'identificazione dei principali tipi di indicatori associati ai diversi obiettivi del P.O.. Pertanto, per ciascun asse saranno valutati i diversi indicatori di risultato, in relazione ai diversi obiettivi prioritari e/o specifici.

La valutazione dei risultati attesi, attraverso l'analisi degli indicatori di risultato (i quali misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi) risulta, infatti, assieme alla valutazione degli impatti, una delle componenti chiave della valutazione ex-ante.

La valutazione, pertanto, sarà articolata con riferimento agli indici di efficacia ed efficienza che, saranno, di fondamentale importanza anche per la valutazione in itinere ed ex-post del Programma, così come previsto all'art. 47 del Reg. (CE) 1198/2006. L'efficacia, intesa come il rapporto tra obiettivi ed effetti, esprime in che misura il programma permette di raggiungere gli obiettivi specifici e globali; l'efficacia, pertanto, nell'ambito della valutazione ex-ante confronta quanto sarà realizzato, ovvero i risultati previsti, rispetto agli obiettivi prefissati.

La valutazione dei risultati, pertanto, non può non tener conto dell'articolazione dei diversi interventi previsti nell'ambito delle potenziali misure attivabili. A tal fine, è doveroso evidenziare che, essendo il livello di programmazione del P.O. incentrato esclusivamente sugli Assi, l'analisi dell'efficacia potrà essere effettuata solo in termini parziali e prettamente qualitativi. Tuttavia, l'analisi di efficacia così condotta, consente comunque di offrire notevoli spunti valutativi circa il set degli indicatori di risultato individuati, ma soprattutto è in grado di evidenziare il livello della dotazione finanziaria che potrà essere attribuita a ciascuna tipologia di intervento strettamente collegata ad uno specifico indicatore di risultato.

L'efficienza, intesa come il rapporto tra mezzi e risultati, esprime in che misura le risorse si tradurranno in risultati; nella valutazione ex-ante è possibile valutare l'efficienza degli strumenti individuati nel P.O. , anche in relazione all'efficacia, come rapporto tra ciò che si vuole ottenere, in termini di risultati, e le relative risorse finanziarie previste. Essendo, però, il P.O. articolato esclusivamente per Assi e non essendoci, nel livello di programmazione proprio del P.O., riferimenti univoci tra dotazione finanziaria degli stessi e indicatori di risultato, non sarà possibile esprimere alcun giudizio valutativo sull'efficienza del P.O. stesso.

L'analisi di efficacia consentirà, comunque, di esprimere un giudizio valutativo circa la strategia individuata nel P.O..

Il presente rapporto, sulla base delle considerazioni su esposte, sarà articolato nel modo seguente:

- ricostruzione della matrice contenente gli obiettivi prioritari di ciascun Asse, l'elenco degli indicatori di risultato e gli eventuali *targets*;
- analisi di efficacia in relazione agli indicatori di risultato, sulla base della strategia propria di ciascun asse (principali misure previste per l'attuazione degli assi prioritari).

La ricostruzione della matrice Obiettivi-Risultati, in particolare, risulta di fondamentale importanza al fine di esprimere un giudizio sull'efficacia degli interventi previsti nei diversi Assi, mediante la correlazione diretta tra indicatori di risultato e obiettivi.

ASSE I

Il primo Asse relativo all'adeguamento della flotta da pesca comunitaria presenta tre obiettivi prioritari:

- 1) Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche
- 2) Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse aliutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale
- 3) Migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere la diversificazione delle pratiche di pesca

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse I – Misure per	Adeguamento della flotta	N. piani di gestione nazionali	+ 3

l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche	Riduzione attività di pesca (giorni) - area Convergenza - area Fuori Convergenza Capacità di pesca ritirata In area Convergenza - GT - KW In area Fuori Convergenza - GT - KW	- 7% - 2% - 3% - 3% - 1% - 1%
	Migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere la diversificazione delle pratiche di pesca	Ricavi (milioni di euro) Occupati/Battello	
	Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse alieutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale	N. investimenti a bordo dei pescherecci N. contributi concessi per sostituzione attrezzi Profitto lordo/battello Riduzione costi di produzione Aumento produttività Aumento dei profitti	+ 90 + 3.500 -10% +10% +15%

Come evidenziato nella tabella sopra riportata inerente l'Asse I, pur non essendo stati quantificati i *targets* di alcuni degli indicatori di risultato, peraltro proposti dal valutatore come meglio descritto nell'analisi di coerenza interna del P.O., è possibile effettuare la valutazione sul fattibile conseguimento degli obiettivi prioritari.

Nella versione del P.O. del 27 luglio 2007, cui i target sopra ripostati fanno riferimento, sono state dimezzate le percentuali relative alla contrazione dello sforzo di pesca, sia nelle regione Obiettivo Convergenza che in quelle Fuori Obiettivo Convergenza. Si è passati, infatti, dal -6% al -3% di GT e KW nelle regioni convergenza, e dal -2% al -1% di GT e KW nelle regioni fuori convergenza. A seguito delle analisi svolte, in merito alla dinamica del contesto del settore ittico, nonché a seguito dei risultati ottenuti nel precedente periodo di programmazione, nettamente superiori agli obiettivi prefissati, il Valutatore ritiene tale riduzione ininfluente ai fini della strategia del piano. Le risorse finanziarie assegnate all'Asse I, inoltre, non risultano modificate (41% della disponibilità finanziaria), confermando, quindi, l'adeguatezza della strategia attuata. Il Valutatore, infatti, sostiene la piena validità e valenza dei Piani di Gestione, sia nazionali che locali, nel perseguimento degli obiettivi generali del P.O.. Il valutatore, inoltre, esprime un giudizio positivo circa l'incremento del target relativo all'indicatore "N. contributi concessi per sostituzione degli attrezzi", che è passato da +3.000 a +3.500 nella versione luglio 2007 del P.O., in quanto il nuovo target risulta più confacente alle esigenze della flotta italiana, anche in virtù degli adeguamenti obbligatori imposti dalla normativa vigente.

La versione di novembre 2007 del P.O. ha introdotto notevoli ed importanti variazioni, sia nelle modalità di attuazione delle misure previste dall'Asse I, sia nei target degli indicatori selezionati.

In riferimento alle modalità di attuazione, il programmatore nell'ultima versione del P.O. ha definito in maniera dettagliata i piani di adeguamento dello sforzo di pesca, articolati per GSA, definendo chiaramente il rapporto tra gli stessi e i piani di disarmo. Ciascun piano di adeguamento, inoltre, sarà associato con un piano di gestione adottato a livello nazionale.

Il valutatore condivide pienamente la strategia posta in atto dal programmatore, in quanto la definizione precisa e puntuale delle modalità di attuazione delle misure previste nell'Asse I, quali in particolare l'arresto temporaneo e definitivo, permetterà di valutare gli effetti delle stesse nell'ambito di un definito contesto territoriale (GSA) e di un preciso segmento di pesca.

Di seguito, pertanto, si riporta la tabella contenente i nuovi target assegnati a ciascun indicatore:

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse I – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche	N. piani di adeguamento - area Convergenza - area Fuori Convergenza Capacità della flotta sottoposta ai piani di adeguamento In area Convergenza - GT - KW In area Fuori Convergenza - GT - KW	+4 +4 - 19% - 17% - 7% - 6%
	Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse alieutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale	N. investimenti a bordo dei pescherecci N. contributi concessi per sostituzione attrezzi	+ 400 + 3.500

In virtù del maggior livello di dettaglio offerto con riferimento ai piani di adeguamento nell'ultima versione del P.O. , di seguito viene proposto un quadro sinottico riassuntivo in cui per ciascun piano di adeguamento viene messo in risalto il segmento interessato, lo strumento attuativo, il territorio, l'indicatore e rispettivo target.

QUADRO SINOTTICO PIANI DI ADEGUAMENTO						
Piano	Segmento	Strumento	Territorio	Indicatore	Target	
Piano di adeguamento dello sforzo di pesca in esecuzione del piano di ricostituzione del tonno rosso	circoniazione tonniere	Arresto definitivo	Area Ob. Conv.	GT ritirato	741,00	
			Area Ob. Fuori Conv.	GT ritirato	84,00	
	pesca con palangari	Arresto temporaneo				1 mese/anno
			Arresto definitivo	Area Ob. Conv.	GT ritirato	399,00
		Area Ob. Fuori Conv.		GT ritirato	45,00	
		Arresto temporaneo				1 mese/anno

Piano di adeguamento dello sforzo di pesca a strascico	strascico	Piano di disarmo	Stretto di Sicilia - GSA 16	GT ritirato	6.490,00
				KW ritirato	19.026,00
			Sicilia altra - GSA 10, 16, 19)	GT ritirato	3.277,00
				KW ritirato	15.545,00
			Campania, Calabria Tirrenica - GSA 10	GT ritirato	1.120,00
				KW ritirato	6.797,00
			Puglia - GSA 18 e 19	GT ritirato	4.947,00
				KW ritirato	30.398,00
			Nord e centro adriatico - GSA 17	GT ritirato	1.780,00
				KW ritirato	14.000,00
Liguria, Toscana e Lazio - GSA 9	GT ritirato	1.056,00			
	KW ritirato	6.086,00			
Sardegna - GSA 11	GT ritirato	760,00			
	KW ritirato	3.228,00			
Piano di adeguamento dello sforzo di pesca esercitato da altri sistemi concorrenti con la pesca a strascico	altri sistemi ad esclusione di strascico, circuizione e volante	Piano di disarmo	Sicilia - GSA 10, 16 e 19	GT ritirato	1.186,00
				KW ritirato	10.581,00
			Campania, Calabria Tirrenica - GSA 10	GT ritirato	386,00
				KW ritirato	4.514,00
			Puglia - GSA 18 e 19	GT ritirato	441,00
				KW ritirato	4.612,00
			Nord e centro adriatico - GSA 17	GT ritirato	621,00
				KW ritirato	7.060,00
			Liguria, Toscana e Lazio - GSA 9	GT ritirato	192,00
				KW ritirato	2.803,00
Sardegna - GSA 11	GT ritirato	191,00			
	KW ritirato	2.714,00			
Piano di adeguamento dello sforzo di pesca esercitato con reti a circuizione ed a volante per lo sfruttamento dei piccoli pelagici	circuizione e volante	Piano di disarmo	Sicilia	GT ritirato	110,30
				KW ritirato	517,00
			GSA 10	GT ritirato	42,99
				KW ritirato	298,00
			GSA 18 e 19	GT ritirato	113,25
				KW ritirato	586,00
			GSA 17	GT ritirato	315,09
				KW ritirato	1.366,00
			GSA 9	GT ritirato	52,68
				KW ritirato	310,00

In riferimento al Piano di adeguamento della pesca a strascico il valutatore evidenzia un'incongruenza nell'ambito territoriale nord e centro adriatico GSA 17 tra i GT ritirati descritti a pag. 101 del P.O., pari a 1.780 e quelli descritti nel prospetto riassuntivo a pag. 110, pari a 2.862.

I dati riportati nel quadro sinottico, pertanto, consentono di evidenziare che i target previsti per gli indicatori dell'Asse I, quali in particolare GT e KW interessati dai piani di adeguamento, altro non sono che esclusivamente i GT e KW ritirati a mezzo dei piani di disarmo/arresto definitivo. Non vengono, pertanto, quantificati i target relativi all'arresto temporaneo.

Ciò, quindi, permette di concludere quanto segue:

- 1) gli indicatori di impatto previsti dal programmatore in relazione al primo obiettivo generale del P.O., risulterebbero sottostimati, in quanto prendono in considerazione soltanto i GT e KW ritirati;
- 2) risulta fondamentale inserire tra gli indicatori di impatto quello relativo alle catture che, conseguentemente, dovrebbe prendere in considerazione anche gli effetti derivanti dalla misura dell'arresto temporaneo;
- 3) risulta necessario l'inserimento dell'indicatore di risultato per l'Asse I "riduzione attività di pesca (giorni)", affinché non sia vanificato l'effetto dell'arresto temporaneo a seguito dell'incremento dell'attività della flotta.

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse I.

INDICATORI DI RISULTATO											
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6	N. 7	N. 8	N. 9	N. 10	N. 11
OBIETTIVI PRIORITARI	N. piani di gestione nazionali dello sforzo di pesca	Riduzione attività di pesca (giorni)	Capacità di pesca ritirata (GT e KW)	Ricavi (milioni di euro)	Profitto lordo battello	Aumento dei profitti	Aumento produttività	Riduzione costi di produzione	Occupati battello	N. investimenti a bordo dei pescherecci	N. contributi concessi per sostituzione attrezzi
Equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca	+++	+++	+++	++	++	++	+++	+	++	++	++
Promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane	+	+	+	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+
Miglioramento della dimensione ambientale	+++	+++	+++	+	+	+	+	+	+	++	+++
LIVELLO DI EFFICACIA											
+++ alta											

++ media
+ bassa

** In corsivo-grassetto vengono riportati gli indicatori proposti dal valutatore*

La matrice di efficacia permette di contraddistinguere il ruolo rilevante dei primi tre indicatori nel perseguimento del primo e del terzo obiettivo prioritario. Gli indicatori contraddistinti dal n. 4 al n. 10 così come proposti dal valutatore, risultano avere un elevato livello di efficacia nel perseguimento del secondo obiettivo prioritario, mentre per quanto riguarda gli ultimi due indicatori (n. 10 e 11) si evidenzia un elevato livello di efficacia nel perseguimento del terzo obiettivo prioritario.

Nel complesso, pertanto, gli indicatori di risultato mostrano livelli alti di efficacia per il raggiungimento degli obiettivi prioritari.

Per quanto concerne l'analisi di efficienza, come ampiamente descritto nella parte introduttiva della presente sezione, non è possibile procedere ad una valutazione diretta dal momento che a ciascun indicatore non è associato un relativo peso finanziario. Tuttavia, il valutatore evidenzia l'estrema importanza delle considerazioni emerse dall'analisi di efficienza al fine della distribuzione/allocazione delle risorse finanziarie tra le diverse misure dell'Asse I. Tale allocazione finanziaria per singola misura, infatti, dovrebbe riflettere, o quantomeno prendere in considerazione, il livello di efficacia che ciascun indicatore di risultato ha nel perseguimento degli obiettivi prioritari; ciascuna misura, infatti, ha un legame diretto con uno o più indicatori di risultato.

ASSE II

Il secondo Asse relativo all'adeguamento della flotta da pesca comunitaria presenta cinque obiettivi prioritari:

- 1) Aumento della produzione interna
- 2) Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientale, di sicurezza alimentare e commerciale
- 3) Fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti
- 4) Promuovere nuovi sbocchi di mercato
- 5) Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse II – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	Aumento della produzione interna	Produzione (tonn.) - acquacoltura - trasformazione Produzione (valore) - acquacoltura - trasformazione	+ 12.095 + 6.600 + 10% + 10%
	Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientale, di sicurezza alimentare e commerciale	Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti)	+ 2%
	Fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti	N. iniziative - integrazione al reddito - riconversione addetti N. imprese interessate	
	Promuovere nuovi sbocchi di mercato	N. iniziative	
	Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese	N. iniziative a favore di pmi N. pmi interessate	

*** In corsivo-grassetto vengono riportati gli indicatori proposti dal valutatore**

Come evidenziato nella tabella sopra riportata inerente l'Asse II, pur non essendo stati quantificati i *targets* di alcuni degli indicatori di risultato, peraltro proposti dal valutatore come meglio descritto nell'analisi di coerenza interna del P.O., è possibile effettuare la valutazione sul fattibile conseguimento degli obiettivi prioritari.

Nell'ultima versione del P.O. (novembre 2007) il programmatore ha provveduto ad aggiornare sia gli indicatori che i relativi target, come meglio di seguito riportato:

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse II – Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	Aumento della produzione interna	Produzione (tonn.) - acquacoltura - pesca acque interne Produzione (valore) - acquacoltura - trasformazione - acque interne Pescherecci ammodernati (acque interne) in n. e GT	+15% + 5% + 25% + 20% + 20% +10%
	Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientale, di sicurezza alimentare e commerciale	Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti)	+ 25%
	Fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti	N. iniziative - integrazione al reddito - riconversione addetti N. imprese interessate	
	Promuovere nuovi sbocchi di mercato	N. iniziative	
	Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese	N. iniziative a favore di pmi N. pmi interessate Ammodernamento imprese esistenti (commercializzazione)	+10%

Il valutatore ritiene di sottolineare come il programmatore si sia conformato alle raccomandazioni emerse dal Rapporto Ambientale circa le misure di mitigazione degli effetti negativi derivanti dall'attuazione delle misure a finalità non ambientale dell'Asse II, avendo notevolmente incrementato il target relativo all'indicatore "Percentuale dei progetti a basso impatto ambientale" che è passato dal 2% al 25%.

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse II.

	INDICATORI DI RISULTATO						
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6	N. 7
OBIETTIVI PRIORITARI	Produzione (tonn. e valore) dell'acquacoltura e della trasformazione	Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti)	N. iniziative di integrazione al reddito e di riconversione degli addetti	N. imprese interessate all'integrazione al reddito e diversificazione degli addetti	N. iniziative	N. iniziative a favore di pmi	N. pmi interessate

Aumento della produzione interna	+++	++	+	+	++	+	+
Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale	++	+++	+	+	+	++	++
Fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti alla pesca	+++	++	+++	+++	++	++	++
Promuovere nuovi sbocchi di mercato	+	+	+	+	+++	++	++
Favorire il consolidamento e lo sviluppo delle piccole e medie imprese	+++	++	++	++	++	+++	+++
LIVELLO DI EFFICACIA							
+++ alta							
++ media							
+ bassa							

La matrice di efficacia permette di contraddistinguere il ruolo rilevante che assumono sostanzialmente tutti gli indicatori di risultato nel perseguimento del terzo e del quinto obiettivo prioritario.

Gli indicatori contraddistinti al n. 1, 2 e 5 presentano un discreto livello di efficacia nel perseguimento dell'obiettivo inerente l'aumento della produzione interna.

Per quanto concerne l'analisi di efficienza, valgono le stesse considerazioni riportate per l'Asse I.

ASSE III

Il terzo Asse relativo alle misure di interesse comune presenta quattro obiettivi prioritari, come meglio definiti nella nuova versione del P.O. del 27 luglio 2007:

- 1) Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico
- 2) Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca
- 3) Favorire la sperimentazione nel settore della pesca
- 4) Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse III – Misure di interesse comune	Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico	N. azioni collettive N. progetti pilota N. piani di gestione locali N. installazione elementi fissi	-135 -89 +20 -23
	Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca	N. delle O.P. N. progetti per porti e approdi da pesca che hanno migliorato i servizi ai pescatori N. imbarcazioni da pesca interessate	+6 -34
	Favorire la sperimentazione nel settore della pesca	N. iniziative di sperimentazione	
	Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento	N. persone formate N. iniziative per il miglioramento delle condizioni e sicurezza sul lavoro N. progetti sviluppo mercati	-61

*** In corsivo-grassetto vengono riportati gli indicatori proposti dal valutatore**

Come evidenziato nella tabella sopra riportata inerente l'Asse III, pur non essendo stati quantificati i *targets* di alcuni degli indicatori di risultato, peraltro proposti dal valutatore come meglio descritto nell'analisi di coerenza interna del P.O., è possibile effettuare la valutazione sul fattibile conseguimento degli obiettivi prioritari.

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse III.

INDICATORI DI RISULTATO											
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6	N. 7	N. 8	N. 9	N. 10	N. 11
OBIETTIVI PRIORITARI	N. azioni collettive	N. progetti pilota	N. piani di gestione locale	N. delle O.P.	N. progetti per porti e approdi da pesca che hanno migliorato i servizi ai pescatori	N. imbarcazioni interessate	N. iniziative per il miglioramento delle condizioni e sicurezza sul lavoro	N. installazione elementi fissi	N. persone formate	N. iniziative di sperimentazione	N. progetti sviluppo mercati
Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico	+++	+++	+++	++	+	+	+	+++	++	+	++
Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca	+++	+	++	+++	+++	+++	+++	++	++	+	++
Favorire la sperimentazione nel settore della pesca	+++	+++	++	++	+	+	+	+	++	+++	+

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
 novembre 2007

Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento	+++	++	++	+++	+	++	+	+	+++	++	+++
LIVELLO DI EFFICACIA											
+++ alta											
++ media											
+ bassa											

La matrice di efficacia permette di contraddistinguere il ruolo rilevante che assume il primo, il terzo ed il quarto indicatore nel perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'asse, e ciò, proprio per la natura eterogenea delle diverse iniziative finanziabili con le azioni collettive.

Da notare, inoltre, come gli indicatori dal n. 4 al n. 7 risultano avere un esclusivo ed elevato livello di efficacia rispetto al perseguimento dell'obiettivo "Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca".

Per quanto concerne l'analisi di efficienza, valgono le stesse considerazioni riportate per l'Asse I.

ASSE IV

Il quarto Asse relativo allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca presenta due obiettivi prioritari quali:

- 1) Contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca;
- 2) Promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche.

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse IV – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	Contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di gruppi ▪ Territorio coperto dai gruppi ▪ Popolazione nel territorio coperto dai gruppi e percentuale degli occupati dipendenti dalla pesca ▪ Numero di progetti di comunicazione ▪ Numero giorni di formazione ricevuti dalla popolazione coperta dai gruppi 	+ 38
	Promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche	Numero di progetti di cooperazione - Interregionale - transnazionale	

** In corsivo-grassetto vengono riportati gli indicatori proposti dal valutatore*

Il valutatore, pur esprimendo l'idoneità degli indicatori di risultato individuati dal programmatore al fine di esprimere il livello di efficacia per il perseguimento degli obiettivi proposti, non è allo stato attuale in grado di esprimere un giudizio qualitativo circa il livello di efficacia che, viceversa, sarà invece possibile solo dopo l'individuazione dei gruppi e delle relative aree territoriali coperte e, in particolare, solo dopo che sia stata definita la strategia (tipologia degli interventi) adottata da ciascun gruppo. Il valutatore, inoltre, esprime un giudizio positivo circa l'incremento del target dell'indicatore "n. di gruppi", che nella versione del P.O. del 27 luglio 2007 è passato da +20 a +38.

Tuttavia, è da rilevare come nell'ultima versione del P.O. di novembre 2007 tale indicatore sia nuovamente diminuito assumendo un valore pari a +18, come meglio di seguito riportato:

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	TARGET
Asse IV – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	Contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di gruppi ▪ Territorio coperto dai gruppi 	+ 18 20.000 km ²

	capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Popolazione nel territorio coperto dai gruppi ▪ Posti di lavoro creati o mantenuti ▪ Numero di progetti di comunicazione ▪ Numero giorni di formazione ricevuti dalla popolazione coperta dai gruppi 	<p>500.000</p> <p>1.800</p>
	Promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche	<p>Numero di progetti di cooperazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interregionale - Trasnazionale <p>Numero progetti di comunicazione</p>	<p>3</p> <p>18</p>

7.2 Considerazioni finali

Attraverso le analisi condotte il valutatore è in grado di esprimere un giudizio positivo circa la capacità degli indicatori di risultato di fornire indicazioni sul raggiungimento degli obiettivi. Il valutatore, sottolinea, in particolare, l'importanza delle considerazioni scaturite circa il livello di efficacia tra indicatori di risultato e perseguimento degli obiettivi, per la successiva fase di attivazione delle misure e relativa attribuzione della dotazione finanziaria. La dimensione dei target, inoltre, definita soprattutto in base ad elementi riferibili alla scorsa programmazione e nonostante la ovvia mancanza di una definizione della suddivisione delle risorse fra le varie misure attivabili, appare sostanzialmente credibile. Da sottolineare nuovamente, però, che l'analisi di efficacia appena svolta rappresenta un contributo all'orientamento della distribuzione futura delle risorse più che un giudizio di congruità degli obiettivi. Determinante, ai fini delle analisi di efficacia ed efficienza, saranno infatti i contenuti dell'accordo multiregionale che regolerà sul piano attuativo le potenzialità di impatto del Programma.

La nuova versione del P.O., pur avendo ampiamente recepito i giudizi ed i suggerimenti proposti dal valutatore circa la definizione degli obiettivi specifici dell'Asse I e dell'Asse III, nonché la corretta interpretazione tra indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione, non ha comportato alcun cambiamento che coinvolgesse il giudizio espresso, in termini di efficacia ed efficienza, dalla precedente versione del rapporto di valutazione ex-ante che, pertanto, viene di nuovo positivamente confermata.

8 GLI IMPATTI ATTESI

8.1 Metodologia utilizzata per la definizione degli impatti

Gli indicatori di impatto si riferiscono alle conseguenze del programma al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti. Si possono distinguere due tipi di impatti: specifici e globali. Gli impatti specifici sono gli effetti che si registrano dopo un certo lasso di tempo, ma che sono comunque direttamente legati alle azioni intraprese. Gli impatti globali sono effetti a più lungo termine che incidono su una popolazione più vasta. Ovviamente la misurazione di questo secondo tipo di impatti è complessa e risulta spesso difficile stabilire un chiaro rapporto tra causa ed effetto.

Al fine di pervenire alla stima degli impatti specifici generati dal Programma, risulta però necessario stabilire a monte la tipologia degli indicatori nonché il loro valore di partenza (*baseline*).

Come premesso, la definizione degli indicatori di impatto e il loro costante aggiornamento annuale consente al Valutatore di delineare il reale impatto generato dall'implementazione dei diversi interventi finanziati con il P.O. Pesca e, di conseguenza, anche di esprimere un giudizio quanti-qualitativo sul perseguimento degli obiettivi generali del Programma stesso.

In tal senso, diventa di estrema importanza capire la relazione (causa-effetto) esistente tra indicatori ed azioni implementate con il Programma al fine di identificare e quantificare in quale direzione e con quale effetto le diverse azioni influenzano gli indicatori di impatto. Tali analisi, quindi, consentono di esprimere un giudizio quanti-qualitativo sulla *performance* delle diverse azioni, sia in termini fisici, che finanziari (dotazione).

Tale analisi potrebbe essere eseguita mediante la costruzione di una matrice quantitativa di correlazione tra indicatori di impatto e le diverse tipologie di azioni implementate con il Programma, la cui relazione viene espressa applicando i seguenti coefficienti:

Coefficiente	Tipologia di correlazione
- 3	Correlazione negativa diretta
- 2	Correlazione negativa mista
- 1	Correlazione negativa indiretta
0	Nessuna correlazione positiva e/o negativa
+ 1	Correlazione positiva indiretta
+ 2	Correlazione positiva mista
+ 3	Correlazione positiva diretta

Tuttavia, come già espresso in merito all'efficienza del programma, non essendo quest'ultimo realizzato direttamente e specificatamente a livello di singolo intervento (misura), non è possibile allo stato attuale procedere alla costruzione della suddetta matrice che, comunque, conserva la sua validità metodologica da utilizzare eventualmente durante la valutazione in itinere.

Giova sottolineare, infatti, che la definizione e la quantificazione degli indicatori di impatto, associate alle informazioni contenute nelle matrici di correlazione consentirà di esprimere giudizi valutativi sulle *performance* delle diverse azioni anche in termini di congruità rispetto alla dotazione finanziaria.

8.2 Gli impatti economici, sociali e ambientali attesi

Il P.O. nel capitolo 3, relativo agli obiettivi generali del programma stesso, pone in relazione ciascun obiettivo con un set di indicatori di impatto, come meglio di seguito riportato:

Linee strategiche prioritarie	Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Var. %
-------------------------------	------------	--------------------	------------------	--------

Conservazione delle risorse	1. Riduzione del pescato:			
	Regioni in obiettivo di convergenza			
	Catture	139.503	132.186	-5,24%
	Regioni fuori obiettivo di convergenza			
	Catture	146.328	143.928	- 1,64%
Riduzione impatto socio-economico	2. Occupazione			
	2.1 Posti di lavoro creati o mantenuti	30.351	31.868	+5%
	3. Redditività			
	3.1 Profitto lordo/bat.	35,37 (000 €)	40,68 (000 €)	+15%
	3.2 Valore aggiunto per addetto nel settore della pesca	31,00 (000€)	34,1 (000 €)	+10%
Rafforzamento competitività del settore	4. Competitività della flotta :			
	4.1 Riduzione costi produzione	38.703 €/batt.	34.833€/batt.	- 10%
	4.2 Aumento produttività	19.9 Ton/batt.	21,9 Ton€/batt.	+ 10%
	4.3 Aumento dei profitti	35.374€/batt.	40.680 €/batt.	+ 15%
	5. Competitività del settore:			
	5.1 Evoluzione del grado di autoapprovvig. del mercato interno (prod. tot./consumi apparenti)	41%	41%	-
	5.2 Evoluzione della quota dell'offerta naz. costituita dall'acquacoltura (prod. acquacoltura/prod. tot)	44,9%	50%	+ 5,1%
	5.3 Evoluzione del valore della produzione tot.	2.1423 mln €	2.463 mln €	+15%

Come evidenziato nella tabella è possibile procedere ad una distinzione degli indicatori di impatto in funzione della loro natura: produttiva, sociale, economica ed ambientale. Per ciascuna categoria, viene riportata la descrizione dell'indicatore, il relativo valore di contesto e il valore obiettivo.

Gli indicatori ambientali individuati, a seguito della proposta del valutatore, sono le catture differenziate per tipologia di area, in sostituzione agli indicatori di produttività fisica individuati nella prima versione del P.O. che riguardavano sostanzialmente l'andamento dei parametri dello sforzo di pesca (GT, KW) in termini assoluti, i quali essendo indicatori di risultato sono stati debitamente considerati tra gli indicatori di risultato dell'Asse I.

Gli indicatori di produttività riguardano la produzione derivante da attività di acquacoltura.

Gli indicatori economici, invece, riguardano sostanzialmente i ricavi medi, il profitto lordo per battello, l'andamento medio dei profitti e l'evoluzione del valore della produzione.

Gli indicatori sociali riguardano gli occupati del settore, nonché il valore aggiunto per addetto.

Nella versione del 27 luglio 2007, il Programmatore pur mantenendo tra gli indicatori di impatto gli indicatori contraddistinti al punto 3) ed al punto 4) della tabella sopra riportata, a seguito delle indicazioni proposte dal valutatore ha opportunamente trasferito tali indicatori, ad eccezione di quello contraddistinto al punto 3.2, tra gli indicatori di risultato dell'Asse I.

Nell'ultima versione di novembre 2007 il programmatore ha sostituito, in relazione alla prima linea strategica, l'indicatore delle catture con quello relativo ai GT*giorni medi di pesca e KW*giorni medi di pesca

Linee strategiche prioritarie	Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Var. %
Conservazione delle risorse e dell'ambiente	1. Riduzione del pescato:			
	Regioni in obiettivo di convergenza			
	GT*giorni medi di pesca kW*giorni medi di pesca	17,08 90,54	13,88 73,60	-19% -19%
	Regioni fuori obiettivo di convergenza			
	GT*giorni medi di pesca kW*giorni medi di pesca	13,28 84,07	12,39 78,43	-7% -7%
	Riduzione impatto socio-economico	2. Occupazione		
2.1 Posti di lavoro creati o mantenuti		30.351	31.869	+5%
3. Reddittività				
3.1 Profitto lordo/batt.		35,37 (000 €)	40,68 (000 €)	+15%
3.2 Valore aggiunto per addetto nel settore della pesca		30,02 (000€)	33,02 (000 €)	+10%
Rafforzamento competitività del settore	4. Competitività della flotta :			
	4.1 Riduzione costi produzione	38.703 €/batt.	34.833€/batt.	- 10%
	4.2 Aumento produttività	19.9 Ton/batt.	21,9 Ton€/batt.	+ 10%
	4.3 Aumento dei profitti	35.374€/batt.	40.680 €/batt.	+ 15%
	5. Competitività del settore:			
	5.1 Evoluzione del grado di autoapprovvig. del mercato interno (prod. tot./consumi apparenti)	41%	41%	-
	5.2 Evoluzione della quota dell'offerta naz. costituita dall'acquacoltura (prod. acquacoltura/prod. tot)	45,3%	52%	+ 6,7%
5.3 Evoluzione del valore della produzione tot.	2.142 mln €	2.463 mln €	+15%	

8.3 Gli impatti attesi in relazione alle priorità definite

L'analisi della tipologia degli indicatori di impatto individuati nella prima versione del P.O. ha posto in evidenza come taluni indicatori fossero sostanzialmente degli indicatori di risultato, peraltro, già indicati dallo stesso Programma Operativo nell'analisi di ciascun Asse. Si trattava, in particolare, degli indicatori relativi alla riduzione della flotta (GT e KW) relazionati direttamente con l'obiettivo generale della conservazione delle risorse. Pur non essendoci dati diretti e specifici sulla composizione ed evoluzione dello stock ittico, infatti, è possibile misurare l'impatto generato dal Programma, nel perseguimento del primo obiettivo, mediante il quantitativo di catture. A tal fine, il valutatore ha proposto in sostituzione degli indicatori della riduzione della flotta l'indicatore "Riduzione delle catture" procedendo peraltro alla quantificazione dello stesso sulla base dei risultati conseguiti dal precedente periodo di programmazione con riferimento all'arco temporale 2000-2005.

Nella versione del P.O. (27 luglio 2007) sono state pienamente considerate le osservazioni mosse dal Valutatore in merito all'introduzione dell'indicatore di impatto di natura ambientale relativo alla riduzione delle catture. Tale indicatore, inoltre, in virtù della riduzione degli indicatori di risultato (GT e KW) è stato opportunamente adeguato, come di seguito riportato:

Linee strategiche prioritarie	Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Var. %
Conservazione delle risorse	1. Riduzione del pescato:			
	Regioni in obiettivo di convergenza			
	Catture	139.503	132.186	-5,24%
	Regioni fuori obiettivo di convergenza			
	Catture	146.328	143.928	- 1,64%

Per quanto concerne gli altri indicatori individuati e quantificati dal programmatore, dato il livello di programmazione fondato sugli Assi, non è possibile procedere ad una loro validazione puntuale che, viceversa, sarà possibile solo dopo che sarà definita la tipologia degli interventi, il loro peso (dotazione finanziaria) e le conseguenti possibili realizzazioni.

A seguito delle modifiche introdotte nell'ultima versione, il valutatore ha ritenuto opportuno procedere ad una nuova stima degli impatti, prendendo in considerazione la specificità dei singoli piani di adeguamento dello sforzo di pesca e, stimando, per ciascuno di essi l'impatto fisico (battelli, GT e KW), l'impatto sulle risorse (catture) e quello sociale (occupazione).

Di seguito si riporta il dettaglio di ciascun piano di adeguamento:

1) Piano di adeguamento tonno rosso

a) Circuizione

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	59,00		9.094,00	31.262,00	826,00		154,14	529,86	14,00	4,81	-	741,00	2.547,30	67,30
Fuori obiettivo convergenza	12,00		1.159,00	4.497,00	168,00		96,58	374,75	14,00	0,87	-	84,00	325,93	12,18

b) Palangari

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	36,00		2.299,00	8.640,00	115,00		63,86	240,00	3,19	6,25	-	399,00	1.499,50	19,96
Fuori obiettivo convergenza	7,00		130,00	1.785,00	22,00		18,57	255,00	3,14	2,42	-	45,00	617,88	7,62

2) Piano di adeguamento strascico

a) Stretto di Sicilia - GSA 16

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	232,00	17.126,00	25.959,00	76.104,00		73,82	111,89	328,03	-	58,00	4.281,66	6.490,00	19.026,73	-
Fuori obiettivo convergenza														

b) Sicilia altra - GSA 10, GSA 16 e GSA 19

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	379,00	7.181,00	13.108,00	62.178,00	1.669,00	18,95	34,59	164,06	4,40	94,75	1.795,25	3.277,00	15.544,50	417,25
Fuori obiettivo convergenza														

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

c) Campania, Calabria tirrenica - GSA 10

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	168,00	5.928,00	4.872,00	29.550,00	487,00	35,29	29,00	175,89	2,90	38,62	1.362,76	1.120,00	6.793,10	111,95
Fuori obiettivo convergenza														

d) Puglia adriatica, Puglia e Calabria ionica - GSA 18 e GSA 19

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture*	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	714,00	21.751,00	18.573,00	114.145,00	2.200,00	30,46	26,01	159,87	3,08	190,18	5.793,47	4.947,00	30.403,02	585,98
Fuori obiettivo convergenza														

* considerate solo le catture per lo strascico in Puglia (dato sottostimato)

e) Nord e centro adriatico - GSA 17

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	876,00	32.329,00	35.523,00	175.005,00	2.688,00	36,91	40,55	199,78	3,07	43,89	1.619,95	1.780,00	8.769,22	134,69

f) Liguria, Toscana e Lazio - GSA 9

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	364,00	8.708,00	13.188,00	76.081,00	947,00	23,92	36,23	209,01	2,60	29,15	697,27	1.056,00	6.092,02	75,83

g) Sardegna - GSA 11

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	174,00	5.198,00	9.511,00	40.354,00	611,00	29,87	54,66	231,92	3,51	13,90	415,36	760,00	3.224,59	48,82

3) Piano di adeguamento altri sistemi

a) Sicilia altra - GSA 10, GSA 16 e GSA 19

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	2.577,00	21.583,00	11.857,00	114.607,00	5.087,00	8,38	4,60	44,47	1,97	257,77	2.158,85	1.186,00	62.730,83	508,83
Fuori obiettivo convergenza														

b) Campania, Calabria tirrenica - GSA 10

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture*	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	1.351,00	3.816,00	3.855,00	45.144,00	2.236,00	2,82	2,85	33,42	1,66	135,28	382,09	386,00	4.520,26	223,89
Fuori obiettivo convergenza														

* considerate solo le catture per gli altri sistemi in Campania (dato sottostimato)

c) Puglia adriatica, Puglia e Calabria ionica - GSA 18 e GSA 19

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture*	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	1.469,00	8.943,00	4.406,00	46.124,00	3.089,00	6,09	3,00	31,40	2,10	147,03	895,11	441,00	4.616,59	309,18
Fuori obiettivo convergenza														

* considerate solo le catture per gli altri sistemi in Puglia (dato sottostimato)

d) Nord e centro adriatico - GSA 17

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

Fuori obiettivo convergenza	2.684,00	30.475,00	12.414,00	141.190,00	3.531,00	11,35	4,63	52,60	1,32	134,05	1.522,03	620,00	7.051,54	176,35
-----------------------------	----------	-----------	-----------	------------	----------	-------	------	-------	------	--------	----------	--------	----------	--------

e) Liguria, Toscana e Lazio - GSA 9

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	1.402,00	5.795,00	3.842,00	56.066,00	1.695,00	4,13	2,74	39,99	1,21	70,10	289,75	192,10	2.803,30	84,75

f) Sardegna - GSA 11

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	1.194,00	5.954,00	3.814,00	54.284,00	1.350,00	4,99	3,19	45,46	1,13	59,79	298,17	191,00	2.718,47	67,61

4) Piano di adeguamento circuizione e volante

a) Sicilia altra - GSA 10, GSA 16 e GSA 19

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	95,00	16.165,00	3.676,00	17.220,00	679,00	170,16	38,69	181,26	7,15	2,85	485,04	110,30	30.402,01	20,37
Fuori obiettivo convergenza														

b) Campania, Calabria tirrenica - GSA 10

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture*	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	56,00	8.931,00	1.433,00	9.937,00	242,00	159,48	25,59	177,45	4,32	1,68	267,93	42,99	298,11	7,26
Fuori obiettivo convergenza														

* considerate solo le catture per gli i sistemi circuizione e volante in Campania (dato sottostimato)

Rapporto di Valutazione ex ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 art.19 e 20 Reg CE 1198/06
novembre 2007

c) Puglia adriatica, Puglia e Calabria ionica - GSA 18 e GSA 19

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture*	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	55,00	17.167,00	3.775,00	19.532,00	389,00	312,13	68,64	355,13	7,07	1,65	515,01	113,25	585,96	11,67
Fuori obiettivo convergenza														

* considerate solo le catture per gli i sistemi circuizione e volante sistemi in Puglia (dato sottostimato)

d) Nord e centro adriatico - GSA 17

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	153,00	49.412,00	10.503,00	45.523,00	841,00	322,95	68,65	297,54	5,50	4,59	1.482,36	315,09	1.365,69	25,23

e) Liguria, Toscana e Lazio - GSA 9

						valori medi battello				Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti	Catture	GT	KW	Addetti	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza														
Fuori obiettivo convergenza	51,00	8.458,00	1.756,00	10.329,00	258,00	165,84	34,43	202,53	5,06	1,53	253,74	52,68	309,87	7,74

Di seguito si riporta il riepilogo degli impatto per ambito territoriale e per sistema di pesca:

	Impatto Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Obiettivo convergenza	938,86	17.937,18	19.253,54	178.967,92	2.283,65
Fuori obiettivo convergenza	360,30	6.578,64	5.095,87	33.278,50	640,81
Totale	1.299,16	24.515,82	24.349,41	212.246,42	2.924,46
incidenza	9%	9%	13%	18%	10%

Sistemi	Impatto Disarmo				
	Battelli	Catture	GT	KW	Addetti
Tonno	14,35	-	1.269,00	4.990,61	107,05
Strascico	468,50	15.965,73	19.430,00	89.853,18	1.374,53
Altri sistemi	804,02	5.546,00	3.016,10	84.440,98	1.370,61
Circuizione e volante	12,30	3.004,08	634,31	32.961,64	72,27
Totale	1.299,16	24.515,82	24.349,41	212.246,42	2.924,46
incidenza	9%	9%	13%	18%	10%

Il valutatore, inoltre, vuole sottolineare come tra gli indicatori di impatto relativi all'obiettivo miglioramento della competitività del settore, il programmatore abbia previsto un incremento delle catture/battello di 2,0 tonnellate. Il valore appare particolarmente consistente e rischia di incidere notevolmente sugli obiettivi di contenimento dello sforzo di pesca

8.4 Conflitti potenziali fra impatti

Dai rapporti di valutazione intermedia del precedente periodo di programmazione è stato evidenziato il notevole impatto sociale-occupazionale derivato dalla misure di arresto definitivo. Si pone, pertanto, un potenziale conflitto tra impatto ambientale ed impatto occupazionale. Non si evidenzia, invece, alcun conflitto tra l'impatto ambientale e quello economico, in quanto a fronte di una notevole contrazione della quantità prelevata (catture) e, quindi, della produttività la stessa è stata opportunamente compensata con l'incremento medio dei prezzi.

In merito al primo punto, ossia la potenziale conflittualità tra l'impatto ambientale e quello occupazionale, ne è testimonianza diretta la lettura del dato riportato sempre nella tab. 2.4 del paragrafo 2.1.1 del P.O., ove si evidenzia una contrazione degli addetti alla pesca marittima durante il periodo 2000-2006 del 33% seppur, ovviamente, tale contrazione non sia da imputare totalmente alla misure di riduzione dello sforzo di pesca.

Il valutatore, pertanto, auspica che tali considerazioni siano prese come riferimento per la definizione dell'impatto sociale.

8.5 Il tema delle pari opportunità

La dimensione delle pari opportunità all'interno delle politiche comunitarie e/o nazionali deve trovare spazio sia per azioni dirette a favore delle donne, sia in un complesso di strategie volte ad influenzare l'utilizzo dei finanziamenti disponibili. Il tema delle pari opportunità risulta, inoltre, uno degli obiettivi prioritari del Reg. (CE) 1198/2006 "promuovere le pari opportunità tra uomini e donne del settore della pesca e delle zone di pesca".

Tuttavia, il valutatore è pienamente in linea con quanto riportato nel paragrafo 2.5 del programma operativo in cui viene svolta un'analisi dettagliata della situazione in termini di pari opportunità nel settore della pesca.

Il valutatore ritiene comunque doveroso evidenziare che la coerenza con il principio di pari opportunità debba essere presa in dovuta considerazione e dimostrata, oltre che dalla debita assenza di discriminazioni, anche da azioni attive previste in sede di attuazione del Programma, che assegnano, a parità di altre condizioni, priorità ad iniziative proposte da donne, soprattutto per quanto attiene gli interventi nel settore dell'acquacoltura, trasformazione e commercializzazione.

Stante il livello di programmazione del P.O. per Asse, allo stato attuale non è possibile esprimere alcuna considerazione in merito al tema delle pari opportunità che, viceversa, dovrà essere oggetto di opportuna analisi dopo la definizione degli interventi (misure) e delle relative priorità individuate.

9 I PRINCIPI DI SUSSIDIARIETA' E PROPORZIONALITA'

Sussidiarietà e proporzionalità sono principi chiave dell'Unione Europea introdotti a Maastricht e meglio specificati nel 1997 nel protocollo di Amsterdam.

Il principio di sussidiarietà deve essere inteso come un impegno nella direzione del decentramento e della cooperazione fra i vari livelli coinvolti nell'attuazione del Programma. Le procedure di implementazione delle misure dovrebbero quindi assicurare che le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini ed un controllo costante a livello Comunitario è giustificato alla luce delle possibilità disponibili a livello nazionale, regionale, locale. Lo scopo principale del principio della sussidiarietà è di garantire un certo grado di indipendenza per il livello più basso di autorità in relazione all'organismo di più alto livello o per l'autorità locale e nel rispetto dell'autorità centrale.

Nello specifico il Programma, oltre prevedere organismi intermedi di attuazione rappresentati da Regioni e Province Autonome le quali garantiscono uno stretto collegamento con la base territoriale in particolare per alcune misure, prevede, in particolare per l'Asse IV, un forte coinvolgimento delle comunità locali di pescatori i quali, d'intesa con l'Autorità di gestione, mettono in atto strategie integrate di sviluppo locale basate su un approccio bottom up alle iniziative.

I principi di proporzionalità e necessità richiedono che ciascuna azione dell'Unione Europea non possa andare oltre quanto necessario per finalizzare il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

10 I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, redatto in conformità alle disposizioni sancite dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) e, più specificamente, secondo le disposizioni previste nell'Allegato I della Direttiva stessa, è articolato in 6 capitoli, come meglio di seguito schematizzato.

Articolazione del Rapporto Ambientale	Riferimento Allegati I Direttiva 2001/42/CE
Capitolo 1	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
Capitolo 3	b) aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
Capitolo 3, paragrafo 3.3	c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
Capitolo 3	d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
Capitolo 3, per quanto riguarda la normativa internazionale, comunitaria e nazionale per singola componente ambientale Capitolo 4, paragrafo 4.1 e 4.2 per quanto concerne la definizione degli obiettivi di politica ambientale e loro coerenza con gli obiettivi ambientali del P.O. Pesca	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti il piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
Capitolo 4, paragrafo 4.3	f) possibili effetti significativi (1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
Capitolo 4, paragrafo 4.5	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
Capitolo 4, paragrafo 4.6	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
Capitolo 4, paragrafo 4.4 per la definizione degli indicatori ambientali Capitolo 5	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
Capitolo 6	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Nel primo capitolo del R.A. viene illustrato il P.O. Pesca per ciò che attiene alla struttura, gestione e strategia, mentre nel capitolo 2 viene in primo luogo, giustificato, il ricorso alla procedura della Valutazione Ambientale Strategica specificando che il P.O. Pesca:

- rientra tra i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della

destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Dir. 85/337/CEE;

- rientra tra i piani e programmi che hanno possibili effetti su uno o più siti ai sensi degli art. 6 par.3 della Dir 92/43/CEE.

In secondo luogo, viene delineato il percorso metodologico della VAS e vengono identificate le autorità aventi specifiche competenze ambientali selezionate di concerto fra la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il gruppo di Valutazione per le consultazioni.

Il capitolo inerente l'analisi del contesto è finalizzato alla costruzione e presentazione del quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente e del territorio interessato dalle azioni del P.O.. In tale capitolo, infatti, dopo aver individuato le tematiche ambientali che potenzialmente possono essere influenzate dal P.O. Pesca, quali aria e clima, ambiente idrico, ambiente marino, biodiversità, flora e fauna, paesaggio e patrimonio culturale, suolo e rifiuti, popolazione e salute umana, viene presentato, per ciascuna tematica, un ampio quadro sullo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione negli ultimi anni, nonché tutti i riferimenti di carattere normativo volti, poi, all'individuazione degli obiettivi ambientali che saranno analizzati più dettagliatamente nel capitolo 4. Per ciascuna componente ambientale la descrizione dello stato attuale è avvenuta mediante l'utilizzo di diversi indicatori, gran parte dei quali sono stati poi selezionati per il monitoraggio dei possibili effetti ambientali che possono scaturire a seguito dell'attuazione del P.O. Pesca.

Tale analisi costituisce una rilevante parte integrativa delle evidenze emerse nell'analisi socio economica ed ambientale del P.O. Pesca 2007-2013, in quanto carente della componente specificatamente ambientale.

Per quanto riguarda le componenti ambientali "ambiente idrico" (qualità delle acque superficiali interne e delle acque sotterranee – macrodescrittori, indice LIM, IBE, SECA, SEL, SCAS, acque idonee alla vita dei pesci, ecc.), "ambiente marino" (qualità delle acque marino costiere e di transizione – indice trix – acque idonee alla vita dei molluschi, ecc.) e "biodiversità" (aree marine protette, siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale in ambito marino e costiero, andamento delle catture per regione, per sistema di pesca e per specie, produzione dell'acquacoltura, stato delle risorse biologiche dei mari italiani, ecc.), quali componenti maggiormente interessate dal P.O. Pesca, viene fornita un'analisi dettagliata mediante l'identificazione e la quantificazione di una serie di indicatori che, di conseguenza, costituiscono importanti indicatori *baseline* obiettivo.

La descrizione dello stato attuale dell'ambiente termina con l'analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) del P.O. negli ambiti territoriali potenzialmente implicati. L'analisi è stata effettuata tenendo conto in particolare delle aree del territorio nazionale che potenzialmente possono essere maggiormente coinvolte dal P.O.; in essenza è stata posta maggiore attenzione alle zone costiere e alle zone interne con elevata presenza di corpi idrici superficiali. Ciò non vuol dire, tuttavia, che anche le altre zone del territorio nazionale non sono interessate (e di conseguenza esaminate) dal P.O., in quanto l'ampia e fitta rete idrografica del territorio nazionale consente una connessione diretta (anche se non immediata) dei territori più interni con quelli costieri e con l'ambiente marino in genere. L'approccio utilizzato per formulare tali analisi è stato, quindi, di esaminare per quanto possibile le caratteristiche ambientali peculiari del territorio nazionale ponendo particolare enfasi sulle seguenti aree: costa orientale, costa occidentale ed isole.

Il capitolo 3 viene concluso mettendo in evidenza il ruolo "centrale" che l'ambiente occupa nell'ambito della Politica Comune della Pesca. Viene fornita un'ampia trattazione delle seguenti tematiche: sostenibilità ambientale della pesca, elementi generali di pressione sulla componente ambientale e potenziali impatti delle attività di acquicoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici. In sintesi, viene fornito un esaustivo quadro delle interazioni tra ambiente e attività di pesca e acquicoltura/maricoltura che risulta di fondamentale importanza, in quanto propedeutico all'individuazione dei possibili effetti positivi e negativi che l'attuazione del P.O. genera sulle componenti ambientali.

Nel capitolo 4, sulla base delle informazioni scaturite dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT, per ciascuna tematica ambientale, viene fornita una matrice contenente gli obiettivi ambientali generali e specifici che, successivamente, vengono analizzati, in termini di coerenza, con gli obiettivi ambientali specifici del P.O. Pesca.

L'analisi condotta ha permesso di evidenziare una buona coerenza tra gli obiettivi ambientali generali e quelli specifici del P.O..

Gli obiettivi specifici del Programma Operativo che presentano un grado di coerenza molto elevato sono "Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico" e "Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale". In particolare, il livello di coerenza risulta molto elevato tra gli obiettivi specifici del P.O. e gli obiettivi generali attinenti alle componenti ambientali "Biodiversità, flora e fauna" e "Ambiente idrico e ambiente marino e costiero".

Ciò consente, pertanto, di esprimere un giudizio positivo circa la strategia messa in atto nel P.O. per il conseguimento degli obiettivi ambientali generali.

Con riferimento a ciascun obiettivo specifico, inoltre, vengono riportate per ciascun Asse del P.O. le motivazioni assunte nella individuazione e nella selezione delle componenti ambientali, al fine di poter successivamente procedere ad una valutazione quanti-qualitativa dei possibili impatti sull'ambiente. Tali motivazioni consistono nel grado di esposizione e di vulnerabilità delle componenti ambientali rispetto ai contenuti degli obiettivi specifici del Programma e costituiscono la base per la valutazione degli effetti potenziali del P.O. sul sistema ambientale, articolato nelle sue varie componenti.

Per ognuno degli Assi del P.O., viene riportata una matrice che, per ciascun obiettivo specifico, contiene la descrizione qualitativa degli impatti (positivi e negativi), nonché il livello di impatto sulle diverse tematiche ambientali precedentemente selezionate. Tale analisi, ha permesso di evidenziare:

Asse I: il perseguimento degli obiettivi previsti dall'Asse I determina nel complesso impatti positivi sulle componenti ambientali interessate dall'attuazione del P.O.. Gli unici impatti negativi riguardano la produzione dei rifiuti a seguito della demolizione dei pescherecci ed il potenziale incremento dello sforzo di pesca a seguito della sostituzione dei motori. In merito a quest'ultimo aspetto, comunque, si potrebbero adottare azioni di mitigazione dell'impatto, quali ad esempio il monitoraggio delle giornate di attività dei pescherecci.

Asse II: il perseguimento degli obiettivi previsti dall'Asse II, determina impatti sia positivi che negativi sulle diverse componenti ambientali interessate dall'attuazione del P.O.. In particolare si sottolinea come la maggior parte degli impatti negativi generati dagli interventi previsti dall'Asse II siano riconducibili fondamentalmente alle componenti ambientali "Ambiente idrico" e "Biodiversità, flora e fauna".

Asse III: si caratterizza sostanzialmente per interventi che non determinano impatti negativi rilevanti.

Asse IV: le misure previste per il perseguimento degli obiettivi dell'Asse IV, non determinano alcun impatto negativo.

Dato il livello di programmazione del P.O. per Asse e non per singola misura, pur prevedendo nell'Asse II interventi a finalità non ambientale, quali in particolare la realizzazione di impianti di acquacoltura, di trasformazione e commercializzazione e la realizzazione di nuovi porti e/o punti di sbarco che determinano un potenziale impatto negativo sulle componenti "biodiversità, flora e fauna", "ambiente idrico" e "suolo", non sono descritte nel dettaglio nel P.O. possibili misure di mitigazione o di integrazione ambientale. Tuttavia tali misure di mitigazione e/o integrazione ambientale potranno essere individuate nell'ambito delle priorità per l'accesso ai finanziamenti, quali in particolare:

- progetti a basso impatto ambientale;
- finanziamento di progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni finalizzate a prodotti e processi ecosostenibili (impianti certificati EMAS e/o ISO 14000);
- concessione di agevolazioni ad imprese, nuove o già operanti, impegnate in innovazioni di prodotto e di processo a basso impatto ambientale e/o ad alto risparmio energetico;
- adozione di misure destinate ad agevolare l'acquisto, da parte delle imprese, di beni e servizi a basso impatto ambientale;
- finanziamento di progetti-pilota di recupero paesaggistico di zone costiere degradate;
- incentivi alle PMI per l'adozione di tecnologie relative allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed al risparmio energetico.

Il Rapporto Ambientale termina con la descrizione della struttura del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali, riportando la definizione delle funzioni delle diverse Autorità coinvolte (gestione, certificazione, audit, pagamento, organismi intermi) e l'elenco degli indicatori per il monitoraggio delle singole componenti ambientali.

11 SINTESI E CONCLUSIONI

Il presente elaborato rappresenta il Rapporto di Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 di cui all'Art. 19 e 20 del Regolamento 1198/2006 del Consiglio, si riferisce alla versione del novembre 2007 dello stesso P.O. e segue la produzione di una prima stesura del Rapporto consegnata all'Amministrazione il 15 luglio 2007 redatta sulla base di una bozza di testo del P.O. del giugno 2007 e di una seconda del 2 agosto 2007 redatta sulla base della versione del P.O. del 27 luglio 2007.

Il documento si apre con la definizione della struttura del Programma e del percorso logico attraverso il quale si è proceduto alla predisposizione della Valutazione ex ante intendendola, come previsto del citato Regolamento, come parte integrante della programmazione e come strumento in grado di contribuire al miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'intervento FEP.

L'analisi della situazione di contesto viene quindi affrontata cercando di offrire spunti di integrazione rispetto a quella già eseguita nel P.O. e soprattutto strumenti di validazione e di supporto alle tesi su cui l'intervento si fonda. A riguardo il gruppo di Valutazione interviene offrendo un approfondimento di analisi soprattutto in ordine alle componenti regionalizzate dei dati di contesto del settore pesca. Ciò è apparso opportuno in quanto la distribuzione territoriale degli interventi da prevedere (la programmazione è ad oggi necessariamente a livello di Asse Prioritario) sarà un elemento determinante per il conseguimento di elevati livelli di efficacia delle azioni. A riguardo appare particolarmente significativa la recente definizione nel P.O. dei dettagli relativi alle caratteristiche dei Piani di Adeguamento e di Gestione. Essi appaiono infatti la conferma dell'opportunità di proseguire in modo significativo nell'opera di contenimento dello sforzo di pesca nella considerazione, però, della necessità di mirare gli interventi sia per area geografica che per segmento di pesca.

Relativamente all'analisi di contesto, inoltre, è parso utile inserire elementi che consentissero la definizione della consistenza delle giornate di pesca che rappresentano un fattore chiave per il monitoraggio dell'impatto del Programma sulla consistenza dello sforzo di pesca complessivamente esercitato dalla flotta peschereccia italiana. Parametri di contesto quali l'articolazione della flotta per sistema di pesca e la consistenza degli occupati nel settore per regione sono pari ulteriori elementi rilevanti per la costruzione di un quadro chiaro di contesto in grado di orientare opportunamente le scelte programatorie sia nel corso dell'attuale fase sia durante la definizione di ulteriori strumenti che definiscano la struttura operativa dell'intervento FEP in Italia. Viene condivisa con il programmatore l'opportunità di utilizzare indicatori che tengano in considerazione opportuna le giornate di pesca. Si conferma però l'opportunità di monitorare le catture al fine di interpretare indirettamente lo sforzo di pesca esercitato dalla flotta da pesca italiana.

La descrizione della struttura del Programma, dei suoi obiettivi e delle strategie previste per il loro perseguimento ha anticipato quanto in questo stesso rapporto si è puntualmente definito nel corso della ricostruzione del quadro logico.

Il gruppo di valutazione coglie un elevato livello di coerenza fra il P.O. ed i livelli di programmazione superiori, dando atto al programmatore di aver ampiamente recepito nell'ultima versione dello stesso le indicazioni offerte relativamente alla necessità di offrire maggiore chiarezza nella ricostruzione della consequenzialità degli obiettivi di diverso livello del Programma. Si è coscienti dell'estrema trasversalità degli stessi obiettivi rispetto a quello globale del Programma e, tuttavia, proprio per cercare di definire con il maggior dettaglio possibile il concorso relativo di ognuno di essi si è ritenuto utile una loro dettagliata esplicitazione.

L'impianto strategico del Programma è ritenuto comunque strettamente aderente sia ai disposti regolamentari, sia al Piano Strategico Nazionale ed in particolare all'analisi swot in esso contenuta cui il Programma esplicitamente si riferisce.

Particolarmente condivisibile l'approccio strategico che vuole che l'adeguamento della capacità di pesca venga perseguito attraverso un contenimento del prelievo che si concili con le problematiche sociali connesse con l'espulsione di lavoratori dal settore a seguito del ritiro e demolizione dei battelli.

Il Programma Operativo punta quindi su una strategia del recupero degli stock ittici che si concili con la riduzione del tasso di abbandono degli operatori. Come più volte messo in evidenza nel corso dei processi valutativi riferiti allo scorso periodo di programmazione il tradizionale sistema di ritiro poco mirato e fondato sull'assunto secondo il quale il ritiro del

cavallo motore è in relazione diretta ed omogenea con la riduzione dello sforzo di pesca e degli stock ittici (non fosse altro per la rilevanza su tali parametri rappresentata dalla possibilità di intensificazione del tempo di pesca), mal si adatta ad un sistema di pesca multispecifico e multiattrezzo. Da questo punto di vista lo strumento rappresentato dai Piani di adeguamento offre l'occasione per mirare l'azione di demolizione dei battelli verso i sistemi di pesca a maggiore impatto elevando conseguentemente il livello di efficacia e di efficienza delle azioni.

Il programmatore, coerentemente con i principi appena esposti, orienta quindi la sua opera verso interventi selettivi ed integrati e sistemi cogestiti dagli operatori della risorsa. L'opportunità, in questo senso è certamente quella offerta dai Piani di Gestione i quali, peraltro, consentono una ottimizzazione, soprattutto a livello locale, delle opportunità offerte dalle misure socio economiche di intervento nel settore.

L'analisi della rilevanza degli obiettivi del Programma rispetto alle opportunità di sviluppo del settore mette in evidenza una sostanziale buona corrispondenza fra i due elementi così come appaiono elevati i livelli di coerenza esterna ed interna del Piano. La presente versione del Rapporto di Valutazione ex Ante integra la precedente con una analisi volta a stabilire i livelli e la qualità delle relazioni intercorrenti fra il FEP e gli altri fondi.

Nel corso della ricostruzione del quadro logico del Programma operata dal Gruppo di Valutazione, oltre alla precisazione già avanzata in ordine alla opportunità di approfondire l'accuratezza nella definizione dell'articolazione degli obiettivi, viene dato atto del recepimento da parte del programmatore dell'indicazione avanzata dal gruppo di valutazione in ordine alla costruzione del sistema degli indicatori. Nella rivisitazione dello stesso, infatti, il valutatore, oltre a provvedere alla loro integrazione quantitativa attraverso l'avanzamento di proposte specifiche, aveva sollecitato una distinzione accurata fra indicatori di risultato ed indicatori di realizzazione da connettere direttamente con le misure potenzialmente attivabili all'interno di ciascun Asse. In particolare il Programma si mostra completo di indicatori ambientali reputati di estrema rilevanza per la definizione degli impatti quali la "*Variazione delle catture*". La presente versione del Rapporto di Valutazione ex Ante si interessa anche dei nuovi target fissati dalla versione del P.O. che recepisce le indicazioni emerse in fase di negoziazione.

Per quanto concerne la valutazione dei livelli di efficacia del Programma si evidenzia come essendo il livello di programmazione del P.O. incentrato esclusivamente sugli Assi, l'analisi dell'efficacia è stata effettuata solo in termini parziali e prettamente qualitativi. Tuttavia, l'analisi di efficacia così condotta consente comunque di offrire notevoli spunti valutativi circa il set degli indicatori di risultato individuato, ma soprattutto è in grado di evidenziare il livello della dotazione finanziaria che potrà essere attribuita a ciascuna tipologia di intervento strettamente collegata ad uno specifico indicatore di risultato.

Non è stato invece possibile procedere ad una valutazione diretta dell'efficienza in quanto a ciascun indicatore non è attualmente associato un relativo peso finanziario. Tuttavia, il valutatore evidenzia ancora l'importanza delle considerazioni emerse dall'analisi di efficienza al fine della distribuzione/allocazione delle risorse finanziarie in particolare tra le diverse misure dell'Asse I. Tale allocazione finanziaria per singola misura, infatti, dovrebbe prendere in considerazione il livello di efficacia che ciascun indicatore di risultato ha nel perseguimento degli obiettivi prioritari.

L'analisi della tipologia degli indicatori di impatto pone in evidenza come le scelte operate dal programmatore siano anche connesse con la mancanza di dati specifici relativi alla composizione ed evoluzione dello stock ittico. Il valutatore ha quindi scelto di supportare il processo programmatico cercando di misurare l'impatto generato dal Programma, nel perseguimento del primo obiettivo, mediante il quantitativo di catture.

La diversa intensità della riduzione delle catture, ovviamente, è funzione diretta della diversa intensità dei risultati che si intendono perseguire nella riduzione della consistenza della flotta da pesca. Sembra doveroso sottolineare come i risultati attesi siano fortemente variabili in funzione della tipologia delle imbarcazioni oggetto degli interventi di riduzione dello sforzo di pesca, sia per le caratteristiche fisiche (GT, KW), che produttive (giorni di pesca, sistema di pesca).

Gli indicatori economici riguardano sostanzialmente i ricavi medi, il profitto lordo per battello, l'andamento medio dei profitti e l'evoluzione del valore della produzione mentre quelli sociali riguardano gli occupati del settore, nonché il valore aggiunto per addetto.

Per quanto concerne gli altri indicatori individuati e quantificati dal programmatore, dato il livello di programmazione fondato sugli Assi, non è stato possibile procedere ad una loro validazione puntuale che, viceversa, sarà possibile solo dopo che sarà definita la tipologia degli interventi, il loro peso (dotazione finanziaria) e le conseguenti realizzazioni.

Le forme di attuazione del Programma (in particolare, ma non solo, i Piani di adeguamento) se da un lato rappresentano una straordinaria occasione di svolta per la politica di contenimento dello sforzo di pesca e di sviluppo economico del comparto attraverso il passaggio ad una gestione partecipata e ad una responsabilità condivisa dello sforzo di conservazione, dall'altro hanno implicato delle scelte nette in termini di territorializzazione degli interventi. Il valutatore raccomanda quindi una particolare attenzione alle forme attuative del Piano ed alla continua verifica del livello e delle modalità di progressivo conseguimento dei suoi obiettivi.

..